

Romaeuropa Festival 2005

A stylized, handwritten signature in black ink that reads "ZINGARO". The signature is fluid and expressive, with a long horizontal stroke extending from the end of the word.

Loungta, les chevaux de vent

RASSEGNA STAMPA

aggiornata al 20 ottobre 2005

a cura di
Francesca Venuto
Anna Crevaroli
Romaeuropa Festival – Ufficio Stampa

QUOTIDIANI

"Zingaro" a Tor di Valle fino al 19

Bartabas racconta storie di uomini e di cavalli

ROMA—Storie di uomini e cavalli. Continua a raccontarcele con senso profondo della bellezza Zingaro, la troupe multicolore d'arte equestre, diretta dal francese Bartabas, che offre una forma di spettacolo originale, senza confronti né precedenti. Danze e musiche del mondo, scultura viva, fascino dei costumi, suggestioni fiabesche, amazzone e cavalieri di estrema sensualità e avvenenza. Squarci esoterici di stasi che s'avvicinano a galoppate frenetiche. Emana da Zingaro una misteriosa sacralità nel rapporto tra ogni cavallo e il suo destriero, come se un'intera filosofia dell'esistenza si concentrasse in quella relazione muta.

S'intitola "Loungta, Les Chevaux du Vent" l'ultima creazione della carovana, giun-



ta al Festival Romaeuropa (ippodromo Tor di Valle, fino al 19) dopo un tour nel mondo. Nuova tappa del viaggio in Oriente di Bartabas, che ha già dedicato spettacoli alla

Corea e al Rajasthan, "Loungta", dove si attinge al patrimonio del Tibet, anima una pista coperta da un manto di terra color ocra e sovrastata da una campana gigantesca: un mappamondo tagliato a metà, plasmato con materia trasparente che ci permette di vedere, all'interno, un branco di cavalli candidi. Questo è l'inizio. In alto, ai lati, due gruppi di monaci buddisti emettono suoni d'effetto ipnotico, utilizzando la tecnica del canto "difonico", che riesce ad affidare a una stessa voce due livelli di sonorità diversi. Il resto è un flusso di tableaux ammalianti e intensamente evocativi: Sciamani in trance, superbe maschere di demoni, scheletri al galoppo, divinità azzurrine in amoroso dialogo con creature animali, una cavallerizza bianca seguita e adorata da un irresistibile corteo di oche sculettanti. Immagini essenziali, illuminate dal dono della sintesi. Sfrenato carosello conclusivo, con acrobazie da brivido.

(leonetta bentivoglio)

"Zingaro"

"Loungta
Les
Chevaux
du Vent"



Che attore, quel cavallo Bartabas incanta l'ippodromo

**Niente lustrini
né clamori: a
Tor di Valle si
va in trance
seguendo canti,
luci e acrobazie**

**Sembra quasi
un percorso
di iniziazione
che porta in
Oriente e nel
mar della pace**

TEATRO EQUESTRE «Romeuropa Festival» parte con uno spettacolo potente, sotto un tendone: è un magnifico viaggio tra uomini-centauro e cavalli guidato dal cavaliere Bartabas

■ di Rossella Battisti
/Roma

Teatro equestre, circo, acrobazie a cavallo: sono termini incompleti, asfittici, incapaci di comprendere l'essenza di uno spettacolo di Bartabas. Assistere a un suo spettacolo - come *Loungta, les chevaux de vent*, portato da Romaeuropa all'Ippo-

dromo Tor di Valle - non è solo quel che si definisce «un'esperienza», ma qualcosa che va oltre, perdura nella mente come un sogno sospeso tra il presente e mondi lontani, un'intelaiatura magica che riporta il mito dalle parti di casa nostra. T'incanta quando lo guardi, ti torna a folate nella memoria persino più suggestivo, palpitante, indimenticabile.

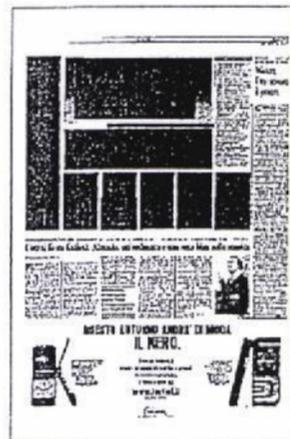
Bartabas lavora per questo, si potrebbe dire che ci vive di questo. Negli anni ha costruito il suo personaggio, avvolgendolo nell'indeterminatezza della leggenda. Francese forse, gitano chissà, certo è che quel nome - «Zingaro» - che si porta dietro e che contraddistingue indissolubilmente la sua opera e la sua compagnia, è lo stesso del suo cavallo più amato, morto ormai nel 1998. Altri destrieri lo hanno seguito, altri bai, morelli, andalusi, ma Zingaro è rimasto il marchio nell'anima, il segno indelebile di una passione, l'identità segreta di questo uomo che parla ai cavalli, e li ama, e li comanda con invisibile tocco. Un uomo-centauro, silenzioso e possente che quando appare al centro delle sue creazioni, ne diventa vortice interno.

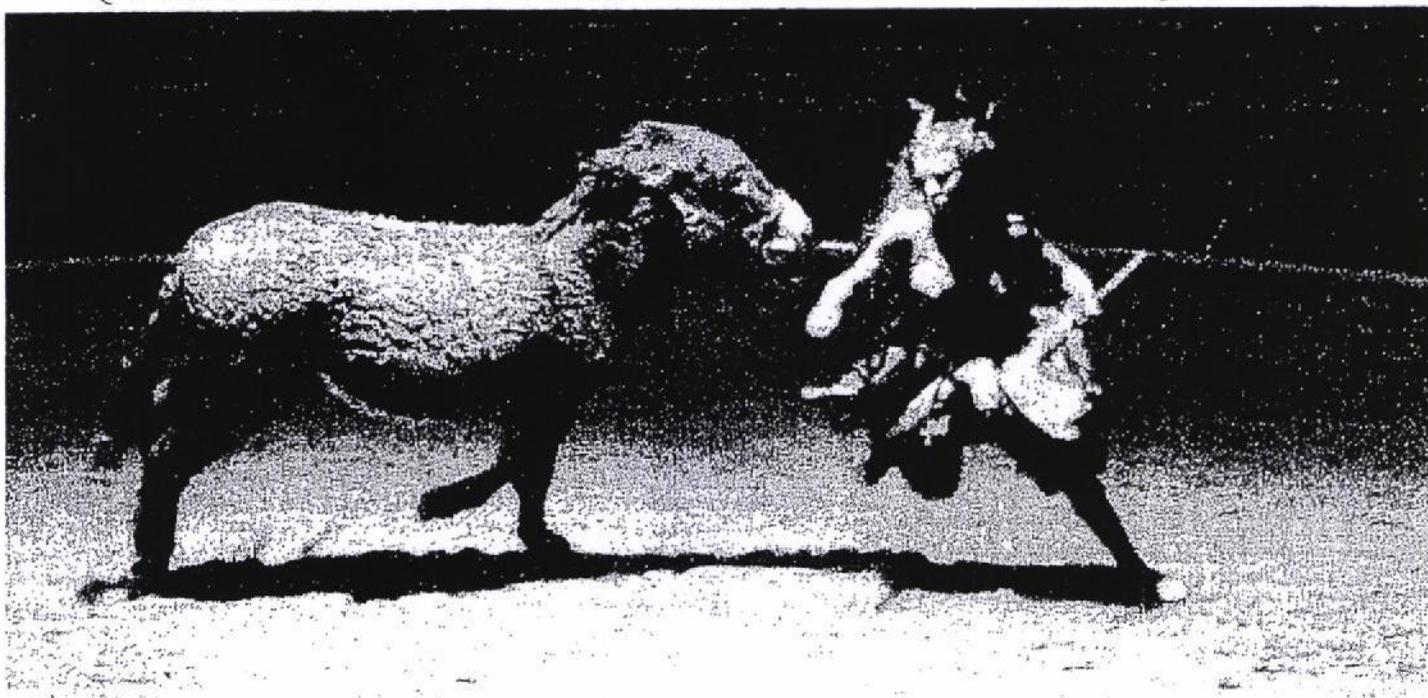
La materia prima dei suoi lavori è sempre la stessa: cavalli e cavalieri, arte equestre ad alta raffinatezza. Ma le forme trasmutano, si smaterializzano in paesaggi molto diversi l'uno dall'altro, in atmosfere con-

trastanti, evocazioni distinte. A rileggerle a distanza, però, acquistano un disegno unitario, quasi la storia di un viaggio d'iniziazione. Dal lontano *Chimère* (portato nel 1990 a Villa Borghese sempre dal Romaeuropa Festival), galoppata furente tra bicchieri di vino e botte di giovanile adrenalina, al calibrato *Eclipse* (visto al Festival di Spoleto nel 1999) della maturità, dove Bartabas si misurava con alchimie fondenti di yin e yang. Fino al *Loungta* di oggi, ai cavalli di vento e nel vento che riportano un soffio di Tibet sotto al grande tendone. Spettacolo in odore di incenso e misticismo, sonorizzato per tutta la durata dai canti sacri dei monaci tibetani del collegio tantrico di Gyuto. Lento e solenne nelle processioni degli artisti che fanno ruotare il cilindro delle preghiere e percorrono ritualmente l'arena in circolari genuflessioni.

Spettacolo in cui entrare e penetrare in stato di trance, spettacolo lontano dai clamori del circo, dai lustrini del varietà, dalle chiacchiere insane della tv, dalle mosse sguaiate. Benvenuti tra le pagine sfogliate del mito, sprofondati nelle visioni da Baghavad-Gita, dove dee blu si lanciano a galoppo di somarelli acrobatici e birichini. Dove i demoni dell'universo tibetano intrecciano caroselli inquietanti e ti guardano con orbite vuote e capigliature fiammeggianti di teschi. Benvenuti

nel mar della pace che si rivela in trasparenza sotto la cupola-tetto del mondo, ammessi a sbirciare lunari mandrie di cavalli. Ammalati dall'ombra dell'eroe Bartabas, il cavaliere solitario che va in assoluzione al centro e fa ricamare passi di danza leggeri al suo cavallo (splendida e impossibile quella galoppata in appoggiata circolare). Vola la mente e il cuore le va appresso come uno stormo candido di oche che sfarfalla via dietro a una seducente cavallerizza. *Loungta* è favola antica, mosaico cangiante e preghiera sussurrata per un mondo migliore, dove ci sia posto per il Tibet e le sue bandiere nel vento. Repliche imperdibili fino al 19 ottobre (tel.800 795525, www.romaeuropa.net).





Una scena dallo spettacolo di Bartabas all'ippodromo Tor di Valle a Roma «Loungta, les chevaux de vent»

PALCOSCENICO

A Tor di Valle il teatro di Zingaro

LAURA NOVELLI A PAGINA 45



ZINGARO DI SCENA ALL'IPPODROMO DI TORDIVALLE

Danze tibetane tra cavalli e oche

Laura Novelli

● Una massima buddista recita: «Il tempo che non hai dedicato agli altri». Come a voler dire che il tempo è una dimensione interiore e, in quanto tale, dilatabile nella lentezza di un pensare/agire che presuppone un contatto profondo con se stessi e con l'universo. Mentre assistevamo a *Loungta. Les chevaux de vent*, l'ultima opera equestre del francese Bartabas e del suo gruppo Zingaro (giunta in Italia dopo una trionfale tournée quale evento di apertura del Romaeuropa Festival 2005), questa frase ci è tornata in mente più volte. Non solo perché il complesso allestimento, un misto di danza acrobatica, arte circense, ritualità antica e giostra rinascimentale, vuole essere un effettivo omaggio al Tibet e alle atmosfere mistiche dei conventi buddisti. Ma anche perché la prima impressione che se ne ricava coincide proprio con una sospensione spazio-temporale dove confluiscono tensioni spirituali e riferimenti laici, immagini simboliche e fisicità enfatizzate, musica sacra ed esercizi virtuosi: un coraggioso accostamento di contrari che restituisce l'idea di una fusione «panica» tra uomini e cavalli (e, più in generale, tra individuo e cosmo) scandita sui ritmi lenti di una preghiera.

Il tutto ha luogo in un'arena circolare di sabbia (siamo sotto un capiente tendone allestito all'ippodromo di Tor di Valle), circondata dal pubblico e da due tribune dove siedono dieci monaci provenienti dal collegio tantrico di Gyuto. Spetta a loro dare il via all'evento: attraverso l'intonazione di canti liturgici difonici ci introducono in una storia archetipica di nascita, morte e reincarnazione che si concretizza in linguaggi e momenti espressivi differenti. Ci sono cavalieri che cavalcano splendidi cavalli bianchi. Ci sono figure sciamaniche e personaggi buffoneschi. Ci sono corpi femminili in sella ad asini e destrieri abilmente allenati. Ci sono acrobazie che sfidano la legge di gravità. Ci sono una trentina di oche che corrono a destra e a sinistra, eleganti e poetiche come ballerine classiche. E poi ovviamente c'è lui, Bartabas (al secolo Clément Marty), fantino di prim'ordine, centauro moderno (già autore in passato di creazioni celebri quali *Opéra Equestre*, *Chimère*, *Eclipse*), apparizione misteriosa che in *Loungta* si concede quadri di solitaria armonia: coreografie avvolte nella penombra dove il cavallo, vigoroso prolungamento del corpo umano, si tra-

storma in un danzatore capace di movenze leggiadre e di passi fin troppo inconsueti.

Siamo dunque nel recinto di un rito che si celebra in totale assenza di parole e che ispira un senso del sacro. E forse è proprio in questa ambivalenza volutamente irrisolta che lo spettacolo, pur nella bellezza visiva della sua architettura, nasconde qualche ambiguità. Come se, in fondo, tra il misticismo buddista che lo pervade e la presenza di cavalli e cavalieri votati a fare sfoggio di «extra-ordinarie» esibizioni fisiche non sempre sia possibile trovare un legame, un equilibrio, un comune sentire. Come se, in definitiva, la voglia di «mostrare» non riesca a trasformarsi in capacità di «dire». Fino al 19 ottobre. Informazioni al numero 800.795525.



Zingaro, i cavalli del sonno

A TORDIVALLE

di RITA SALA

ROMA - A Tordivalle, fino al 19 ottobre, *Loungta, les chevaux de vent*. E' l'ultima, in ordine cronologico, fra le creazioni di "Zingaro" e del suo premier, Bartabas. Un evento legato al Tibet, ai suoi monaci, alle suggestioni orientali che avevano già occupato un precedente lavoro del gruppo, *Eclipse*, visto a Spoleto sei anni fa. Allora il Paese ispirante fu la Corea. E "Zingaro", tutti ci rapì. Bastò il prologo: un cavallo bianco, ansante dopo una lunga corsa, si inchiodava al centro della pista rotonda e abbassava il muso verso un uomo; dal cielo di scena, una pioggia d'argento sull'animale e sulla figura (nera) accoccolata nella sabbia (candida). Visioni di bellezza e d'amore. Dialoghi muti di reciproco rispetto, generosità, ammirazione. Il ritorno di antichi legami. Infine, il purosangue se ne andava verso l'ombra, inghiottendo anche l'uomo.

Tutto in bianco e nero: lunghe piste nella tundra, le interminabili marce dei cavalieri dagli occhi obliqui, eroi severi e laconici le cui donne sanno riposare, sognare e far l'amore senza mai scendere di sella. *Eclipse* era, fino a *Loungta*, la creazione meno rutilante e meno accessoriata di Bartabas, che ci aveva invece abituati agli interni dei carrozzoni zingari dell'Europa centrale, ai rossi e agli ori, al fuoco, ai lampadari di Boemia, al vino caldo aromatizzato dai chiodi di garofano. Al baccano e alla musica vorticoso. Eppure, anche senza ciarle, romanze, strepiti, urla e rantoli, in quello spettacolo l'ipnosi degli strumenti a fiato e a corda, assieme ai kimoni dalle larghe pieghe, assieme alle alte

fusciacche, alle armature da samurai e alle stole dei monaci, bastava a creare un Oriente capace di irretire chiunque.

Loungta, che sceglie ora il Tibet, ci dà come *Eclipse* la musica religiosa (Bartabas raccomanda «non dite subito "che noia", lasciatevi trasportare»), le maschere rituali, i costumi sgargianti, la danza, le immagini equestri, la corsa nel vento di animali montati con abilità e fantasia. Ci dà tutto questo e sembra nulla. Musica e canto non ci aiutano a meditare, non ci fanno entrare, per condividerle, nelle visioni di Bartabas e dei suoi. Non ci regalano la pazienza necessaria ad apprezzare la reiterazione eccessiva di movimenti e soluzioni sceniche di uomini e cavalli. Non ci proiettano nell'*anima mundi* che nelle altre occasioni "Zingaro" ha saputo evocare, per sé, per gli attori, per gli spettatori. Qui l'acrobazia torna ad essere qualcosa di troppo familiare, di circense; i movimenti di *dressage* denunciano senza pietà le loro imperfezioni (dovute, magari, alla serata, alla momenta-

nea indisposizione di un animale); le passioni sono flebili, le seduzioni troppo accennate. Ferme restando alcune im-

magini immortali: asino e femmina, ad esempio, che si inseguono mitologicamente; o il branco di oche starnazzanti che un'amazzone, stando in sella, organizza in ironiche, incredibili evoluzioni.



Un momento del deludente show della compagnia di Bartabas



LA RECENSIONE

Bartabas e Zingaro Un sogno ancestrale a cavallo tra Tibet e occidente

di GIAN MARIA TOSATTI

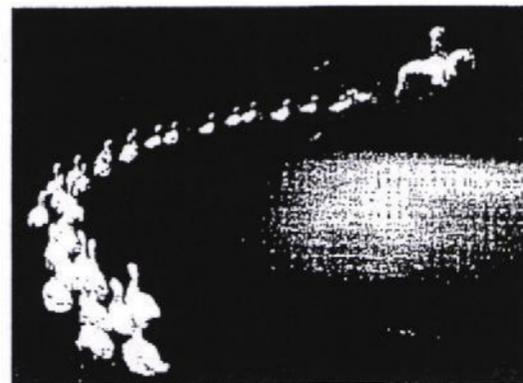
SI ARRIVA. Nono chilometro della via del Mare. Il «Villaggio Zingaro», una mostruosità costruita in mezzo al pratone davanti all'ippodromo di Tor di Valle. Le ramificazioni lunghissime di automobili parcheggiate, punti ristoro, insegne illuminate a giorno, botteghini. I giornalisti, le televisioni, gli adulti e i ragazzini. I primi comprano panini col salame, i secondi li mangiano, schiamazzando. È un mondo da Jacovitti. Nessun segreto pare possa rivelarsi. E nel tendone, quando i sipari si levano sui monaci tibetani spaesati (non solo letteralmente), il contrasto si fa ancora più stridente. Tornano alla mente pagine di Genet: «Una bestia enorme, giunta a noi dai tempi del Diluvio, cala pesantemente sulla città: entriamo, e il mostro era pieno di meraviglie meccaniche e crudeli. Ciò che resta di un'era favolosa».

Ecco. Bartabas, gitano, artista, stregone da fiera, impone il silenzio alle mille-duecento anime. Senza bisogno della frusta. Gli basta provocare il capogiro. I cavalli bianchi, nella fumosa e desertica alba tibetana, coi loro dorsi, le pance, il loro respiro. I cavalli bianchi, scheletri dei nostri sogni dell'infanzia, introducono al viaggio. La rotta è quella delle storie essenziali, millenarie, la curva della vita in cui tutto è compreso, infanzia, maturità, vecchiaia e l'assenza. Il ritmo procede dai canti liturgici del rituale buddista, scandendo il corso delle immagini che si susseguono e tornano, con onirica estenuante lentezza. Il suono terroso, terrestre, degli armonici si diffonde nel ventre della balena in cui siamo timidamente spettatori, come fosse il respiro del mostro. Il suono, ma ancora di più il silen-

zio, di una danza muta, abbacina lo spettatore di fronte a qualcosa che non ha più nulla di sensazionale. La nostalgia sostituisce lo stupore. La nostalgia per le cose mai vedute e che pure hanno inspiegabilmente a che fare col ricordo. L'adolescenza e il pascolo delle bestie che prelude la partenza. Un vortice di demoni e dèi lanciati al galoppo come le «loungha» (in tibetano: cavalli del vento), le bandiere che campeggiano sulle cinte dei monasteri, mentre nella più profonda solitudine il cavaliere danza col suo animale. Le immagini, assumono il senso dell'enigma, la cui soluzione, irraggiungibile, ci porta al baratro delle ascendenze, alla distanza dalle fonti originarie, chilometri irrecuperabili fra noi e la viva presenza dei patriarchi.

Questo c'è in «Loungha - Les chevaux des vent», ultima opera della compagnia Zingaro ispirata al Tibet, che si può definire un grande spettacolo popolare, se popolare è la ricerca d'un linguaggio radicalmente condiviso, se popolare è l'estrema provocazione (a tentare) d'aprir le porte della casa del padre che ci è negata dall'infanzia, quando si smette di confondere la realtà con i sogni, la vita che viviamo e quelle che ci hanno preceduto. Tutto ciò in una successione d'immagini talvolta profondamente evocative, talvolta nient'altro che sensazionali, da rompere l'incanto in una certa debolezza drammaturgica per cui l'opera da popolare finisce per farsi popolarasca. Fino al finale, rivelatosi un'occasione perduta nel tentativo forzato di trarre una facile morale.

Fino al 19 ottobre
Info: 800795525



Il teatro di Zingaro al RomaEuropa Festival

Un ospite d'eccezione per l'apertura del *RomaEuropa Festival* alla sua ventesima edizione. Bartabas, creatore e anima della compagnia di teatro equestre Zingaro, ha inaugurato la manifestazione con il grande evento *Loungta, les chevaux de vent*. Il carisma di Bartabas e la sua multicolore carovana di artisti con questa loro ultima monumentale opera equestre, concludono a Roma (Ippodromo di Tor di Valle fino al 19 ottobre) una *tournee* che li ha portati per tre anni in giro per il mondo. Fondata nel 1984 da Bartabas, la compagnia Zingaro (già proposta da *Romaeuropa* a Villa Borghese nel 1990) ha creato una forma di spettacolo del tutto nuova, dove è protagonista il cavallo. *Body performance*, musica e filosofia si fondono e danno vita a un mondo suggestivo e fiabesco. Dopo la Corea di *Éclipse* e il Rajasthan di *Chimère*, si prosegue un viaggio artistico attraverso l'Oriente cogliendo le atmosfere rarefatte del Tibet. Il ritmo del nuovo lavoro è cadenzato sui cerimoniali del buddismo: accompagnato dai suoni e dalla musica tibetani, Bartabas entra nel misterioso ed esoterico universo del Tibet a cavallo di venticinque destrieri e, in compagnia di creature incantate, restituisce le suggestive immagini del "Tetto del mondo". Il teatro di Zingaro è prima di tutto la magia di un luogo: che pervade i sensi dello spettatore, come se si percorresse una sorta di viaggio fuori dal tempo. Il soffio del Tibet, con i suoi ritmi, le sue danze, i canti, avvolge la scena con immagini ora lievi, ora oniriche e meditative. Al centro della pista, ricoperta di terra color ocra, un emisfero trasparente gira intorno ad un asse invisibile lasciando intravedere un gruppo di cavalli bianchi. Un cavaliere solitario, con passo solenne, si muove attorno. È solo l'inizio di *Loungta, les chevaux de vent*, ottava avventura della compagnia, ma lo spettatore è già conquistato dai canti, dall'atmosfera, dalle luci, e dall'incontro continuamente rinnovato tra uomo e animale. Come in tutti gli spettacoli del gruppo teatrale, la musica ha un ruolo fondamentale: una vibrazione profonda che coinvolge il pubblico, i cavalli, e i monaci, come se uomo e animale, spirito e corpo, oriente e occidente si fondessero d'incanto.

(Lara Nicoli)



Lo spettacolo di Bartabas inaugura il Romaeuropa Festival

L'uomo che parla ai cavalli

ROMA — Torna a Roma dopo 15 anni dall'ultima esibizione Bartabas con la sua compagnia "Zingaro". L'artista francese racconta come abbia creato la grande illusione equestre che è il suo teatro, fatto di cavalli e cavalieri, di atmosfere particolari assolutamente "finte" ma più vere del vero e spiega come ha creato la "Città dei cavalli" e l'Accademia equestre di Versailles, come recluta i suoi allievi, con quali armi segrete riesca a farsi "raccontare" dai cavalli i loro pensieri e le loro emozioni. Il titolo dello spettacolo da domani in scena a Tor di Valle è "Loungta, les chevaux du vent", dedicato al Tibet.

Incontri/Ha fondato il Teatro equestre Zingaro nel 1984 e l'Accademia equestre a Versailles nel 2003. Ora torna nella capitale dopo 15 anni con "Loungta" al Romaeuropa Festival. Pensando già a un prossimo spettacolo che rappresenti "un canto di Libertà"

Bartabas e i cavalli che "sussurrano" all'uomo

di RITA SALA

«UN artista non è un operaio del divertimento, che tiene il conto delle ore, bensì uno che si consuma al fuoco della sua passione». E ancora: «A volte, nello sguardo di un cavallo, vedo l'inumana bellezza del mondo che ha preceduto l'Uomo».

Lo chiamano Bartabas. Sia in quel cosmo preumano, di centauri e ninfe scatenati nei boschi; sia in questo, il nostro, dove il suo teatro di cavalli e utopie ha cancellato l'anagrafe, i documenti, la burocrazia. Che lui sia Clément Marty, figlio di un medico e di un architetto, cresciuto secondo le regole della scuola alsaziana, artista di strada per qualche anno prima di pensare a Zingaro, non lo ricorda nessuno. E davvero, non è così importante. Perché tutti vogliono solo credere alla perfetta fine, quella nella quale l'artista misteriosamente si è calato, con i cavalli, cavalieri e amazzoni, alla ricerca di una remota armatura

Fondato nel 1984, il Théâtre équestre Zingaro abita dal 1989 ad Aubervilliers. In quindici anni ha messo a punto spettacoli-evento quali *Cabaret Equestre I, II e III*, *Opera Equestre*, *Chimere*, *Eclipse*, *Triptyk*. L'ultimo, *Loungta*, arriva a Roma, a Tor di Valle (debutta domani sera nell'ambito di RomaEuropa Festival) dopo aver raggiunto anche New York. Ma il signore dei cavalli — Bartabas si è meritato, fra gli altri, quest'epico ritratto — non si accontenta della grande illusione gitana in cui ci avvolge. Nel 2003 ha creato l'Académie du Spectacle Equestre nelle scuderie della reggia di Versailles, sede prestigiosa dove la compagnia di Zingaro (sono tutte persone che hanno avuto a che fare con i cavalli a livello professionale) studia danza, disegno, scherma, equitazione. «Vengono da tutto il mondo — dice il capo — per consacrare la vita ai cavalli». E si lascia illuminare — lui scuro, lui cupo di

basette e d'abito, i piedi infilati in un paio di scarpe di pezza, con ghette nere abbottonate — da un sorriso interno, fra sogno e amor di bellezza.

Lo spettacolo che Zingaro porta a Tor di Valle sa di Tibet, di Oriente scremato, di trasparenze e di essenzialità, lontane dalle atmosfere ardenti, spesso vorticosi, che segnano il vostro passato...

«E' un lavoro, questo, che non colpisce i sensi direttamente. Consta di due percorsi fra loro distinti: c'è la via della musica, che ha una sua consistenza autonoma, mai ornamentale, mai accessoria rispetto alle immagini; e c'è il teatro dei cavalli e dei cavalieri, dentro il quale il



pubblico viene immesso dai suoni, dopo un certo tempo. Nessuno dovrebbe lasciarsi sfuggire la frase: "Che noia". Bisogna aspettare. Per i tibetani la musica è una disciplina del cervello, aiuta a meditare, ad entrare in contatto con dimensioni "altre". Aspettate. Vi sentirete trasportare lontano».

A cosa attribuisce l'eterno fascino del cavallo, animale più di ogni altro associato alle espressioni artistiche dell'uomo?

«Al fatto che il cavallo è molto simile all'uomo. Come lui è incapace, ad esempio, dell'elasticità dei felini, una tigre o una pantera sanno fare cose dalle quali l'uomo e il cavallo sono

lontani. Però uomo e cavallo hanno bisogno di atmosfere diverse, scelgono i loro ambienti, le persone gradite o sgradite, si impennano o si assoggettano secondo scelte precise. Il cane è certo più amico dell'uomo, ma il cavallo è più simile a lui, credo sia questo il segreto».

Su questa "sommiglianza" lei costruisce meraviglie.

«Io mi rapporto con i cavalli guardandoli in faccia, studian-doli, passando con loro un mare di tempo, ore e ore. Piano piano si avvicinano, psicologicamente e fisicamente, si lasciano conoscere, non solo perché la mia mano è quella che gli dà da mangiare, ma perché ne imparano il tocco, le vibrazioni, l'insegnamento. Io divento il loro maestro. E loro i miei. Quando me ne muore uno, è come se mi tagliassero un braccio o una gamba. Non tanto perché mi colpisca la legge della vita, che vale per tutti. Quanto perché, quando uno dei miei cavalli se ne va, muore l'enorme patrimonio di rapporti che ho intessuto con lui. È accaduto con Zingaro, l'animale che ha dato il nome al mio proget-

to, all'inizio di tutto. E continua ad accadere, animale per animale, anno dopo anno».

I cavalli che usa oggi di che nazionalità sono?

«Argentini. Li ho comperati a Bari, dove sbarcavano dopo una lunga traversata. Sono cavalli da gauchos, forti, rustici, grandi, abituati alle pampas e agli altri animali, a certi rumori, ma anche ad infiniti silenzi».

E per il futuro, a quali cavalli pensa?

«Il nuovo lavoro di Zingaro — io parto sempre da un tema — sarà un canto di libertà e di pericolo. Libertà e pericolo vanno assieme. Voglio rappresentare il bellissimo pericolo che la Libertà costituisce. La musica sarà tzigana, quella degli zingari di Romania, con molti ottoni e molti violini. Rapida, travolgente, rischiosa, appunto. Troverò gli animali adatti».

Quanti cavalli vivono a Versailles?

«Fra la compagnia di Zingaro e l'Accademia equestre, un'ottantina. Abbiamo anche fatto delle esibizioni

congiunte: ottanta cavalli, trenta attori, venticinque allievi della scuola. Gli allievi vivono con noi, pago loro uno stipendio perché possano dedicarsi senza angosce al lavoro che si sono scelti. L'anno prossimo comincerò a "laurearne" qualcuno, accettando altri nel gruppo. Chi ha finito il corso, potrà fare esperienze fuori, ma la sua casa, la sua città saranno sempre Zingaro. E torneranno, torneranno tutti».

I suoi due figli amano i cavalli?

«Uno è in America, gioca a basket, un professionista. L'altro è ancora piccolo, ma ama il basket anche lui».

Lo Stato francese sostiene Zingaro?

«Economicamente? Non in modo massiccio, ma ormai siamo affermati, ci teniamo su bene da soli. L'Accademia sì, è ben sostenuta. La Francia è tradizionalmente un Paese che investe molti soldi in cultura, ma ora la scure dei tagli comincia a farsi sentire anche da noi».

Il lavoro con Zingaro le ha tolto o le toglie qualcosa?

«Essendo ciò che mi piace di più, non lo considero un lavoro, ma una fortuna. Non mi ha mai tolto niente. Ho montato cavalli anche famosi, mi sono divertito con loro. Ho ammansito cavalli impossibili. Ho reso imperatori dei cavallucci, o degli asini. Non mi manca nulla. Sogno solo cavalli, io».

Il teatro equestre sopravvive in qualche altra esperienza, al di là di Zingaro?

«Nella corrida di rejoneo, la corrida a cavallo. In Spagna, nel sud della Francia, a Nîmes, o nella Camargue... Là dove il cavallo è tutt'uno con il cavaliere e danza davanti a un toro...».

A destra e a sinistra, due momenti dello straordinario spettacolo del "Théâtre équestre Zingaro" che parteciperà al Romaeuropa Festival



Bartabas, "signore dei cavalli" I suoi artisti tornano a Roma dopo 15 anni di assenza con lo spettacolo "Loungta" a Tor di Valle



L'arte equestre di Bartabas scopre il Tibet

RODOLFO DI GIAMMARCO

«NON è un'esibizione: è una meditazione. E il bell'ippodromo che ci ospita non è uno spazio necessario in quanto destinato alle gare di ippica: per noi e per i cavalli, a essere sinceri, sono più importanti i nostri tendoni, sempre quelli, montati in un certo modo. E la leggendaria fisicità tra cavaliere e cavallo non è tutto: qui i rapporti tra uomo e animale diventano mentali. Poi non è questione di movimenti: piuttosto, di relazioni. E non è fondamentale il ritmo, ma l'oscillare dei silenzi e dei gesti. Va detto che non è decisivo il gesto in sé, ma l'intenzione del gesto. Così come non conta lo spettacolo della tecnica, ma lo spettacolo dell'emozione.

Il nuovo spettacolo da stasera in scena a Tor di Valle

È piena di distinguo, e di amore segreto per un'arte senza eguali, a caccia di rarefatte liturgie della bellezza, la riflessione-manifesto di Bartabas (uomo scuro, taglia epica, occhi di brace) su *Loungta, les chevaux de vent*, cerimoniale esoterico-equestre con misticismo sonoro tibetano, pieno di simboli e can-

Ah, non è una regola che il lavoro duri un'ora e tre quarti. La percezione del tempo varia: di sera in sera, di luogo in luogo, di pubblico in pubblico...».

ti, fauna mitica e misteri visionari, performance cosmopolita che apre stasera il Romaeuropa Festival 2005 al Villaggio Zingaro all'Ippodromo Tor di Valle.

Con l'ideatore-scenografo-regista sono in campo dieci cavalieri, tre cantori-musicisti tibetani, dieci monaci del Monastero di Gyuto (collegio tantrico fondato nel 1474 e traslocato all'estremo nord-est dell'India nel 1959, anno dell'invasione cinese del Tibet), circa 25 cavalli, un asino, alcune oche. L'immersione nella sfera culturale del Tibet, la logica buddista che contraddistingue questa struttura di fascinazione e apoteosi è la terza tappa di un attraversamento dei saperi e delle tradizioni lontane cui Bartabas si è disposto fin da quando, con *Chimère*, trasse nel 1994 un'opera equestre elaborando una poetica dell'India (della regione del Rajasthan), ispirandosi poi nel 1997, con *Eclipse*, ai fondamentali ascetici della Corea.

Ma c'è anche una storia a sé di Bartabas, che dal 1990 è a Roma l'equivalente di una storia di chapeau, di galop, di décor, di musical impalpabile, di tribù, di teatro aristocratico, di complicità col cavallo. A cominciare dal cavallo battezzato Zingaro, adottato a 12 mesi d'età, che fu sempre con lui, che gli morì a 17 anni, interrompendo un legame d'amicizia imperscrutabile ma perfetto.

Ippodromo Tor di Valle, Via del Mare km. 9,300. Info 800 795525



“Loungta - I cavalli del vento” è lo spettacolo di punta del festival di quest’anno

Un’ora e 48 di galoppo con lo zingaro Bartabas

LAURA PUTTI

PER il suo ventennale Roma Europa si concede un lusso: quello di avere a disposizione una trentina di cavalli, una ventina di oche e un asino. E di installarli, per quasi un mese, in un vero ippodromo, a Tor di Valle: *Loungta - I cavalli del vento* è un regalo al festival e ai suoi spettatori. Innanzi tutto segna il ritorno a Roma di Bartabas, sparito alla fine degli anni 80, dopo il terzo “Cabaret equestre”.

Se ne è andato a galoppo, ebbro di vino caldo, e ritorna silenzioso, estatico, meditativo. Dopo gli eccessi dei tre “cabaret”, Bartabas si è messo in viaggio e ha raccontato luoghi esotici e lontani. Il Rajasthan (in “Chimère”, ‘94-’96), la Corea (“Eclipse”, ‘97-’99), e ancora l’India (“Triptyk”, 2000-’02). Anche questa volta è andato in India, ma soltanto perché, proprio come i protagonisti della storia che racconta, non avrebbe potuto andare dove voleva: sul tetto del mondo. In Tibet.

Da anni appassionato di musica tibetana — l’idea di un suo spettacolo parte sempre da un’intuizione musicale —, Bartabas è arrivato nel collegio tantrico di Gyuto, monastero tibetano in esilio, dal ‘59 in India. Ha parlato con i monaci e si è reso conto di quanto fosse importante metterla a notorietà internazionale del suo Théâtre Equestre Zingaro al servizio della causa tibetana. Ha chiesto al Dalai Lama il permesso di fare uno spettacolo con i suoi monaci.

L’ha avuto e si è messo al lavoro. Un lavoro, come sempre, assoluto: oltre ai cavalli, Bartabas cura anche i cavalieri, i musicisti, i dan-

zatori; i movimenti, i costumi, perfino la scena, che in *Loungta* è di grande effetto. I cavalli senza cavaliere, come una mandria selvaggia, appaiono spesso sotto una cupola di tulle coperta da disegni (sempre di Bartabas). Fuori dalla scena (color ocra, rotonda come una pista di circo), su due piccoli palchi, dieci monaci cantano e suonano i loro strumenti: le lunghissime trombe (dung-chen), gli oboe stridenti (rgya-gling), i tamburi a due facce (rNga) e altri. La musica in apparenza monocorde e i canti difonici e gutturali accompagneranno lo spettatore attraverso *Loungta*, per un’ora e quarantotto minuti (durata naturale e magica dei suoi spettacoli equestri) che potrebbe essere divisa in due parti: una prima lenta, musicale, come un invito a ripulire la mente da ogni pensiero; la seconda è invece un crescendo di danze, galoppi, sorprendenti incursioni di altri animali.

Bartabas appare quattro volte, con movimenti di alta scuola di equitazione, ma anche in un galoppo silenzioso, o in una danza di braccia con le redini che pendono, o addirittura a piedi. Non ha più l’urgenza di comunicare, l’esubérance della sua gioventù da zingaro. Non è domato, ma addolcito. Saranno gli anni che passano, sarà la morte di Zingaro (nel ‘99), cavallo prediletto, sarà l’incontro folgorante con Pina Bausch, ma oggi lui dice di lavorare «sulla soggettività del tempo». Intanto già pensa al prossimo spettacolo in mezzo ai gitani di Romania.

A Tor di Valle dal 30 settembre al 19 ottobre



Dal 30 settembre arriva in Italia il nuovo spettacolo del grande performer francese

Lo show, che celebra il ventennale del Théâtre Equestre Zingaro, sarà l'evento speciale di RomaEuropa



Uno zingaro alla corte del Re Sole

Gli elementi del suo teatro: l'equitazione rivelata da un padre appassionato; il circo come simbolo di ribellione, di nomadismo

Dal febbraio 2003 Bartabas è alla testa dell'Accademia dello Spettacolo Equestre, creata nelle scuderie di Versailles restaurate

LAURA PUTTI

PARIGI — Questo pomeriggio Bartabas è di buon umore. Il sole brilla nel cielo e lui è appena tornato da Tokyo dove *Loungta* è stato applaudito da più di 70 mila persone in due mesi. Le valigie, ancora chiuse, ancora coperte dalle etichette degli aeroporti, sostano fuori dalla sua roulotte. Bartabas lo zingaro sorride e

non è cosa di tutti i giorni. Sorride adesso (ed è il suo unico saluto, inconsueta principesca accoglienza), esorride dalle copertine di decine di giornali giapponesi - una anche assieme al Dalai Lama - raccolte sulla scrivania di Patricia Lopez, sua angelica assistente. Quando dismette lo sguardo di cana-

glia è persino più bello. Il suo viso si trasfigura, rivela l'angelo na-



scosto in ogni demone. Brutto, Bartabas non lo è stato mai. Chi c'era, nell'87 a Roma, sotto il tendone del suo primo "Cabaret equestre", ricorda l'erotica attenzione del pubblico femminile quando lui si lanciava al galoppo. Erano brividi e sussulti, non solo di apprensione. Anche gli uomini sussultavano, per altre ragioni. Virilità sfrenata, massima maestria, unione - non dominio - complicità assoluta con il cavallo. Poi c'era il vino caldo distribuito tra il pubblico da maggiordomi in livrea, c'erano i lampadari di cristallo appesi al tendone e odore d'incenso. E c'era tutto quello che Bartabas aveva assorbito fino a quel momento: l'equitazione rivelata da un padre appassionato; il circo frequentato come simbolo di ribellione, di libertà, di nomadismo; il teatro che iniziava a prendere forma; e c'erano le musiche amate all'epoca, tzigane dell'Est o gitane di Spagna, ma sfrenate come i galoppi che accompagnavano.

«L'Italia è un paese che non ho frequentato molto» dice Bartabas, versando del tè in ciotole giapponesi. «Il pubblico penserà che sono ancora quello del vino caldo?». Tanto tempo è passato da allora e, l'anno scorso, per il ventennale del Théâtre Equestre Zingaro, Bartabas è arrivato ad un palmo dal cielo, nel paese più alto del mondo: in Tibet. Ci è arrivato virtualmente, con il pensiero; proprio come i

monaci in esilio del collegio tantrico di Gyuto (fondato nel 1474 e dal '59; anno dell'invasione cinese del Tibet, "traslocato" nell'estremo nord-est dell'India) si collegano con il loro paese perduto. Benché *Loumeta* sia uno spettacolo sul Ti-

bet (di sostegno, di condivisione, di denuncia), la vita ha riportato Bartabas in India e i monaci di Gyuto sono diventati il soggetto, la struttura, l'idea principale. Uomini, cavalli, asini e oche si sono dovuti adeguare ai loro canti gutturali, alla lentezza interiore ed esteriore, agli strumenti smisurati.

Dall'India, più esattamente dalla regione del Rajasthan, il cavaliere inquieto aveva iniziato la sua ricerca interiore. Era il 1994 e con *Chimère* il suo Cabaret Equestre (trasformato nel '91 nella più poetica *Opéra Equestre*) prenderà una forma più riflessiva. Anche il suo cinema cambierà: dal selvaggio *Maxzeppa* del '92 -

quando è nel ruolo di Victor Franconi, mitico cavaliere dipinto da Gericault - Bartabas passerà a *Chamane*, nel '95, viaggio iniziatico di due evasi dal gulag, un violinista e uno sciamano, attraverso la Siberia. «Tutto quello che aveva

sperimentato negli spettacoli precedenti (...) lo realizza in *Chimère*, allontanandosi, con cura maniacale, dallo spettacolare, dalla prodezza

tecnica, dall'artificio teatrale, per iscriversi il più semplicemente possibile in una segreta drammaturgia che, allo stesso tempo, riposi sulla ricerca metodica del bello, sulla volontà ossessiva di una purezza originale e sulla liturgia universale del sacro». Così scrive Jérôme Garcin, cavaliere e giornalista nel suo bel "Bartabas, roman" uscito alla fine del 2004 (ed. Gallimard, 235 pp, 16,90 euro). Il pubblico è interdetto, cerca ancora il vino caldo, il galoppo sfrenato, le urla dei cavalieri. «Adoravano la kermesse, rifiutano la messa» scrive Garcin.

Ma Bartabas ha ormai tirato il freno a mano. Ha conosciuto Pina Bausch, è penetrato nelle sue atmosfere. Ha capito di voler raccontare storie lontane, di voler stabilire una comunione tra popoli, razze e religioni. E tutto attraverso il cavallo. E' la seconda volta che

cambia pelle. Il primo accenno di metamorfosi è a vent'anni, quando se ne va di casa - una casa borghese, padre architetto, madre medico, studi all'Ecole Alsacienne, scuola chic di Parigi - e fonda il Théâtre Emporté, compagnia assai off. Si chiama ancora Clement Marty, ma lo chiamano Martex. Nel '79 è la volta del Cirque Aligre e della trasformazione finale. I fondatori sono tre e in una notte etilica diventano, per sempre,

Igor le Magnifique, Branlotin la Désespérance e Bartabas le Furieux. I cavalli non ci sono ancora; però ci sono i ratti, decine di ratti, dei quali i tre sono perfetti domatori. E' il '79 e la grande crisi sta per arrivare.

Bartabas non resiste e torna ai cavalli. Va pazzo per le corride e bivaccherà accanto a più di una "plaza de toros", mendicando un posto di "banderillero" che non avrà mai. Torna in Francia e con pochi mezzi inizia il Cabaret Equestre che, dall'84 al '90, avrà tre episodi. Per il terzo, nell'89, Bartabas è già un divo, e delle urla, dei galoppi sfrenati, dell'odore denso di stalla, ha già approfittato e goduto la Parigi che conta. Il jet set è adorante, lui se ne frega. Mai lo si vedrà a una festa o in una serata mondana. Il Comune di Parigi gli fa un'offerta: un terreno a nord della città dove stabilire il suo

quartier generale, ad Aubervilliers, una delle periferie più difficili. Lui accetta, ma sa che questo vuol dire stabilità. Una volta terminata la costruzione, trasferisce cavalli e cavalieri accanto alle scuderie e al maneggio-teatro circolare, maestosa cupola in legno scuro, e, come tutti gli altri, si insedia in un caravan nella nuova sede del Théâtre Equestre Zingaro.

Zingaro è il "suo" cavallo, un magnifico morello dalla criniera lucida come capelli di donna, mai montato in scena, simbolo di libertà e della sua compagnia. Quando morirà, nel '99, Bartabas ne celebrerà l'assenza in *Tryptik*, spettacolo ancora una volta d'ispirazione indiana, ma con musiche di Stravinski e di Boulez (che per sole tre sere le dirigerà dal vivo con grande orchestra). Prima, nel '97, c'era stato *Eclipse*, il più etereo e ascetico dei suoi spettacoli, interamente in bianco e nero (costumi, scene e cavalli), con musiche e canti coreani. Gli americani avevano delirato per *Eclipse* e durante il tour Usa Bartabas si era trovato davanti Hollywood, Las Vegas e Disneyland, a mani giunte e con bauli di dollari. Inutili. Le istituzioni non lo interessano. Tutte tranne una: dal feb-

braio 2003 Bartabas è alla testa dell'Accademia dello Spettacolo Equestre creata alla riapertura delle scuderie di Versailles restaurate. Un zingaro alla corte del Re Sole. Questo, in fondo, lo lusinga.



lo spettacolo Roma, un tendone a Tor di Valle

DAL 30 settembre al 19 ottobre "Loungta-Les chevaux de vent", spettacolo del ventennale del Théâtre Equestre Zingaro, sarà l'evento speciale anche per i vent'anni del RomaEuropa Festival. Un tendone eretto all'ippodromo di Tor di Valle ospiterà lo spettacolo dedicato al Tibet, con le musiche gutturali eseguite da dieci monaci. Il prossimo spettacolo di Bartabas sarà ispirato agli zingari rumeni e interamente al galoppo.

Su Tor di Valle galoppiano i cavalli di Bartabas Bartabas: «In Tibet con tanti cavalli e un asinello»



di PAOLO CERVONE

AVENCHES
 (Svizzera) — Nel suo viaggio artistico ed esistenziale verso culture lontane, Bartabas è approdato nel Tibet, con il suo Théâtre équestre Zingaro, per parlarci di morte e reincarnazione, e di libertà. «Loungta - les chevaux de vent» s'intitola lo spettacolo che arriva il 30 a Tor di Valle con il suo seguito di cavalli e monaci.

Seduto davanti alla roulotte, fra una tazza di tè verde e un bicchiere di vino rosso dell'Italia del Sud, Bartabas parla di Tibet e Romania, di buddhismo e di cultura gipsy, di «Loungta - les chevaux de vent», che sarà ospite del festival Romaeuropa, e del nuovo spettacolo tzigano che debutterà il prossimo anno a Istanbul. Poco più in là si erge il grande tendone nero del Théâtre équestre Zingaro - creato nel 1984 e che porta il nome del cavallo feticcio che ha accompagnato l'avventura di questo cavaliere affascinante e scontroso che, nato in una famiglia borghese, ha scelto di vivere la sua avventura dietro un nome misterioso (un «fou lucide» lo hanno definito i suoi compatrioti francesi, un matto lucido). Siamo nel cuore della Svizzera, all'Institut équestre national d'Avenches (IENA), il più importante centro per cavalli del paese. A Roma - con il suo seguito di cavalli e cavalieri e monaci tibetani e caravan e «gher» mongole - piazierà le tendé nell'ippodromo di Tor di Valle dal 30 settembre al 19 ottobre (numero verde 800.795525, sito www.romaeuropa.net).

Le «loungta» (i cavalli di vento) del titolo sono le bandiere su cui sono stampati i mantra, le preghiere che si recitano in occasione delle cerimonie funebri. «Abbiamo perso il senso della ritualità - dice Bartabas, che è appena tornato dalla sua cavalcata quotidiana e

porta ancora gli stivali - come anche la voglia di libertà che nella nostra società è considerata qualcosa di pericoloso. Ma non c'è libertà senza pericolo, perché non hai più certezze: viaggiare, galoppare, andare dove vuoi, fino agli inizi del mondo».

Il Tibet per lui è una condizione dello spirito, non una regione geografica. Si sente come quel monaco settantenne che lavora nello spettacolo e che sa di non po-

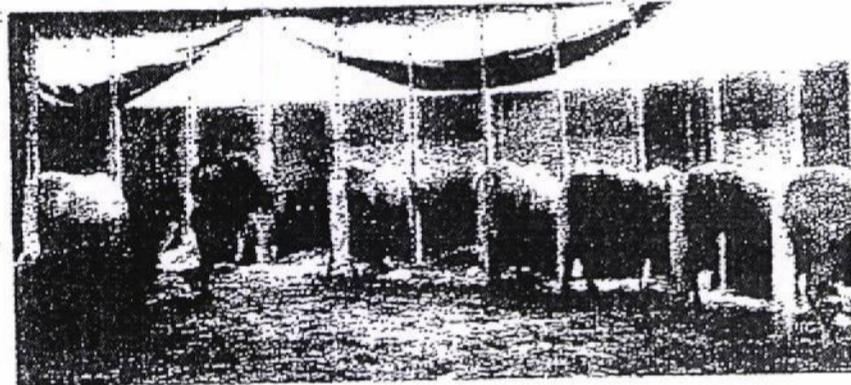
tere più tornare nel suo paese, che lasciò appena trentenne: «Per lui è un'immagine nella memoria. Il Tibet non ha più una sua identità politica né legale, esiste ormai solo come cultura e io voglio difenderla perché non muoia». I cinesi, che nel '59 invasero il paese, avrebbero voluto che andasse a visitarlo ma lui ha rifiutato: «Mi avrebbero mostrato quello che volevano loro, monasteri come folklore». Ha visitato invece il collegio tantrico di Gyuto ricostruito nell'estremo nord dell'India. «Ho anche incontrato il Dalai Lama, voglio difendere la sua casa, la sua cultura, sensibilizzare il pubblico a questo problema, ben oltre lo spettacolo. Non è un discorso di religione, anche se avverto il fascino del buddhismo come dello sciamanesimo che mettono sullo stesso livello l'uomo, l'anima-

A Romaeuropa
 «Loungta»,
 fra galoppate
 e canti di monaci
 buddhisti: «Tornare
 alla ritualità»

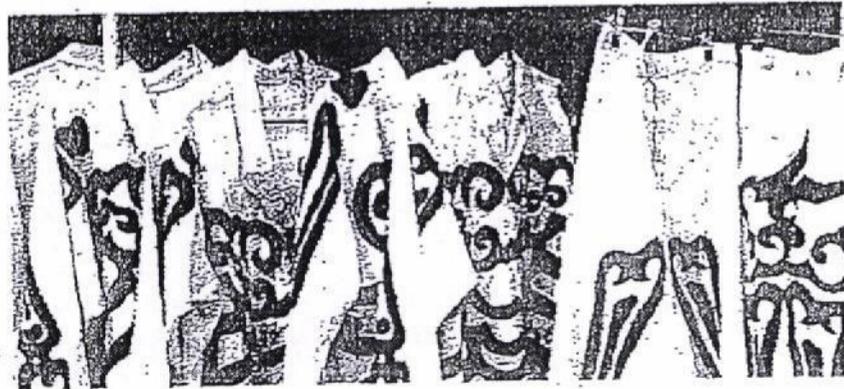




ZINGARO



SOTTO LA TENDA Una cavalcata di «Lougta» (foto grande); accanto, al centro, Bartabas: «Ho anche incontrato il Dalai Lama, voglio difendere la sua casa, la sua cultura, sensibilizzare il pubblico a questi problemi»; sopra e sotto, due immagini dell'accampamento di Zingaro all'Institut Équestre National d'Avenches in Svizzera



Quotidiano Roma

Direttore: Paolo Mieli

le e la natura. Nel cristianesimo, come nell'ebraismo, l'uomo invece è al centro di tutto, gli animali e l'intero pianeta sono al suo servizio».

«Loungta - les chevaux de vent» è uno spettacolo avvolto nell'oscurità. Gli spettatori sono accolti dall'odore dell'incenso che brucia, mentre gli officianti il rito sono stesi con la faccia nella sabbia nera. Al tocco di una campanella, si alzano, battono le mani protese verso l'alto e riprendono la processione attorno alla piccola pista circolare color ocra, poi si prostrano giù di nuovo nella terra. Maestri di cerimonia, dieci monaci tibetani, dai venti a settanta anni, sono collocati in alto, ai due lati della scena: si diffondono le loro «voix de buffle» (voci di bufalo), sonorità gravi e profonde accompagnate da strumenti tradizionali.

Il ritmo è cadenzato secondo un antico rituale: un percorso iniziatico che accomuna cavalli e cavalieri, monaci e spettatori. Un annuncio avverte che non si deve applaudire durante la rappresentazione. Una mandria si muove con un passo silenzioso e rallentato, come in un sogno. Improvvisamente appare un uomo solo sul suo cavallo che avanza nel cerchio di luce, procedendo all'indietro. È Bartabas, sempre più ieratico. Arrivano poi un pastorello vestito di bianco, monaci che compiono una danza rituale senza musica; il vento che soffia e il ritmare dei tamburi, mentre cavalieri galoppa-

no in tondo compiendo acrobazie sfrenate e quasi feroci. Ma ci sono anche clownerie di folletti dispettosi, il tenerissimo asinello Narthex si rotola nella terra rossa, cavalli senza cavaliere corrono selvaggi. E le oche - immancabili - ondeggiano come fossero nel lago dei cigni, dietro a una figura misteriosa in sella a un grande cavallo bianco. Sembra una parentesi di comicità, anche se si tratta di un'altra citazione di un rituale fimebre tibetano: «Ma non voglio spiegare lo spettacolo, è un compito che spetta al singolo spettatore, prenda quello che

preferisce», si schermisce Bartabas, che ricompare alla fine dello spettacolo, solo, seduto a terra con il suo cavallo in piedi dietro di lui; per poi, nell'oscurità, scomparire, «evaporare». Chiude una fantastica cavalcata, mentre dall'alto piovono foglietti di carta su cui è scritto il mantra. Alla fine gli spettatori svizzeri (ma si ripete in tutto il mondo) battono finalmente le mani in maniera ritmata, vigorosa; e battono le mani i cavalieri rivolti ai monaci, e i monaci sorridenti ringraziano battendo anche loro le mani, su in alto, irraggiungibili. «Il successo non è un argomento per me (uno spettacolo può anche essere brutto e avere successo). Ma sono orgoglioso di Zingaro», confessa Bartabas.

Installato con la sua compagnia multietnica (ma non circense) a Fort d'Aubervilliers nella periferia di Parigi, ogni tre anni crea un nuovo spettacolo (a parte quello che mette in scena come direttore dell'Académie du spectacle equestre nel castello di Versailles dove ha appena presentato «Voyage aux Indes galantes»). Il prossimo anno debutterà a Istanbul in un'arena quadrata all'aperto con uno spettacolo che avrà al centro la cultura gitana ma accompagnato anche dalle danze sufi dei dervisci. Per trovare ispirazione ha fatto un viaggio in Romania; entusiasta, mostra su un I-pod le foto che lo ritraggono in compagnia dei rom. Sembrano uscire da un tumultuoso film di Kusturica, anche perché dalla cuffia arriva una vertiginosa musica zingaresca, con il violino che la fa da padrone. «I gitani non hanno frontiere, un po' come il mio Zingaro, e anche laggiù sono vittime di un forte razzismo. Ma il cinema di Kusturica è eccessivo per me, anche se ho amato "Il tempo dei gitani". Preferisco Fellini».

Questo nuovo spettacolo lo si immagina molto lontano dalle atmosfere rarefatte di «Chimère» o «Eclipse», gli ultimi, più vicino allo sfrenato «Cabaret Équestre» con cui arrivò per la prima volta a Roma. «Tanti anni fa era una sorpresa, oggi c'è una complicità, la gente è curiosa di sapere come sono cambiato. Non riesco a immaginare come mi accoglieranno i romani! La vostra città per me è come un film: Roma è Fellini, è Rossellini, è tanto cinema italiano... fino a Nanni Moretti che amo molto».

Paolo Cervone

tano: «Ma non voglio spiegare lo spettacolo, è un compito che spetta al singolo spettatore, prenda quello che

Ippodromo Tor di Valle Da stasera in scena la prestigiosa compagnia equestre Zingaro

A cavallo verso il Tibet

Bartabas inaugura Romaeuropa con «Loungta»

Si apre la ventesima edizione del Romaeuropa Festival con il ritorno di Bartabas che, alla testa della tribù Zingaro, presenta all'Ippodromo di Tor di Valle il nuovo spettacolo «Loungta, les chevaux de vent», un magico rito dedicato al Tibet, che arriva nella Capitale a conclusione di una trionfale tournée durata tre anni.

Con i suoi cavalli e le sue apparizioni incantate, la compagnia di teatro equestre più prestigiosa del mondo riesce a restituire la forza e l'immaginario di un popolo mistico, affidandosi anche alla scenografia sonora delle «voix de buffles» che sono in grado di evocare con affascinante suggestione gli antichi miti e misteriosi demoni della tradizione tibetana.

Accolto fin dalla sua nascita nel 1984 con grandissimo entusiasmo in tutto il mondo, Zingaro è un incanto creato da Bartabas, carismatico leader del gruppo, ideatore, regista e addestratore di cavalli.

Dopo la Corea di «Éclipse» e il Rajasthan di «Chimère», la sua ultima creazione (realizzata a Roma da Romaeuropa e Fiesta) prosegue il viaggio artistico attraverso l'Oriente incontrando le atmosfere rarefatte del Tibet. Il ritmo del nuovo spettacolo s'ispira infatti ai cerimoniali del buddhismo: Bartabas entra nel misterioso ed esoterico universo del Tibet a cavallo di venticinque destrieri e, in compagnia di creature incantate, restituisce le suggestive immagini del Tetto del mondo.

Forza e generosità di un popolo sono raccontate anche grazie a dieci monaci provenienti dal collegio tantrico di Gyuto, che ese-

guono le loro musiche liturgiche. Tutto si svolge sotto il grande tendone al cui interno si alza la polvere sollevata dagli zoccoli, per ricreare un universo onirico. Il soffio del Tibet, con i suoi ritmi, le sue danze, le maschere, i simboli, i canti, avvolge la scena.

IPPDDROMO TOR DI VALLE, via del Mare, km. 9,300, ore 20.30, fino al 19 ottobre, tel. 897005525

I luoghi

Bartabas e il suo Zingaro saranno in scena con «Loungta, les Chevaux de Vent» da stasera fino al 19 ottobre all'Ippodromo Tor di Valle: martedì, mercoledì, venerdì e sabato alle ore 20,30, la domenica alle ore 19 (tranne domenica 9 ottobre, quando l'inizio sarà alle 20,30). Ad arricchire la suggestione del villaggio allestito per ospitare la compagnia francese, ci sarà la mostra fotografica «Gli spiriti sotto il cappello» di Tamara Triffez, fotografa che racconta attraverso le immagini il mondo tibetano.



BUDDHISMO Due momenti dello spettacolo



Da oggi al 19 ottobre a Tor di Valle il Teatro Equestre Zingaro con il nuovo spettacolo

Il ritorno di Bartabas

Scelto per inaugurare ufficialmente la ventesima edizione del Romaeuropa festival «Loungta» è un memorabile viaggio nel Tibet tra incenso, musiche, canti di monaci e l'inarrestabile energia dei «Cavalli del vento»

di MARIA PIA MISCIÒ

SILENZI odorosi di incenso, ritmi lontani nel tempo e nello spazio che accompagnano, quasi ad accarezzarli, i movimenti flessuosi e potenti degli animali sotto il tendone circolare. Sono ancora loro, i «Cavalli del vento» - da questa sera all'Ippodromo di Tor di Valle, dopo una tournée mondiale durata tre anni - i protagonisti dell'ultimo spettacolo di Bartabas, a Roma dopo quindici anni per aprire ufficialmente la ventesima edizione del Romaeuropa Festival. Carismatico e silenzioso, popolare e misterioso, il signor Clément Marty, in arte Bartabas, è riuscito anche questa volta - stando alle lusinghiere, anzi estasiante attestazioni ricevute ovunque - a creare uno spettacolo mirabile che è difficile definire nell'ambito di un genere solo. «Loungta» - questo il nome, naturalmente è circo con la sua magia, è musica, è danza, è in contatto tra cavalli e cavalieri, ed è l'ennesimo viaggio in un paese lontano, il Tibet, ma senza banalizzazioni da depliant turistico.

Il grande tendone circolare è quello classico della tradizione circense, tra roulottes rosse e verdi e i camper adibiti al trasporto dei cavalli. Sono loro il perno del Teatro Equestre Zingaro di Bartabas, nomade per vocazione. Non si sa se per nascita e tradizione. Perché il signor Marty non ama parlare di spettacoli di luci e fantasmagorie e acrobazie e danze, ma anche di silenzi, come in questo «Loungta». Si tratta dell'ultima creatura nata dalla passione di Bartabas, preparata nell'unico luogo dove forse questo grande cavaliere zingaro si sente a casa. L'ad Aubervilliers, alle porte di Parigi, Bartabas e Zingaro approdano tra una tournée e l'altra, con le loro roulottes sempre pronte a partire e le casette smontabili che ospitano una cinquantina di persone

con le loro famiglie. Qui

ogni anno Zingaro mette in scena i suoi spettacoli, qui nascono le nuove trovate, le storie, i viaggi emozionanti. Come «Chimère», odissea nel Rajasthan a ritroso nel tempio alla ricerca delle origini del popolo nomade, come il successivo «Eclipse» ispirato alla Corea, alle magie del bianco e del nero; come «Triptyk», con le sue danze di cavalli e cavalieri ispirate a Stravinskij e a Boulez. E ora «Loungta» con il quale Bartabas prosegue il suo viaggio artistico attraverso l'Oriente catturando le atmosfere rarefatte del Tibet.

Tutto il ritmo di questo nuovo spettacolo è cadenzato secondo i cerimoniali del buddismo. Sono i suoni e la musica tibetani ad accompagnare il viaggio di Bartabas e di 25 splendidi destrieri nell'universo misterioso del Tibet, fino a restituire le immagini suggestive del «Tetto del mondo». Un contributo fondamentale alla «colonna sonora» del viaggio è fornito dal canto di dieci monaci del collegio tantrico di Gyuto, che intonano le loro musiche liturgiche. E se la prima parte dello spettacolo - che dura in tutto un'ora e 45 minuti - ha un ritmo lento, con i canti e l'incenso che inducono alla meditazione, la seconda parte di «Loungta» è ben diversa. Abile nel costruire spettacoli, consapevole del limite fino al quale spingersi senza che l'attenzione del pubblico venga meno, Bartabas ha concepito un altro dei suoi memorabili spettacoli di energia, di forza e di abilità. E una carrellata di cavalcate sfrenate è l'apoteosi di questo spettacolo intenso e ricco di emozioni che affascina e rapisce.

Ippodromo Tor di Valle
Via del Mare km.9,300
Da oggi al 19 ottobre
Info: 800795525

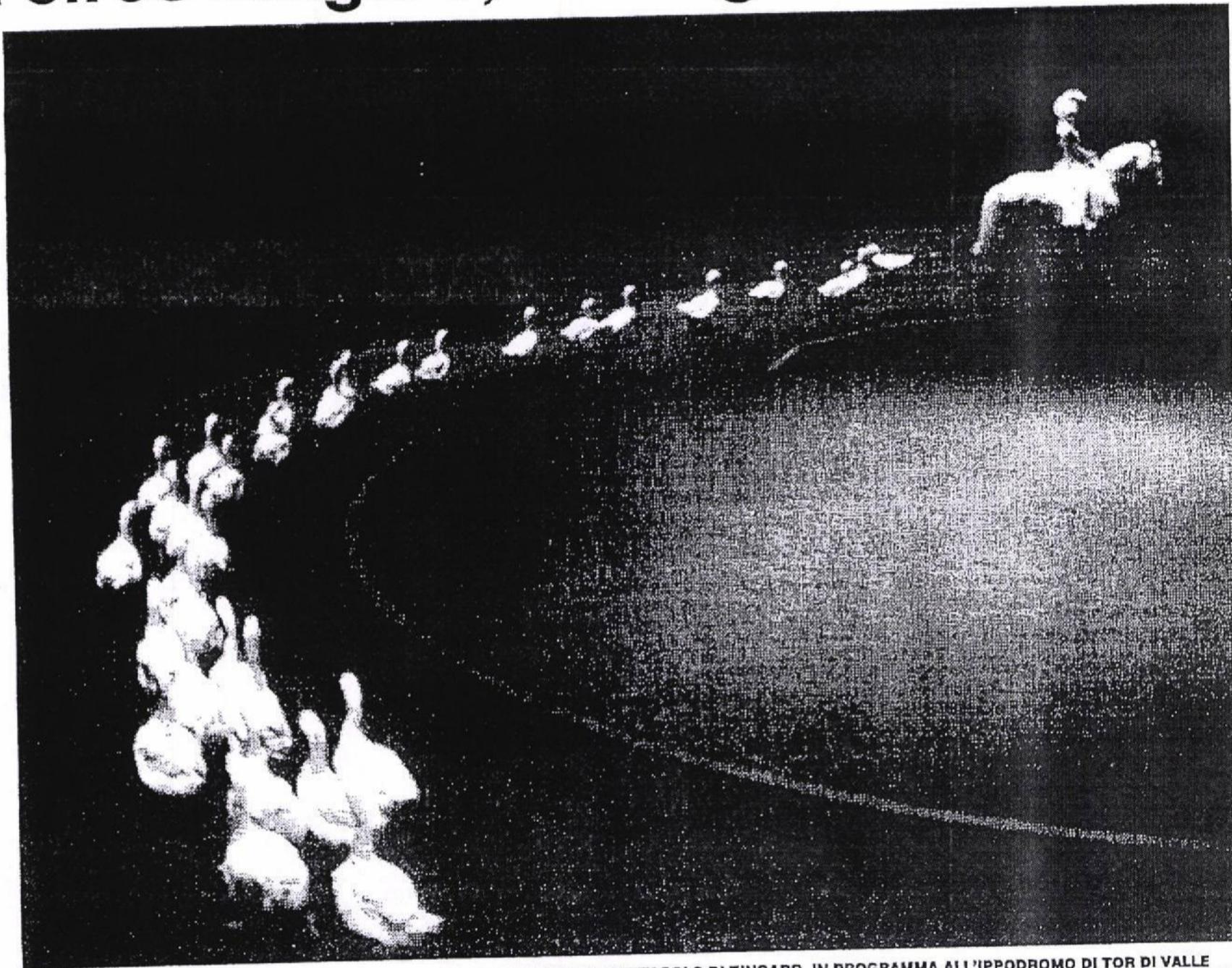


Bartabas durante una pausa delle prove del suo spettacolo. Dopo 15 anni di assenza l'artista torna a Roma con la sua compagnia Zingaro. Nella foto a sinistra un momento dello spettacolo in scena a Tor di Valle, dove è stato allestito un Villaggio Zingaro



L'ultima monumentale opera equestre della multicolore carovana di artisti al Romaeuropa Festival. Fino al 18

Il circo Zingaro, coreografie dal Tibet



UN MOMENTO DELLO SPETTACOLO DI ZINGARO, IN PROGRAMMA ALL'IPPODROMO DI TOR DI VALLE

Il tendone è avvolto nella semioscurità. L'aria è saturata d'incenso. Tutt'altra atmosfera rispetto ad un'esibizione della famiglia Orfei. Due gruppi di monaci buddisti, raccolti sulle gradinate, emettono le cosiddette "voix de buffles" con la tecnica del canto difonico che permette di esprimere simultaneamente due suoni distinti.

Lentamente la pista si popola di cavalli e cavalieri che, in combinazioni diverse, solitari o in gruppi più o meno numerosi, si esibiscono in una suggestiva danza, accompagnata dagli strumenti dei monaci buddisti, evocante percorsi di preghiera e meditazione. Questo, in estrema sintesi, è *Loungta - les chevaux de vent*, l'ultima monumentale opera equestre della

multicolore carovana di artisti Zingaro, fondata nel 1984 da Bartabas e presentata in apertura della XX edizione del Romaeuropa Festival, fino al 19 ottobre.

Lo spettacolo, che rappresenta la nascita, la morte e la reincarnazione secondo il *Bardo Todol*, il libro dei morti tibetano, ha riscosso un incredibile successo in ogni parte del globo, dal Giappone alla Francia, dalla Russia alla Spagna. E, una volta tanto, ci sembra che questo successo sia più che meritato. L'opera offre diversi linguaggi artistici, tutti, comunque, specializzazioni del linguaggio del corpo. Tale è infatti l'esibizione equestre in cui il corpo animale e quello umano entrano in perfetta armonia per realizzare passaggi di spettacolare diffi-

coltà ma senza indulgere nel virtuosismo. Non voce ma soffio dell'anima è il canto dei monaci tibetani il cui corpo diventa l'unica cassa di risonanza possibile per l'emissione dei loro mistici e profondissimi drones completati da strumenti a fiato e percussioni che di quei corpi rappresentano naturale protuberanza. Di fisicità estrema sono le maschere di scena, inquietanti quadri di morte. Ed anche il

Due gruppi di monaci buddisti emettono le cosiddette "voix de buffles" con la tecnica del canto difonico. Due suoni distinti ma simultanei. La compagnia è stata fondata nel 1984 da Bartabas

divertente episodio che vede come protagoniste un gruppo di oche, invitate da una leggiera amazzone ad esibirsi in un inaspettato ballo di gruppo, riempie la pista di "carne" in movimento, di zampe e ali, concrete, reali, tangibili. Eppure, tanta ostentazione fisica non rimane fine a se stessa ma si fa veicolo di diversi messag-



Direttore: Piero Sansonetti

gi. Messaggi spirituali, prima di tutto, peculiarità di tutta la drone music esasperata, in questo caso, dalla sacralità dei suoi esecutori, messaggi sociali, evidenti nelle felici combinazioni oriente-occidente ed uomo-animale, metafore del possibile successo nell'integrazione tra "diversi", messaggi politici, legati all'omaggio che Bartabas dona ai riti e alle tradizioni tibetane.

Per il Festival, da stasera al 19 ottobre all'Ippodromo di Tor di Valle

Al Romaeuropa il mito Bartabas e la carovana di artisti "Zingaro"

Torna a Romaeuropa Festival il carisma di Bartabas e la sua multicolore carovana di artisti Zingaro: con "Loungta, les chevaux de vent", ultima monumentale opera equestre che concluderà a all'Ippodromo di Tor di Valle -da stasera fino al 19 ottobre- una tournée che per tre anni ha fatto conoscere al mondo il mondo fiabesco di Bartabas e dei suoi cavalli attori. Fondata nel 1984 da Bartabas, la compagnia Zingaro (che Romaeuropa porto' a Villa Borghese nel 1990) ha forgiato una forma di spettacolo del tutto nuova, dove e' protagonista il cavallo. Body performance, musica e filosofia si fondono e danno vita a un mondo suggestivo e fiabesco. Dopo la Corea di Eclipse e il Rajasthan di Chimere, l'ultima creazione di Bartabas prosegue il suo viaggio artistico attraverso l'Oriente catturando le atmosfere rarefatte del Tibet. Il ritmo del nuovo spettacolo, "Loungta, les chevaux de vent", e' cadenzato secondo i cerimoniali del buddismo: accompagnato dai suoni e dalla musica tibetani, il genio di Bartabas entra nel misterioso ed esoterico universo del Tibet a cavallo di venticinque destrieri e, in compagnia di creature incantate, restituisce le suggestive immagini del "Tetto del mondo". Forza e generosità di un popolo mistico ed avventuroso sono restituite anche grazie a dieci monaci provenienti dal collegio tantrico di Gyuto, che intonano le proprie musiche liturgiche. Con loro Bartabas ha costruito lo scenario sonoro e spirituale dello spettacolo: il loro canto, voix de buffles, dà vita ad un rituale magico che resuscita antichi miti e affascinanti demoni a cavallo, lanciati in acrobazie che sfidano la forza di gravità. Lo spettacolo evoca la nascita, la morte e la reincarnazione secondo il Bardo Todol, il libro dei morti tibetano, al suono degli straordinari monaci cantori di Gyuto, allontanati dalla loro terra ma garanti delle tradizioni. I loro suggestivi strumenti aprono le porte al sogno, mentre i corpi agili dei cavalieri danzano sui cavalli. E così, in una successione di magnifici tableaux, si incrociano sciamani in trance, scheletri al galoppo, creature mascherate e una cavallerizza seguita da un corteo di oche, liberando nel finale una caval-

cata sfrenata che e' il piu' intenso omaggio che Bartabas potesse rendere al Tibet. Come in tutti gli spettacoli di Bartabas, la musica ha un ruolo fondamentale ed e' il vero centro di gravità dello spettacolo: una vibrazione profonda che conduce alla meditazione coinvolgendo il pubblico, i cavalli, e di ritorno i monaci. Chi e' Bartabas? 46 anni, nel suo sangue nomade c'e' un po' di Rajasthan, un po' di Georgia, un po' di Corea, un po' di Africa, un po' del Kalaripayatt. Oggi vive a Aubervilliers, ma in una roulotte che non chiede altro che di essere spostata. Bartabas, e' pellegrino e gitano, scudiero di Versailles, sciamano della Siberia, Moliere salito in sella, capo di un circo, di una truppa, di scuderie, che non finisce mai di comandare, a margine del mondo reale, l'armata pacifica dei sogni. Nel 1976 fonda il Theatre Emporte'. Prima tournée internazionale (Francia, Spagna, Svezia, Norvegia, Germania e Belgio) e' del 1979 con il Cirque Aligre, di cui e' co-fondatore, partecipa al Festival Off di Avignone. Nel 1984 Bartabas mette insieme il Theatre Equestre Zingaro con cui allestisce otto creazioni che raggiungono le piu' prestigiose platee internazionali in tournée triennali. Nel 1989 la compagnia si installa ad Aubervilliers. In "Opera equestre"(1991) in forma di sfida rituale, due tribu' di cavalieri e cantori (una di influenza berbera e una caucasica) si incontrano, si confrontano e si scontrano attraverso differenze e similitudini. Segue nel 1994 Chimere. Nel 1997 e' la volta di Eclipse, la scoperta della Corea e delle sue musiche, la magia del nero e del bianco, la comunione di danzatori e cavalieri. Quindi nel 2000, Triptyk La danza di cavalli e cavalieri costruita su Le sacre du printemps e La symphonie des psaumes di Igor Stravinskij, e Dialogue de l'ombre Double di Pierre Boulez. Ed infine nel 2003 "Loungta, les chevaux de vent". A Mosca inizia la lunga tournée internazionale dell'ottava creazione di Zingaro che, dopo numerose tappe, arriva ora a Roma, ospite del Romaeuropa Festival.

Vittorio Di Castro



ROMAEUROPA FESTIVAL
**Bartabas a Roma
 dopo 15 anni**

Il fondatore della compagnia Zingaro parla del suo spettacolo equestre. **De Sanctis a pagina V**

Bartabas: «Il mio teatro nomade fatto di ascolto e danze equestri»

Il fondatore della compagnia «Zingaro» racconta il suo spettacolo evento clou del RomaEuropa Festival in scena dal 30 settembre al 19 ottobre

■ di Francesca De Sanctis

NON AMA RIPERCORRERE la sua biografia e quando parla di identità descrive la sua anima nomade, fatta di tante culture, quelle che ha attraversato e catturato dal 1984 a og-

gi, cioè da quando Bartabas ha fondato la compagnia multietnica Zingaro, una carovana colorata di artisti che porta in giro per il mondo un'opera equestre ogni tre anni. Il loro nono spettacolo sarà a Roma dal 30 settembre al 19 ottobre all'Ippodromo Tor di Valle. «Loungra. Les chevaux de vent» - questo il titolo dell'opera equestre che sarà ospite del RomaEuropa Festival - significa letteralmente «cavalli di vento», «ma il titolo ha un valore simbolico - spiega Bartabas - perché il cavallo nella cultura tibetana è il nostro motore interiore». Il loungra «è una specie di rotolo di preghiera tibetano che riproduce il cavallo mentre galoppa con il fuoco in groppa» aggiunge Bartabas, che per i cavalli ha un grande passione tanto da renderli protagonisti assieme alla musica di tutti i suoi lavori...

Da cosa deriva la scelta del cavallo per questa nuova forma di spettacolo, che non ne ha altre simili nel mondo?

«Bisognerebbe chiederlo ad uno psichiatra... Ho sempre avuto una grande passione per questi animali, ma non saprei dire quando esattamente è scattata la scintilla. Ricordo che una volta, da piccolo, mentre passeggiavo con

i miei genitori rimasi molto colpito da un cavallo, ma è un ricordo vago... Da ragazzo facevo le corse equestri, poi ebbi un incidente e subito dopo, a 17 anni, fondai una mia compagnia teatrale senza cavalli. Nel 1984 è nata Zingaro, che ha come unica costante quella di associare diverse discipline ma non si basa mai su un testo teatrale. Nei miei spettacoli non c'è una lingua, ma un linguaggio universale che è stato inventato. Scegliere una lingua sarebbe stato riduttivo. I miei lavori ti colpiscono nelle viscere e poi nella mente, mentre nel teatro di solito è il contrario».

In questo spettacolo che porterete a Roma in autunno avete scelto di rendere omaggio al Tibet...

«È un'idea che avevo da tempo, ma non l'ho realizzata prima perché non era ancora il momento. Mentre ora ho voluto utilizzare la mia autorevolezza a favore della causa tibetana, per la quale vale la pena battersi. Il Tibet non ha una nazionalità legale e la sua identità risiede solo nella sua cultura. Il lavoro con i monaci provenienti dal collegio tantrico di Gyuto, in particolare, è stato molto interessante. Per loro la musica

non è un orpello o un ornamento. Il suono ha una funzione meditativa anche perché nel Tibet si

ascolta molto. Ecco, l'ascolto è una cosa che ho imparato dai cavalli: loro non parlano, per questo è stato necessario inventare un nuovo linguaggio basato soprattutto sull'ascolto, in cui le parole perdono il loro valore. E questo è molto importante in un secolo in cui c'è un'overdose di parole e non ci si ascolta più».

Per il RomaEuropa Festival terrà anche una conferenza sul nomadismo culturale (il 13 ottobre a Villa Medici, ore 18). Cosa significa per lei essere nomadi?

«Per me lo zingano è qualcuno che attraversa le culture dalle quali attinge per nutrirsi. È quello che fa Zingaro, oggi composta da circa 60 artisti provenienti da tutto il mondo. Abbiamo una sede fissa a Aubervilles, che è il nostro punto di incontro tra una tournée e l'altra. Ma è attraversando le altre culture in caravan che viviamo la nostra vita. Non c'è distacco tra vita e arte, l'artista è fuori dalla società e questa è la sua arte».



LA MANIFESTAZIONE DI PUNTA

«I cavalli di vento» per meditare

Meditazione e spiritualità, ogni sera esperienza spettacolare per 1200

APRIRÀ ufficialmente il Romaeuropa Festival 2005 e ne sarà anche l'evento di punta: "Loungta - i cavalli di vento" ogni sera offrirà a un pubblico di mille e duecento spettatori un'esperienza rara, che unisce spettacolarità e meditazione: su una scena dominata da cavalli e cavalieri, conquistata dal fascino dell'orientale, animata dalle emissioni canore dei monaci buddisti, prenderanno vita figure di scheletri e sciamani, creature mascherate e demoni al galoppo.

Una concezione di spettacolo che non conosce uguali, perché Zingaro, il gruppo di artisti capeggiato da Bartabas, non è una compagnia teatrale, ma una comunità che convive per l'intero arco di ogni spettacolo, tre anni tra prove e repliche, una carovana di gitani, non per nascita ma per vocazione culturale, un grup-

po multi-etnico che in vent'anni di attività è arrivato a contare sessanta membri e altrettanti cavalli. Perché, dichiara Bartabas, "non deve esserci un distacco tra arte e vita quotidiana", e aggiunge: "un artista si riconosce non tanto da come affronta l'arte, ma da come affronta la vita, in modo diverso dagli altri". "Loungta", che, approderà a Roma come ultima tappa di tournée mondiale, è dedicato al Tibet e ispirato ai temi della nascita, della morte e della reincarnazione. Come di consueto, la messa in scena sarà incentrata sul rapporto tra uomini e cavalli: "Il cavallo - dice ancora Bartabas - per me è un modo di espressione, come il violino per il musicista, ed è uno specchio che ci restituisce la nostra immagine". E aggiunge: "I cavalli mi hanno anche insegnato a ascoltare, una cosa importante in un secolo in

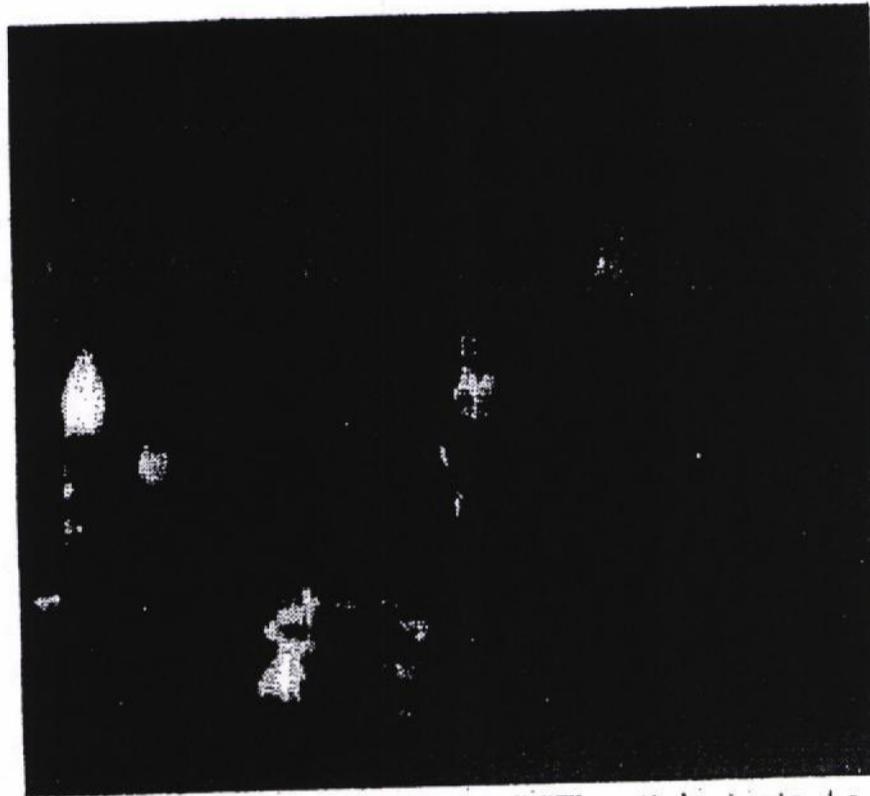
cui la parola perde il suo valore, perché si parla troppo". Il cuore dello spettacolo, però, saranno la musica e il canto, grazie alla presenza di dieci monaci del monastero di Gyuto che intoneranno le cosiddette voix de buffles, un canto difonico con cui si producono due suoni differenti con la stessa emissione vocale.

La preparazione dello spettatore inizia prima, con una sorta di "lavaggio" per risvegliarne i sensi e predisporlo a ricevere l'opera d'arte. Eppure il divertimento non è affatto secondario, visto "Loungta" entusiasma anche che anche i bambini, con la sua sorprendente alchimia, che racchiude qualcosa di magico, qualcosa di mistico e qualcosa di circense. Ippodromo Tor di Valle in via del mare km. 9,300 dal 30 settembre al 19 ottobre dalle ore 20.30.

Buo. Sim.



02-SET-2005

Scelto per voi**Il 30 settembre all'ippodromo Tor di Valle
Teatro, "Zingaro Loungta"
al RomaEuropa festival**

Monaci buddhisti Protagonisti di "Zingaro Loungta. Le Chaveaux de vent" all'ippodromo Tor di Valle

ROMA - "Zingaro Loungta. Le Chaveaux de vent" all'ippodromo Tor di Valle il 30 settembre per "RomaEuropa Festival". Il teatro di Zingaro è prima di tutto la magia di un luogo: magia che pervade i sensi dello spettatore, chiamato a percorrere una sorta di viaggio fuori dal tempo. Anche Loungta si svolge all'interno di un ampio tendone, dove il pubblico entra nella semioscurità percependo però nella penombra forme in movimento. Due gruppi di monaci buddhisti, raccolti sulle gradinate, emettono le cosiddette voix de buffles con la tecnica del canto difonico che permette di esprimere simultaneamente due suoni distinti. Al centro della pista, ricoperta di terra color ocra, un emisfero trasparente gira intorno ad un asse invisibile lasciando intravedere un gruppo di cavalli bianchi. Un cavaliere solitario, con passo solenne, si muove attorno...E' solo l'inizio di Loungta, les chevaux de vent, ottava avventura della compagnia Zingaro. Lo spettacolo evoca la nascita, la morte e la reincarnazione secondo il Bar-do Todol, il libro dei morti tibetano, al suono degli straordinari monaci cantori di Gyuto, allontanati dalla loro terra ma garanti delle tradizioni.

Giu. Res.

I portatori di handicap si esibiranno nelle loro discipline 'Sportdisabilinpiazza' termina il suo tour nel XII Municipio Si chiude la kermesse della Regione

EUR-LAURENTINO - Il tour di 'Sportdisabilinpiazza' si accinge a terminare il suo viaggio a Roma. Dopo aver toccato altre quattro città del Lazio, l'evento realizzato con il supporto dell'assessorato per le Politiche Sociali della Regione Lazio e organizzato dall'MSP Europeo in collaborazione con il S. Lucia sport, chiude il suo viaggio informativo nella capitale, con una due-giorni di dimostrazioni sportive con gli atleti diversamente abili e con attività quali basket in carrozzina, scherma e tennis tavolo.

Il tour è stato seguito in tutte le sue tappe dall'assessore per le Politiche Sociali della Regione Lazio Alessandra Mandarelli. Negli incontri-dibattito effettuati in tutte le città toccate dal tour, l'Assessore ha incontrato le associazioni locali e gli amministratori che hanno esposto al rappresentante della Regione, le problematiche della propria città e dei disabili del luogo.



Le prime conclusioni di 'Sportdisabilinpiazza' verranno illustrate oggi pomeriggio nel truck promozionale del progetto itine-

rante. L'incontro con la stampa e con i rappresentanti istituzionali vorrà essere un passo in avanti per abbattere sempre più

le 'barriere mentali' più che quelle architettoniche, affinché la cultura del diversamente abile e, nella fattispecie di quello sportivo, diventi sempre più la cultura dell'integrazione completa nella società di atleti campioni olimpionici come la Nazionale di Basket, campione d'Europa 2003 e 2005.

Il programma ha visto ieri dimostrazioni di specialità sportive come da programma. Oggi alle 16.00 si terrà il 'II Trofeo non abili per la carrozzina'. Saranno i cosiddetti 'normodotati' che si cimenteranno in una gara di forza e di abilità. I giudici di questa spettacolare e particolare gara, saranno quelli che vengono comunemente chiamati 'diversamente abili'.

Sono molti gli esponenti politici che hanno aderito con entusiasmo alla competizione, prima fra tutti l'assessore Mandarelli e certamente tutti gli Amministratori delle città del tour.

Matilde Spadaro



Iniziativa del Comune e di Roma 3 Per non dimenticare Paola Bianchi

EUR-LAURENTINO - Cinque borse di studio in onore di Paola Bianchi. Sarà il Comune di Roma ad istituire i cinque assegni in memoria della giovane deceduta nel 2003. Stamattina nel corso di un incontro pubblico l'iniziativa sarà presentata ufficialmente. A promuovere la manifestazione, l'università di Roma Tre. Sarà questa l'occasione per ricordare la figura di Paola Bianchi, presentando la sua tesi di laurea, 'L'indio tra mito e realtà nell'immaginario salesiano della prima missione in Patagonia'. La tesi è stata pubblicata nella collana 'Lavorinsieme' a cura

dell'Ufficio Politiche per gli Studenti, con prefazioni scritte dal Rettore Fabiani, dal Sindaco Veltroni, da Vanni Blengino e dal Prorettore Maria Rosaria Stabili. Interverrà al dibattito, il sindaco della capitale Walter Veltroni. Il Sindaco, in ricordo della particolare sensibilità di Paola nei confronti delle vicende e dei problemi del continente africano testimoniata anche dall'adozione a distanza di una bambina, annuncerà l'istituzione in suo nome di cinque borse di studio destinate alle migliori tesi che tratteranno i problemi dell'Africa.

M.S.

EUR-LAURENTINO - Restituire un sorriso ad ogni bambino. E' questo il compito che si propone l'associazione culturale 'Jaisha', fondata lo scorso giugno per non dimenticare l'incredibile vicenda della piccola Jaisha Scott di anni cinque, arrestata dalla polizia in una scuola materna della Florida per la sua estrema esuberanza.

E oggi alle ore 20.00, presso il Teatro Civico di Viale Ballarin, 102, l'Associazione Culturale 'Jaisha' terrà l'inaugurazione delle proprie attività sociali dal titolo: 'Solo bambini cattivi'. La serata è organizzata con il Patrocinio del Municipio Roma XI, con la volontà di proporsi fin da subito come punto d'incontro tra cultura, educazione, formazione, musica e comunicazione.

Sarà presente Pamela Pantano, Assessore alle Politiche di Promozione

Promossa dall'XI Municipio, l'iniziativa vedrà l'intervento dell'assessore Pantano

Un 'galà' per l'infanzia

Musica e testimonianze questa sera al Teatro civico

dell'Infanzia e della Famiglia del Comune di Roma e Antonio Bertolini, Presidente Commissione Politiche Scolastiche Municipio Roma XI. Alcuni membri dell'Associazione presenteranno i Progetti e le Attività in cantiere, cui seguiranno brevi interventi da parte di rappresentanti dell'XI Municipio e della Società Civile.

Alla presentazione daranno il loro contributo anche alcuni gruppi musicali che aderiscono all'Associazione e che si esibiranno nei prossimi incontri, come i Deep Noise,

grunge sperimentale, provenienti da Fondi (LT) e i Vaughan & Hendricks Tribute. Alle ore 21, per gli ospiti intervenuti sarà allestito un buffet. In contemporanea sarà possibile visitare la mostra di quadri dell'artista Chiara Grasso.

Alle 21.30 inizierà, invece, una festa musicale nella quale sarà possibile ascoltare il gruppo Folk-Rock acustico anni Settanta 'John Goodman Experience'. E poi ancora a fare da protagonista saranno le cover di Canzone d'Autore italiana e Pop Internazionale di Katia



A sinistra l'assessore alle Politiche per l'Infanzia Pamela Pantano

Picciariello, la Canzone d'Autore originale con Antonio Persia, lo stoner, il metal, psichedelica, rock e cover con i 'Disorder Fate'.

Ospite d'onore della serata sarà Dado, uno degli artisti più noti del piccolo schermo. «Sono particolarmente lieto per essere stato chiamato nelle vesti di 'testimonial' per la nascita dell'Associazione Culturale 'Jaisha', - ha detto Dado - perché sono convinto che oggi ci sia estremo bisogno di iniziative come questa. Io sono molto sensibile a queste idee perché, tra le altre cose, sono rimasto colpito da una frase contenuta nella lettera di presentazione: - restituire il sorriso a bambini che potrebbero non conoscerlo mai. - Come restituireglielo senza tangibili iniezioni di speranza? Mi pare che 'Jaisha' vada in questa direzione».

M.S.

ROMA - Seduto per terra nella polvere rossa, un cavaliere è chiuso nel suo dolore. A tenergli compagnia c'è solo il suo magnifico cavallo che col muso gli accarezza le spalle, come a volerlo consolare. Un trucco, del semplice zuccherato spolverato sulla giacca, ma l'effetto è straordinario. Bartabas ancora una volta stupisce il suo pubblico costruendo con *Laungta, les chevaux de vent* uno spettacolo che racchiude, come una preziosa antologia di versi, cammei di eccezionale lirismo. Frammenti visivi brevi e fulminanti come haiku giapponesi, e come questi strettamente legati al mondo naturale. Perché la poesia scenica del fondatore della compagnia Zingaro si basa sull'utilizzo del più elegante tra gli animali: il

La compagnia «Zingaro» in scena a Tor di Valle

Il respiro del Tibet nel Teatro di Bartabas

cavallo. Materia naturale vivente che si tramuta in arte intrecciandosi in modo perfettamente armonico al movimento umano, del quale è a tratti sostegno e spalla, a tratti compagno ed ispiratore. Ora disciplinato in dressage rigorosi, ora lanciato al galoppo, emblematica di libertà assoluta, dove



ad essere disciplinato stavolta è l'uomo che lo cavalca, atleta dai muscoli d'acciaio che esegue i suoi numeri non sugli immobili atrezzi ginnici ma sulla macchina pulsante dell'animale, da solo o in coppia, o ad

dirittura in una complessa formazione piramidale, figura presa in prestito dalla più consolidata tradizione circense ma qui rielaborata in chiave assolutamente originale. Come quando a sfilare sotto gli occhi degli

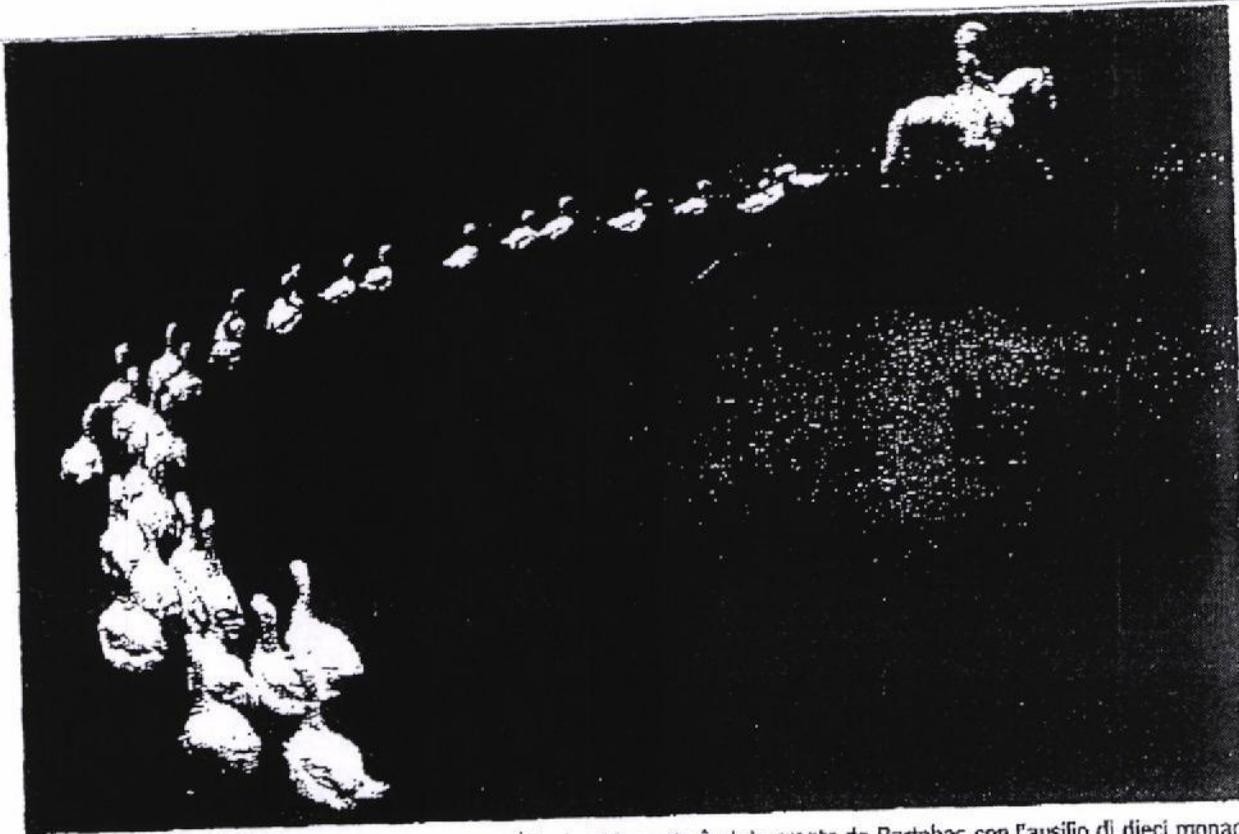
spettatori, in pose plastiche e in equilibrio in piedi sul dorso dei cavalli, sono le maschere del buddhismo tibetano, sorta di clown canzonanti con in testa corone di piccoli teschi, buffi e dispettosi come solo può esserlo chi ha già travalicato l'estremo confine e di là irride i viventi immersi ancora nelle tenebre dell'ignoranza. Leggeri, leggerissimi, quasi non più umani ma già solo spirito, piume gioiose e beffarde che danzano senza peso assieme alle chiome dei puledri, mentre in sottofondo scorre l'ipnotico mantra intonato dai monaci del monastero di Gyuto.

Un inno alla vita libera e selvaggia, una gioiosa esortazione a riscoprire dentro di sé la parte più vera ed istintuale, liberata dalle ca-

tene del vivere «civile» e dalle sovrastrutture della cultura metropolitana. Ed allora ecco gli eleganti ed impeccabili tailleur delle donne e i completi giacca e pantalone degli uomini tramutarsi a vista, con un solo gesto che rovescia letteralmente l'abito e il suo significato, in vesti ornate di pelliccia e tessuti di sgarbanti policromie etniche. E poi di nuovo via, a correre veloci su cavalli dai nomi strappati all'Olimpo: Apollo, Ares, Chronos, Eros, Demeter, Dionysos, Hermès, Pan, Poseidon, Zeus, ma anche agli eroi del nostro ciclismo, come Coppi. Semplicemente entusiasmante.

Ippodromo di Tor di Valle, fino al 19 ottobre. Inizio spettacolo alle 20.30. Biglietti 44 euro.

Aurora Acciari

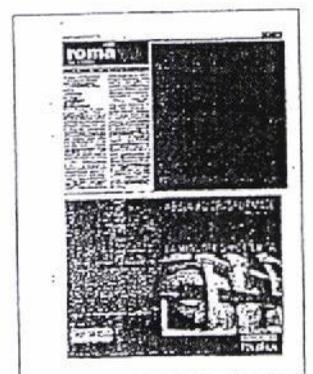


MUSICHE LITURGICHE Lo scenario sonoro e spirituale di *Loungta* è stato creato da Bartabas con l'ausilio di dieci monaci

I cavalli di Bartabas celebrano il Tibet

Più di 250 artisti provenienti da tutto il mondo sono previsti a Roma per la ventesima edizione del Romaeuropa Festival. Fino al 27 novembre la capitale sarà animata da questa grande kermesse all'insegna dell'arte e dello spettacolo dal vivo. Ed è l'Ippodromo di Tor di Valle ad ospitare l'evento d'eccezione di quest'anno: il ritorno di Bartabas e della multicolore carovana di artisti Zingaro. Fino al 19 ottobre, concluderanno a Roma una tournée, che li ha portati per tre anni in giro per il mondo, con la loro ultima e monumentale opera equestre, *Loungta - Les Chevaux De Vent*. La compagnia Zingaro, fondata nel 1984 da Bartabas, ha creato una forma di spettacolo

del tutto nuova, dove musica, filosofia e body performance si fondono per dar vita ad un mondo suggestivo e fiabesco. Il nuovo spettacolo cattura le atmosfere rarefatte del Tibet ed ha un ritmo cadenzato secondo i cerimoniali del buddismo: il misterioso universo tibetano è attraversato a cavallo di venticinque destrieri e, in compagnia di creature incantate, restituisce le immagini del "tetto del mondo". *Loungta - Les Chevaux De Vent*. Ippodromo Tor di Valle. Via del Mare km. 9,300. Numero verde 800 795525. www.romaeuropa.net. Orario: mart.-merc.-ven.-sab. ore 20.30, dom. ore 19. Biglietto: €44 a €38.





NOMADE CULTURALE Bartabas, fondatore della compagnia Zingaro, racconterà oggi come nascono i suoi spettacoli fiabeschi

“L'uomo che sussurrava ai cavalli”

Le reti dialoganti è un ciclo di incontri-conferenze promosse dalla Fondazione Romaeuropa, che vedono alternarsi artisti ed intellettuali, chiamati a prendere parte a momenti di studio ed approfondimento e a condividere con il pubblico la loro visione originale di alcune tematiche culturali di grande valenza ed attualità. Oggi presso l'Accademia di Francia - Villa Medici, Bartabas affronterà il tema del nomadismo culturale. Fondatore della compagnia Zingaro, Bartabas ha creato una forma di spettacolo del tutto nuova, dove musica, filosofia e body performance si fondono per dar vita ad un mondo suggestivo e fiabesco. “Ha inventato qualcosa che

non esisteva, crea con le sue mani una bellezza effimera, non assomiglia a nessun altro, salvo che a se stesso e resta un enigma, che solo i cavalli sanno svelare...ma loro non parlano, se non agli dei”. (Jérôme Garcin). Il nuovo spettacolo della compagnia Zingaro, *Loungta - Les Chevaux De Vent*, è in scena fino al 19 ottobre al Villaggio Zingaro - Ippodromo Tor di Valle, Via del Mare km. 9,300 (numero verde 800 795525, www.romaeuropa.net). Le Reti Dialoganti - sguardi e visioni sul nostro tempo. Bartabas: Il Nomadismo Culturale. Villa Medici, viale Trinità dei Monti, 1. Orario: 18.00. Ingresso libero.



ROMAEUROPA FESTIVAL

"LOUNGTA, LES CHEVAUX DE VENT" DI BARTABAS

ROMA - Torna a Romaeuropa Festival il carisma di Bartabas e la sua multicolore carovana di artisti Zingaro: con "Loungta, les chevaux de vent", ultima monumentale opera equestre, si concluderà a Roma



(Ippodromo di Tor di Valle dal 30 settembre al 19 ottobre 2005) una tournée che per tre anni ha fatto conoscere al mondo il mondo fiabesco di Bartabas e dei suoi cavalli attori. Fondata nel 1984 da Bartabas, la compagnia Zingaro (che Romaeuropa portò a Villa Borghese nel 1990) ha forgiato una forma di spettacolo del tutto nuova, dove è protagonista il cavallo. Body performance, musica e filosofia si fondono e danno vita a un mondo suggestivo e fiabesco. Dopo la Corea di Eclipse e il Rajasthan di Chimere, l'ultima creazione di Bartabas prosegue il suo viaggio artistico attraverso l'Oriente catturando le atmosfere rarefatte del Tibet.

Il ritmo del nuovo spettacolo, "Loungta, les chevaux de vent", è cadenzato secondo i cerimoniali del buddismo: accompagnato dai suoni e dalla musica tibetani, il genio di Bartabas entra nel misterioso ed esotico universo del Tibet a cavallo di venticinque destrieri e, in compagnia di creature incantate, resti-

tuisce le suggestive immagini del "Tetto del mondo". Forza e generosità di un popolo mistico ed avventuroso sono restituite anche grazie a dieci monaci provenienti dal collegio tantrico di Gyuto, che intonano le proprie musiche liturgiche. Con loro Bartabas ha costruito lo scenario sonoro e spirituale dello spettacolo: il loro canto, voix de buffles, dà vita ad un rituale magico che resuscita antichi miti e affascinanti demoni a cavallo, lanciati in acrobazie che sfidano la forza di gravità. Il soffio del Tibet, con i suoi ritmi, le sue danze, le maschere, i simboli, i canti, avvolge la scena con immagini ora lievi, ora oniriche e meditative, morbide visioni imprevedute, sfilate ultraterrene, che hanno il potere di portare alla luce anche l'invisibile. E una carrellata di cavalcate sfrenate è l'apoteosi di uno spettacolo intenso e ricco di emozioni che affascina e rapisce il pubblico in ogni istante. Bartabas ha 46 anni e nel suo sangue nomade c'è un pò di Rajasthan, un pò di Georgia, un pò di Corea, un pò di Africa, un pò del Kalaripayatt. Oggi vive a Aubervilliers. Bartabas è pellegrino e gitano, scudiero di Versailles, sciamano della Siberia, Molière salito in sella, capo di un circo, di una truppa, di scuderie, che non finisce mai di comandare, a margine del mondo reale, l'armata pacifica dei sogni.



PERIODICI

Settimanale Roma

Bartabas

L'anima
nomade
di un
cavaliere



Al prossimo Romaeuropa Festival si esibirà un ospite d'eccezione: Clément Marty, meglio conosciuto come Bartabas, inventore di una forma originalissima di spettacolo che unisce arte equestre, gioco e danza. Andiamo nei luoghi, fuori Parigi, dove nascono le sue performance

Una biografia, uscita in Francia, dedicata a Bartabas, lo ha definito «pellegrino e gitano, sciamano, capo di un circo e di una truppa»

Per Bartabas il buddhismo, che ispira il suo ultimo lavoro, è una concezione dell'universo che dà spazio, oltre che all'uomo, anche agli animali

— IN ITALIA —

UN GIRO del mondo dell'espressione artistica: 250 artisti, presenze prestigiose e consolidate e nuovi talenti e linguaggi, i cavalli di Bartabas e la musica di Alva Noto e Ryuichi Sakamoto, il Mozart di Peter Sellars e il Dostoevskij di Patrice Chéreau, Romaeuropa Festival festeggia la sua 20ª edizione, confermandosi uno dei maggiori festival continentali. La grande vetrina dei molteplici linguaggi artistici animerà la capitale dal 30 settembre al 27 novembre. 28 appuntamenti distribuiti in tutta la città: dal Teatro Palladium, Teatro Olimpico, Teatro Valle, Au-

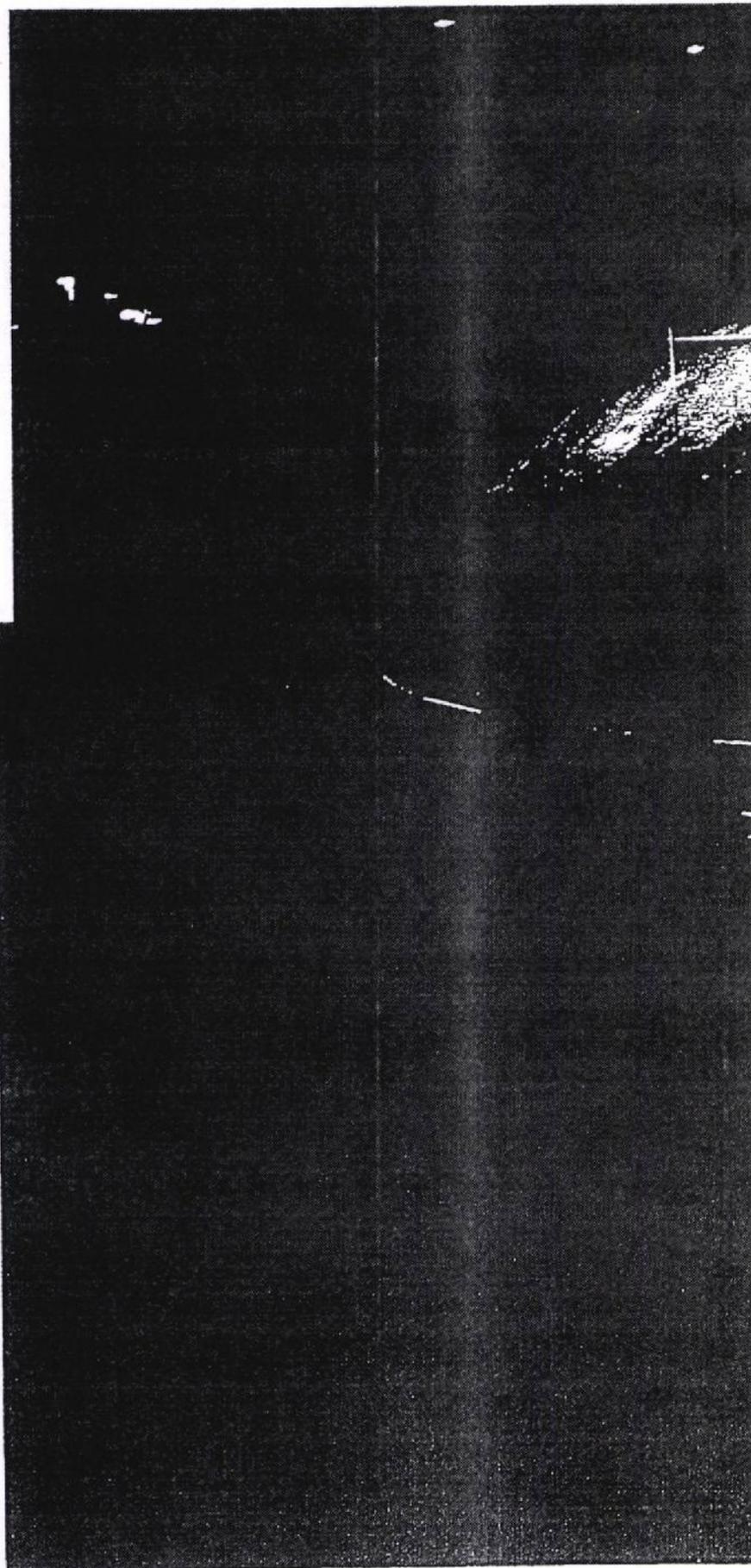
I luoghi fuori Parigi dove la compagnia di Bartabas crea e mette in scena gli spettacoli sono due. Uno è a Versailles e l'altro è a Aubervilliers

ditorium Parco della Musica e Brancaleone, luoghi ormai abituali del Festival, ai nuovi spazi dell'Auditorium Conciliazione, Accademia d'Ungheria, Fiera di Roma, fino all'Ippodromo di Tor di Valle che ospiterà l'evento d'eccezione del Roma Europa Festival 2005, il ritorno di Bartabas e Zingaro con *Loungta*. Tra gli artisti che hanno segnato tappe importanti nella storia del Festival, tornano Romeo Castellucci e la Societas Raffaello Sanzio con *Marseille*; Lloyd Newson e i DV8, che esplorano l'importanza e il significato dell'apparenza in un mondo dove sembrare è più importante che essere; José Montalvo e Dominique Hervieu, con balletti classici, danze africane e hip hop che ci restituiscono l'estetica settecentesca del piacere sulle note di Rameau. L'aspetto concettuale della danza è rappresentato dal coreografo e ballerino italiano Emilio Greco, che torna con *Conjunto di Nero*. Il Festival poi celebra il decimo anniversario della fine dell'Apartheid raccontando l'evoluzione politica e sociale del Sud Africa con nove cortometraggi di William Kentridge e con l'energia ritmica delle danze sudafricane di Via Katlehong Dance, giovanissima compagnia di Johannesburg.



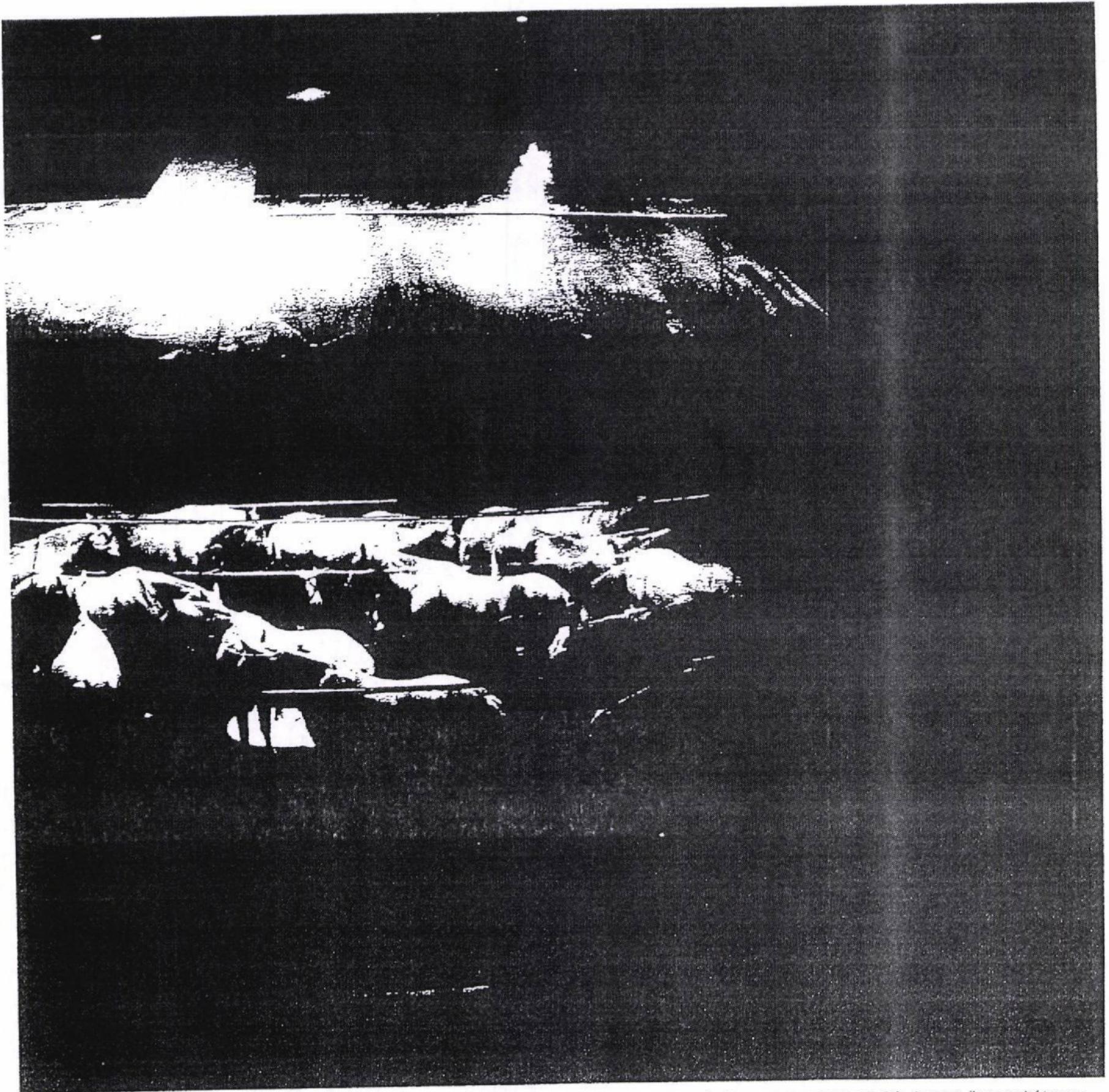
A INVENTATO qualcosa che non esisteva, una forma originale e unica di spettacolo: danza, musiche del mondo, arte equestre, *body-performance*, meditazione, silenzi, gioco. Un linguaggio alla frontiera di molte arti, fatto di prodezze tecniche e ricerca estetica. Con il cavallo - suo fratello, suo doppio, suo specchio - al centro della scena. E il mondo sullo sfondo.

Clément Marty, alias Bartabas («pellegrino e gitano, scudiero, sciamano, capo di un circo, di una truppa»), come è stato definito in una biografia-romanzo a lui dedicata in Francia) ama gli orizzonti lontani, ama attraversare territori ai mar-



gini delle culture dominanti, arricchirsi nel confronto con codici espressivi diversi e raccontare infine storie, frutto di mille incroci e rituali, con la sua compagnia, il Théâtre Equestre Zingaro, una carovana multietnica (oggi con una ventina di artisti e trenta cavalli) da lui fondata nel 1984.

Il suo è una specie di racconto di viaggio ininterrotto, al ritmo di una nuova creazione ogni tre anni. Prima, c'erano state le tribù di cavalieri e cantori berberi e caucasici dell'*Opéra Équestre* e i suoni e le leggende dei popoli nomadi del Rajasthan di *Chimère*. Poi, i canti coreani di *Eclipse* e i cavalli che danzavano sulle musiche di Stravinskij e Boulez di *Triptyk*. L'ultima opera prosegue il viaggio in Oriente: *Loungta*, i cavalli di



Un gruppo di cavalli bianchi si muove sotto un emisfero trasparente, quasi la metà di un mappamondo che sembra contenere il cielo, la terra, il corso del tempo

vento, ispirata alla cultura buddhista del Tibet, dopo tre anni di tournée trionfale tra Europa, Stati Uniti e Giappone, approda in Italia, all'Ippodromo di Tor di Valle di Roma, dal 30 settembre al 19 ottobre prossimi, evento speciale della 20ª edizione del Romaeuropa Festival.

Omaggio a una cultura secolare che rischia di scomparire, un po' cerimonia rituale, un po' iniziazione enigmatica, un po' festa pagana in maschera e costume, *Loungta* è ispirato al *Bardo Thodol*, il Libro dei morti tibetano e in una successione di *tableaux* evoca la nascita, la morte, le varie fasi della reincarnazione. Per Bartabas il buddhismo è una concezione dell'universo che - a differenza di altre - dà spazio alla ▶

La sua ultima fatica è un viaggio nella cultura orientale, si chiama "Loungta" e guarda al buddhismo: evoca antichi riti, enigmi e feste pagane

— I MONACI DEL MONASTERO DI GYUTO —

I MONACI cantori che partecipano allo spettacolo del Théâtre Equestre Zingaro appartengono al collegio tantrico di Gyuto, creato in Tibet nel 1474 e traslocato nel 1959 nell'Arunachal Pradesh, nel nord dell'India, dopo l'irruzione cinese del Tibet. Attualmente ospita più di 400 monaci, che lì completano la loro formazione con una durata media di studi compresa tra 18 e 30 anni. La tradizione dei rituali tantrici accompagnati da canti di voci gravi e da una musica elaborata ha procurato ai monaci una fama internazionale: da 30 anni infatti sono ospiti

C I N A
Tibet

I N D I A

Arunachal
Pradesh

Gofo del Bengala

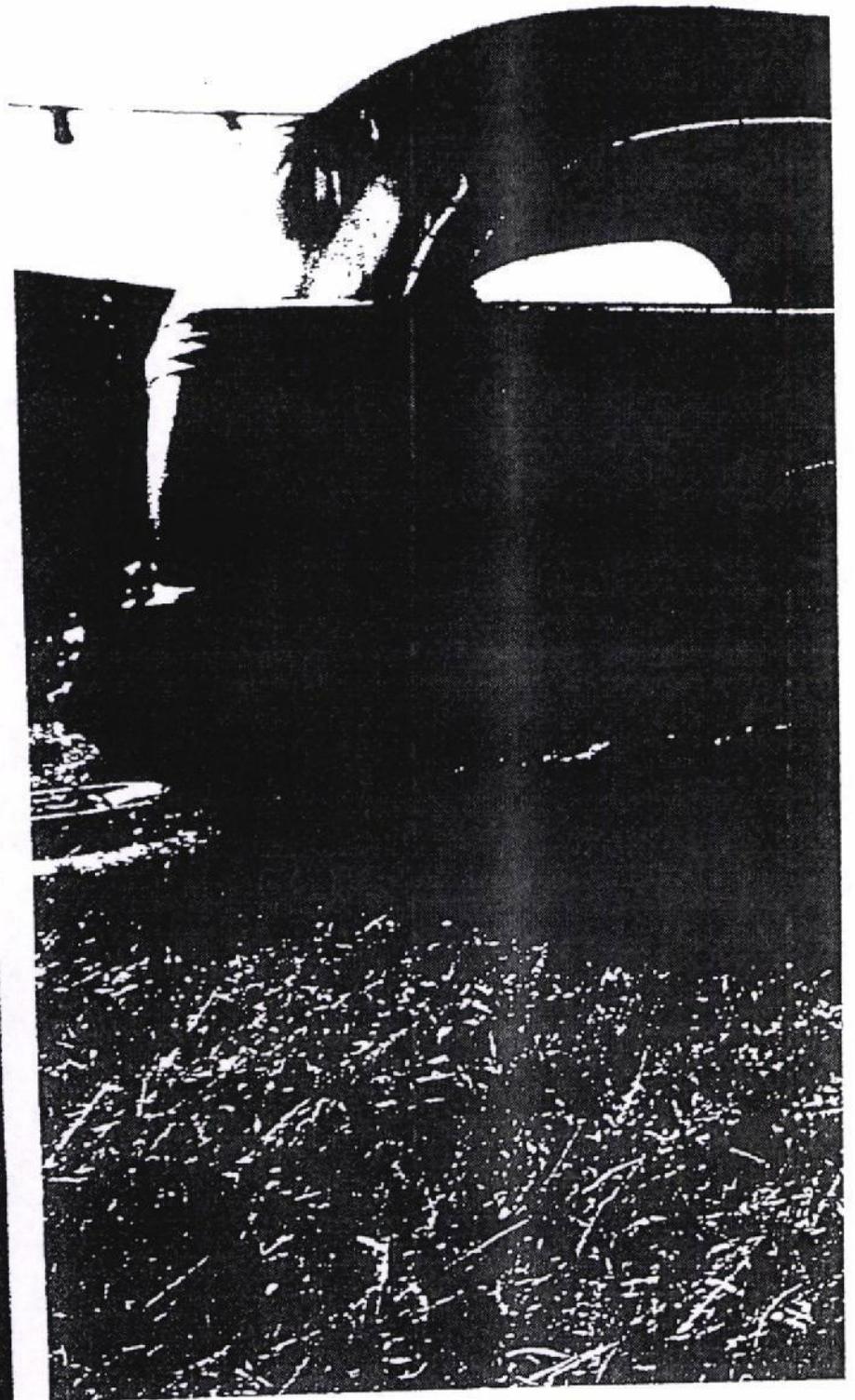
in concerti organizzati nei paesi occidentali e asiatici. La voce è particolarmente esercitata, non solo allo scopo di ottenere suoni i più bassi possibili, ma anche per mantenere un registro così estremo per lunghe ore. L'emissione vocale si serve talvolta di modulazioni della gola molto sottolineate e utilizza bocca e gola come un filtro-modulatore, in continua evoluzione da un suono all'altro. Ripetendo a lungo un fonema o un gruppo di fonemi, colui che medita tende ad

assimilare le forze che i fonemi rappresentano. Cerca così di realizzare una trasformazione interiore, identificandosi ai fonemi attraverso la costruzione di un mantra. La tecnica di pratica dei lama consiste nel pronunciare la sillaba sacra "om" scendendo di un mezzo tono a ogni modulazione, cercando di raggiungere livelli di gravità che sembrano non appartenere al campo sonoro umano, ricerca dell'"impossibile" che fa parte della pratica tantrica.



natura e agli animali. Nella cultura tibetana il cavallo è simbolo di grande fedeltà e potenza, portatore di fortuna, chiamato anche "vento della libertà". *Loungta* sono appunto le bandiere di preghiera tibetane: "cavalli (*ta*) di vento (*loung*)", rettangoli di differenti colori, infilati su lunghe corde; su alcuni sono stampati mantra e segni astrologici, su altri sono disegnati draghi, tigri e cavalli.

Loungta è uno spettacolo silenzioso (non vi sono parole, in nessuna lingua: «lo spettacolo deve parlare da solo», aspirazione a un linguaggio universale), solo il fruscio dei movimenti di cavalli e cavalieri e lo straordinario tappeto sonoro prodotto dai monaci di Gyuto, famosi per la qualità del loro canto, piazzati su due tribune opposte, impassibili nei loro



vestiti di cerimonia arancio e porpora, con trombe e campanelli. Il loro "canto del bufalo" con cui si emettono due suoni contemporaneamente, grave, lento, circolare, ipnotico, accompagna tutto lo spettacolo. La vibrazione profonda dell'"om", la sillaba sacra che "contiene il mondo", mette in uno stato di percezione differente, riempie lo spazio, non con funzione ornamentale ma di invito alla meditazione, trasmette una sensazione di rallentamento del tempo, «ha una ripercussione sugli artisti e sul cavallo attraverso il suo cavaliere», dice Bartabas, «e su chi ascolta». Un'esperienza sensoriale e spirituale di un'ora e tre quarti, visiva ed emotiva. Solo musica, solo azione. Presenza solenne del cavallo. Rifiuto dei movimenti superflui o dell'effetto troppo facile, ricerca invece dei movimenti



Bartabas davanti alla roulotte in cui vive e che lo segue negli spostamenti della compagnia Zingaro

contenuti, lenti, quasi impercettibili, apparentemente semplici, ma più virtuosi. A movimenti minimi, per sottrazione, in avanti e indietro, attorno al proprio asse, si alternano acrobazie fluide e galoppate oniriche. Ad apparizioni di creature mascherate, clown divini e figure di scheletri, sciamani che danzano e cantano, demoni a cavallo lanciati in volteggi sferzati, cortei di oche ammaestrate dietro uno stallone bianco, seguono momenti in cui Bartabas è da solo in pista con il suo cavallo.

Allora si consuma l'unione, prende forma l'essere unico, l'artista fa corpo con l'animale, diventa centauro, mostro mitologico con testa e busto umani e corpo di cavallo, un esempio di arte equestre in cui se si sa che è l'uomo ad adde- ▶

Bartabas ha anche creato, con l'appoggio delle istituzioni, un'Accademia dello Spettacolo equestre nelle Scuderie del Castello di Versailles

Settimanale Roma

All'ultimo spettacolo di Bartabas partecipano anche alcuni monaci tibetani del collegio tantrico di Gyuto con i loro canti e i loro silenzi

strare si intuisce pure che è l'animale a dettare. Tecnica e amore. grammatica di gesti e movimenti, vocabolario comune, complicità, grazia. «Il centauro, per me, non è un mostro», dice Bartabas, «è un sogno. Quello dell'incontro dell'istinto e dell'intelletto. Solo l'uomo, che ne è parte, ha potuto insegnargli a tendere un arco. Ma è il suo corpo di cavallo che gli permette di essere veramente conquistatore. L'alleanza dell'uomo e del cavallo non è stata all'origine di tutte le conquiste?».

Ma non è solo entrando nel tendone da circo, altro simbolo di nomadismo, che ospita i suoi spettacoli che ci si può accostare al mondo di Bartabas. Vi sono due luoghi fissi, strano a dirsi per l'anima nomade di uno zingaro, creati da Bartabas attorno a Parigi.

Il primo è ad Aubervilliers, quartier generale dal 1989 del Théâtre Equestre Zingaro, nella periferia nord-est di Parigi, oltre La Villette, approdo della compagnia tra una tappa e l'altra delle tournée. Un campo-base che si vuole anche "un luogo dell'utopia", un "luogo del rituale", un villaggio di roulotte rosse e verdi e casette smontabili dove vivono una cinquantina di persone con le proprie famiglie e una sessantina di cavalli, con maneggio e uno spazio che Bartabas chiama "la struttura", un curioso teatro in legno, a metà tra cattedrale, mercato coperto e castello con torri e giochi di prospettiva alla Escher. Qui la compagnia mette in scena ogni anno i propri spettacoli. Qui si entra veramente nel mondo di Zingaro, qui - come gli altri componenti della sua compagnia - vive Bartabas «in una roulotte», come ha scritto Jerome Garcin, suo biografo, «che non chiede altro che di essere spostata».

Il secondo luogo è dall'altra parte della metropoli, a sud, a Versailles, dove nel 2003 Bartabas, grazie al prestigio e al carisma acquisiti sul campo, ha potuto creare con l'appoggio di istituzioni pubbliche un'accademia che non ha eguali al mondo proprio perché diretta da un artista: l'Accademia dello spettacolo equestre, ospitata nelle grandi scuderie del castello di Versailles che un tempo accoglievano i 600 cavalli di Luigi XIV, grande appassionato di corse e spettacoli equestri, e che oggi ospitano una trentina di cavalli lusitani e andalusi, arabi e argentini. L'accademia è un centro di formazione per cavalieri di alto livello, dove accanto all'arte dell'equitazione si insegnano arti plastiche, danza, canto, scherma, il tutto finalizzato all'uso del cavallo negli spettacoli. Alcune lezioni sono aperte al

pubblico e poi, durante i weekend in particolare, gli allievi propongono esibizioni, lezioni di dressage e scherma con accompagnamento musicale, anche in notturna, caroselli e improvvisazioni equestri.

Fa una certa impressione vedere Bartabas, lo zingaro geniale e irriverente, di fronte alla statua a cavallo di Luigi XIV che campeggia nel cortile d'ingresso della più fastosa residenza reale d'Europa. Potenza del cavallo. Ma la vera vocazione di Bartabas è la strada. Sta già preparando il prossimo spettacolo, che sarà ispirato alla cultura dei Rom dell'Europa dell'Est, alle loro musiche tzigane e a quelle gitane di Spagna. La ricerca, il viaggio continua. In fondo, la natura degli zingari è di non fermarsi mai. •

— DALLA MAREMMA ALLA CAMPANIA —

CERTAMENTE l'esperienza di Zingaro è unica al mondo, ma anche in Italia qualcuno lavora a prodotti teatrali con la presenza di cavalli. La Compagnia dei Butteri ha realizzato all'ippodromo di Agnano e presso l'associazione equestre Keles di Cava de' Tirreni gli spettacoli teatrali-equestri Persano, "Storia di un re, del suo scudiero e dei cavalli più forti del mondo", e Cavalcangio, per le scuole, e sta allestendo un nuovo spettacolo con i cavalli al centro di un discorso sui quattro elementi della natura (☎ 081-5522504, e-mail: al.beatrice@libero.it, www.keles.it). In Maremma, da sempre terra di cavalli, Equinus (☎ 0564-24988, e-mail: info@cavallomaremma.it, www.cavallomaremma.it) dà vita a spettacoli equestri (da metodi di addestramento quotidiano a giochi e caroselli finali) e organizza giornate in fattorie durante le quali i partecipanti possono rivivere per un giorno le tradizioni di coloro che sono considerati gli ultimi mandriani a cavallo d'Europa, immersi nell'atmosfera e nella vita di una fattoria storica della Maremma, quella del Marruchetone, situata vicino agli scavi etruschi di Roselle.



Il carosello finale dello spettacolo equestre di Equinus in Maremma

Ecco Bartabas con i suoi cavalli che danzano

Dietro le quinte del meraviglioso teatro equestre di Zingaro. Che dal Castello di Versailles porta a Roma un'opera ispirata alla tragedia tibetana

TESTO E FOTO DI
ANTONIO POLITANO E ALESSANDRO BARTELETTI

Corpi che danzano su cavalli, monaci che cantano nella penombra, magnificenza di maschere e costumi, odore di stalla e incenso. Opera equestre omaggio al Tibet, nuova tappa dello sviluppo di un'arte singolare, teatro e sogno: *Loungta, i cavalli di vento*, l'ultima creazione di Bartabas, carismatico fondatore e leader della compagnia Zingaro, è in Italia da ieri, 30 settembre, al 19 ottobre, clou della ventesima edizione del Romaeuropa Festival. Ispirato al racconto della nascita, morte e reincarnazione contenuto nel *Bardo Thodol*, il libro tibetano dei morti, lo spettacolo si avvale dello stupefacente accompagnamento sonoro dei monaci del monastero di Gyuto, in esilio nel nord dell'India in seguito all'invasione cinese del Tibet.

«In genere non scelgo il tema delle mie opere in base alla fascinazione per un Paese», spiega Bartabas, parigino di nascita, ma da tempo artista nomade dall'identità multipla. «Lavoro seguendo ciò che voglio esprimere interiormente e in base alle suggestioni suggeritemi dalle musiche, non necessariamente legate a una cultura in particolare, e poi le metto in relazione con i cavalli». Conosceva da ▶

Un, due, tre Prove sotto lo sguardo attento di Bartabas nel maneggio dell'Accademia di Versailles. Lo spettacolo *Loungta, i cavalli di vento* è in scena all'ippodromo di Tor di Valle, a Roma, da ieri sino al 19 ottobre

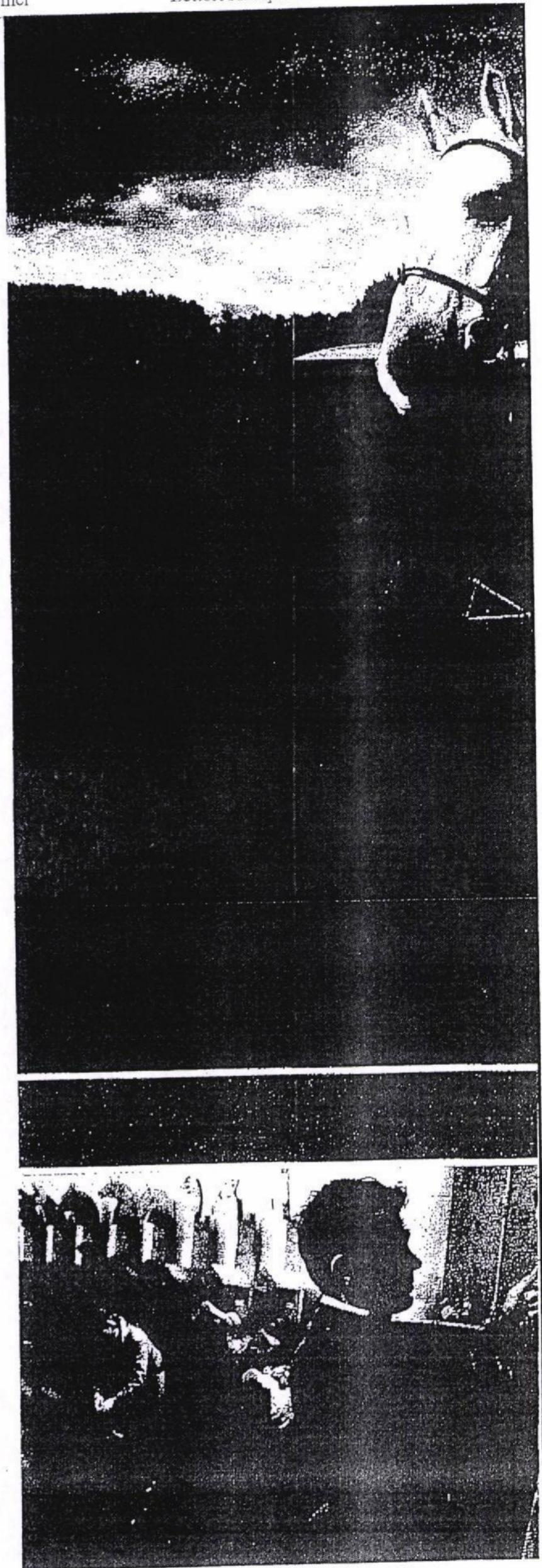
oltre vent'anni la musica tibetana; tre anni fa è nata l'ispirazione per lo spettacolo. «Le mie creazioni partono sempre dalla musica, in accordo con i miei stati d'animo. *Loungta* è un po' un caso a parte, perché è nato anche dall'esigenza di parlare di una cultura importante, di mettermi al servizio di una causa giusta». La cinesizzazione del Tibet continua inesorabile, in linea con il frenetico modello di sviluppo centrale: proprio lo scorso primo settembre le autorità di Pechino hanno celebrato in pompa magna il quarantennale della trasformazione del Tibet nella regione autonoma dello Xizang, la «Dimora del Tesoro occidentale», come recita beffardo il suo nome in cinese.

I monaci cantori di Gyuto hanno conservato il loro patrimonio musicale. Il canto di gola che li ha resi celebri, con cui emettono simultaneamente due suoni bassi, ipnotici e cavernosi, è una forma di meditazione, un invito a entrare in un mondo altro. «Se mettessi qualcuno sulle gradinate del tendone che ospita *Loungta* con una benda sugli occhi e poi gli facessi guardare lo spettacolo, sono certo che non saprebbe dire in che luogo si trova. La particolarità di Zingaro è che non si riesce a identificare la nazionalità della compagnia. Non solo perché di Zingaro fanno parte effettivamente persone di diversa provenienza o colore della pelle. Questo vale anche per altre compagnie: quelle di Maurice Béjart o Pina Bausch, per esempio. Ma lì si arriva a capire a quale cultura o movimento si rifanno. Con Zingaro, no. Forse perché abbiamo creato una forma di spettacolo, basata sull'arte equestre, che non esisteva. Certo c'era una tradizione in Francia di circo a cavallo ma non ha niente a che vedere con noi».

Zingaro abbatte barriere fra discipline, mescola apporti e storie. «Io prendo e imparo da tutte le culture del mondo», dice con forza Bartabas, coerente con il nome - spagnolo, italiano - che ha dato alla sua compagnia. «Ho scelto questa parola per due ragioni: la prima, per la sua sonorità, suonava bene; la seconda, per il suo significato. Non solo perché agli inizi, girando molto con i nostri spettacoli, vivevamo in roulotte come tzigani, ma anche per la nostra attitudine mentale». Abitudini errabonde, come quelle di chi appartiene al gruppo migrante da cui la compagnia ha preso il nome. «In origine sono partiti dall'India, ma poi si sono impregnati delle culture dei diversi Paesi che attraversavano. La musica tzigana, per esempio, ha preso man mano altre cose, colori, strumenti, melodie. È un po' quello che faccio io, lavorando con i cavalli».

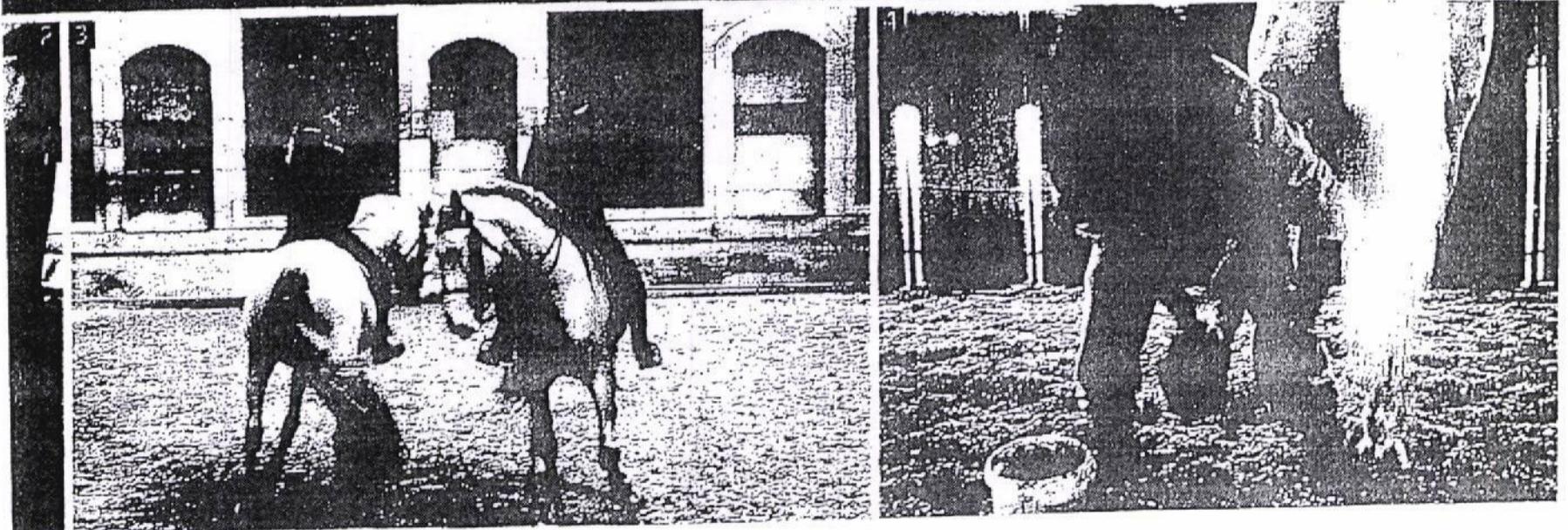
Il suo prossimo spettacolo sarà ispirato direttamente alla cultura dei nomadi tzigani. «Avevo voglia di fare un lavoro sulla libertà e il rischio. Partendo di nuovo dai suoni, mi sono chiesto: musicalmente chi rappresenta di più il rischio? Lo tzigano, perché suona ►

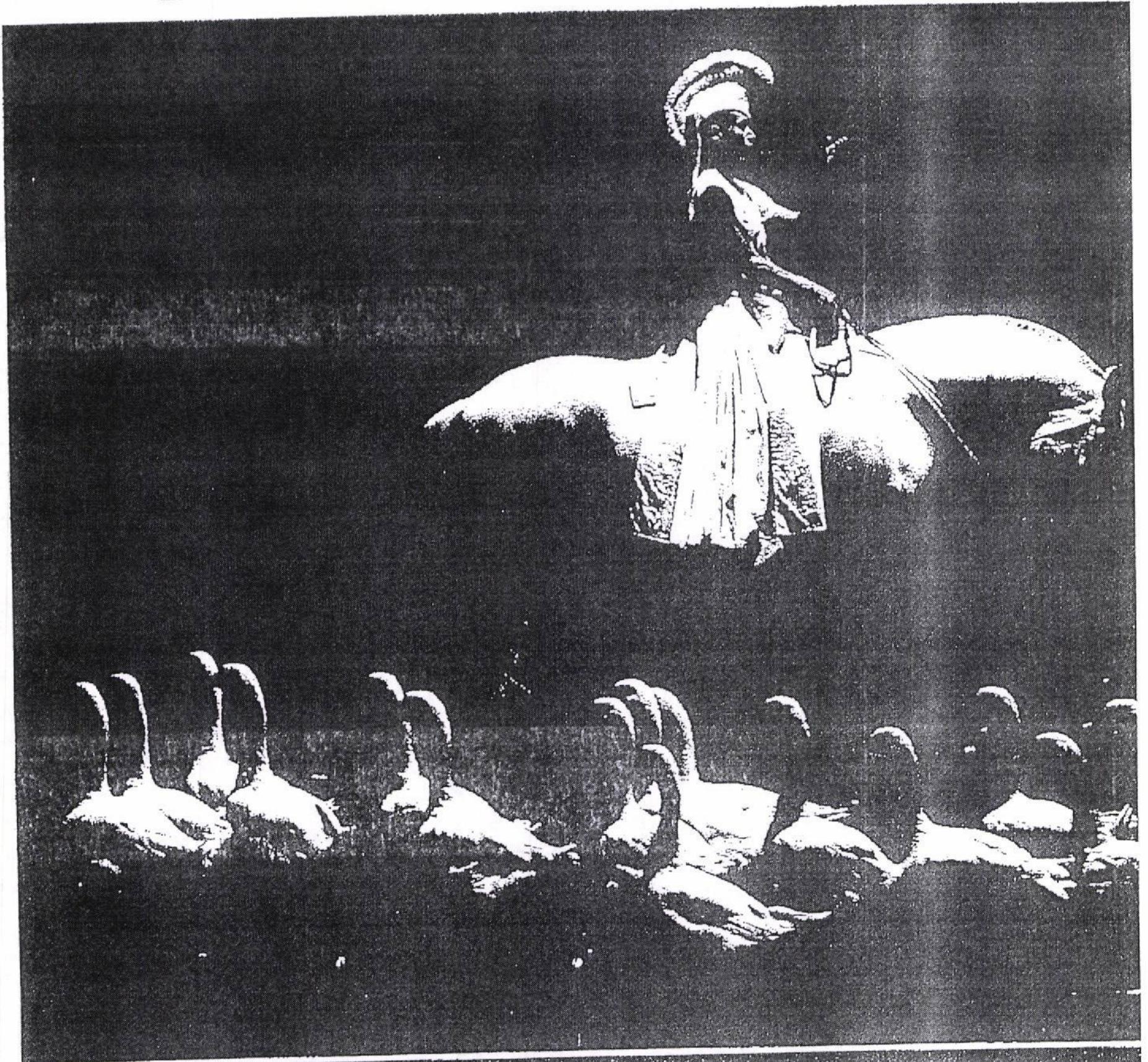
segue a pag. 94



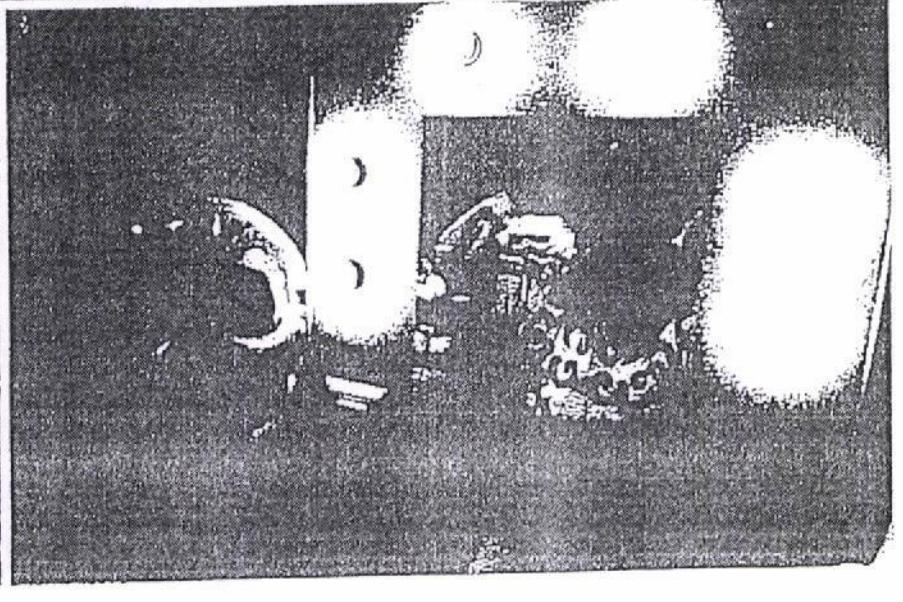
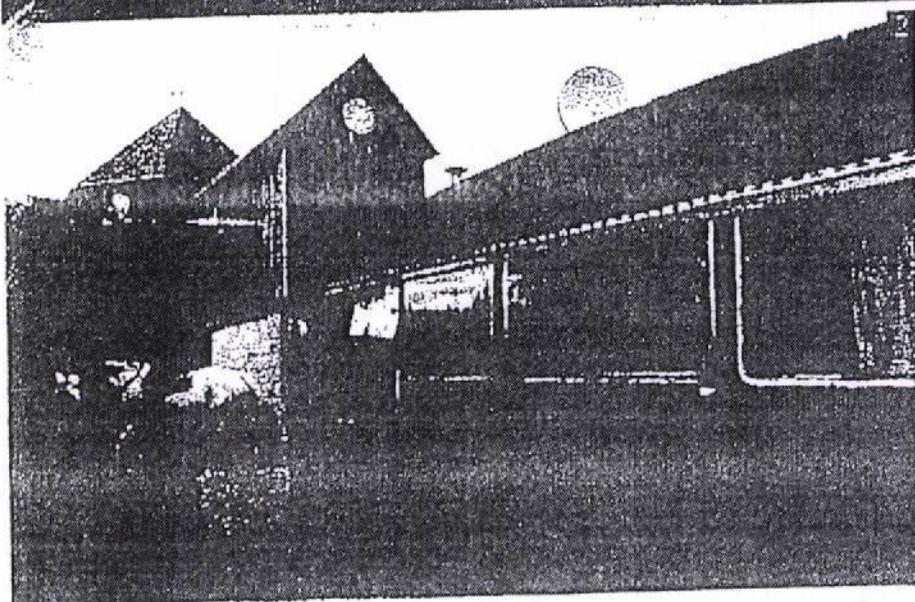


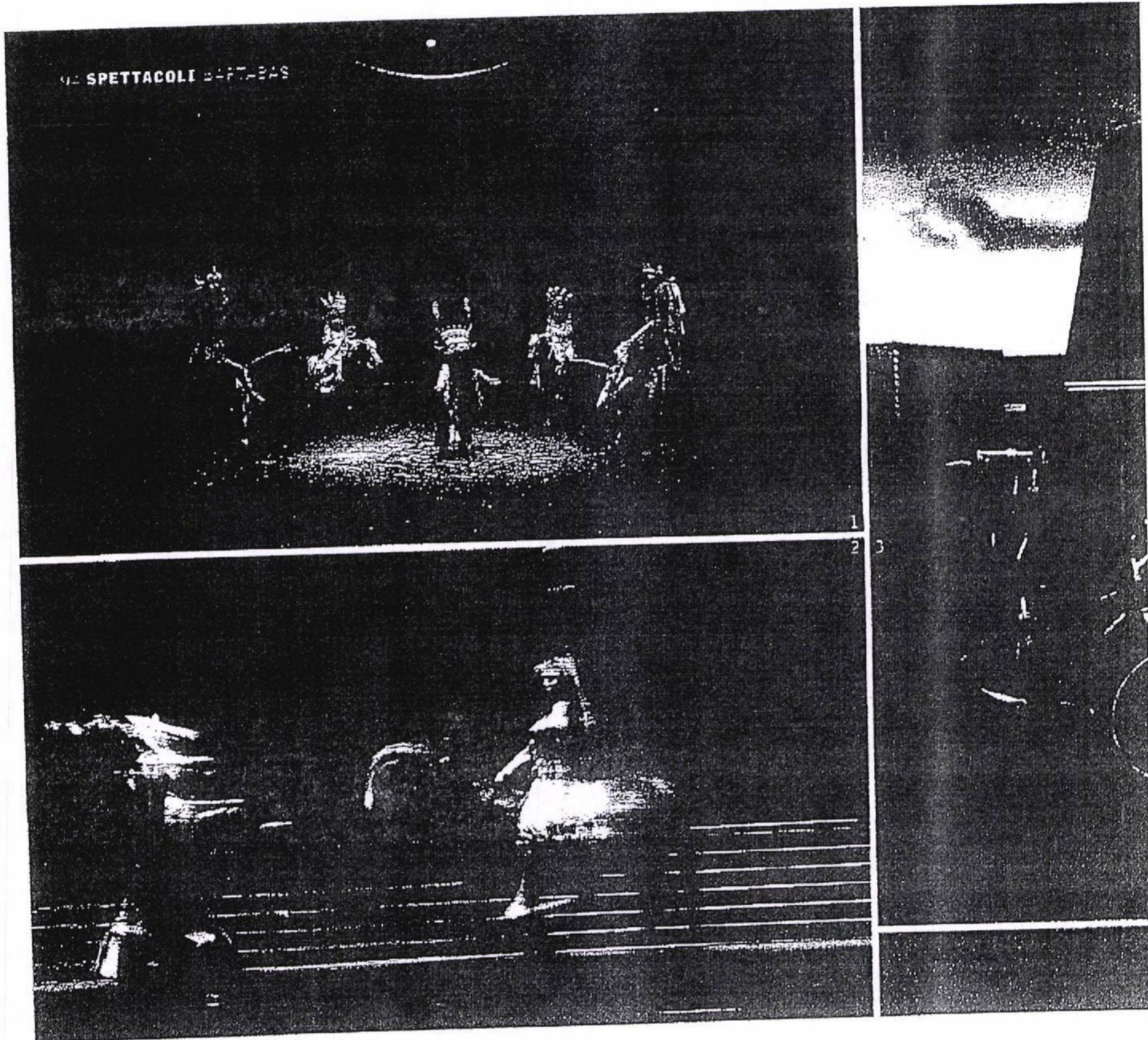
Dietro le quinte 1. Mani in sella al cavallo argentino Demeter 2. Laure Guillaume ed Emmanuel Dardenne, «scudieri titolari» dell'Accademia dello spettacolo equestre, nella sala delle selle del Castello di Versailles 3. Ancora Laure ed Emmanuel nel cortile dell'Accademia 4. Al lavoro in una delle stalle del Castello





Vita da circo 1. Il balletto delle oche sotto la direzione di Solenn, in sella al suo stallone bianco: un misto di eleganza e comicità **2.** Il quartier generale della compagnia dello Zingaro, ad Aubervilliers, alle porte di Parigi: un teatro in legno, due grandi stalle, roulotte rosso-verdi abitate da cavalieri e artisti





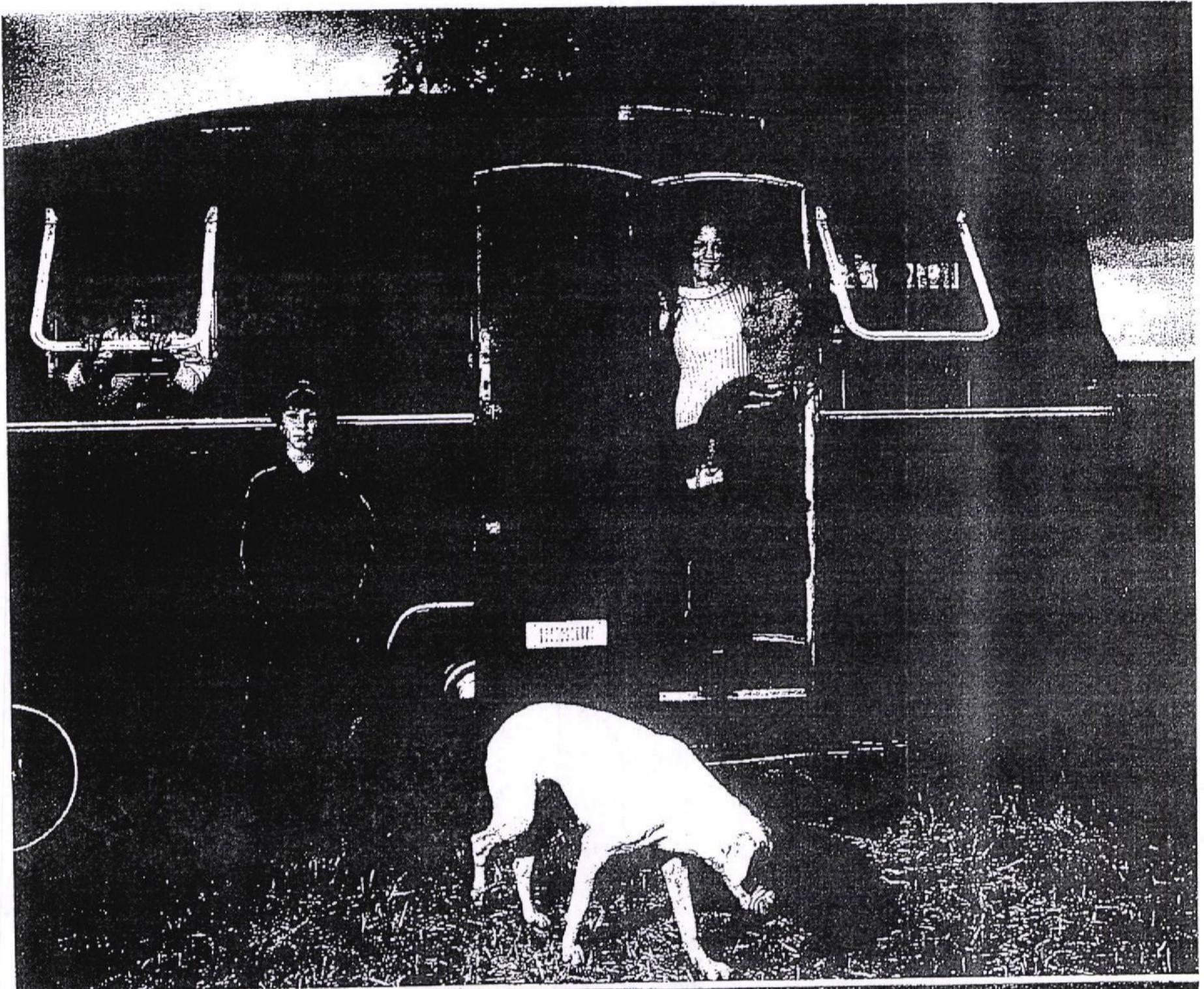
più veloce di tutti, vuole fare cose difficili, misurarsi con destrezza. E per i cavalli la libertà e il rischio cosa sono? Il galoppo, la velocità».

Musica e cavalli, niente parole. «Non c'è lingua parlata nei miei spettacoli. Perché avrei dovuto scegliere una lingua? Perché il francese sì e l'italiano o lo spagnolo no? Lavorare con la musica e con i cavalli, che fisicamente e storicamente sono presenti in tutte le culture del mondo, permette di usare un linguaggio che ha qualcosa di universale. Anche se Zingaro offre visioni, si presta a percezioni spesso diverse. Vedendo *Loungta*, per esempio, quel che mi interessa è che qualcuno che non sa niente di cavalli, musica gutturale o buddhismo, sia comunque emozionato dallo spettacolo». Bartabas ha «orrore di spiegare». «Dietro ogni mia opera c'è un gran lavoro di ricerca preliminare,

ma poi dimentico tutto e le cose escono di nuovo quando mi metto a lavorare con i cavalli e le persone».

Cavalli, una passione e un modo di espressione. «A me interessa mostrare la relazione dell'uomo con l'animale. Con il cavallo prima si deve creare un vocabolario comune, poi una grammatica, quindi si inizierà a dialogare, infine si proverà a esprimere qualcosa assieme, e secondo la propria sensibilità, raffinata o brutale, il risultato sarà più o meno sofisticato. È lo stesso tipo di rapporto che un musicista instaura con il proprio strumento. La sola vera differenza è che il cavallo è un essere vivo, ma come un violino restituisce quel che si è capace di offrirgli».

Per il suo «bisogno di trasmettere» Bartabas ha dato vita due anni fa all'Accademia dello spettacolo equestre, ospitata nelle scuderie del Castello di Versailles.



Omaggio al Tibet 1. Alcuni personaggi di *Laungta* ricordano i Cham, rappresentazioni della vita dopo la morte fatte dai lama all'esterno dei monasteri
2. Ecco Saraswathi, signora delle arti dell'hinduismo **3.** Jeanne (16 anni) con in braccio Liya (3), mentre posa con Jules (11), Pauline (8) e il boxer Charlie (8)

«Che cosa è trasmettere per un artista? Io non sono un professore, né voglio esserlo, non voglio spiegare troppo. Nell'accademia vi sono professori di danza, di scherma, di musica, di equitazione. Io sono qui per trasmettere idee, l'energia dell'artista, per mettere le persone nella posizione di creare autonomamente. La cosa importante non è creare soltanto dei buoni cavalieri, ma gente capace di lavorare, correggersi e crescere in gruppo». In Accademia, come nella sede di Zingaro (ad Aubervilliers, alle porte di Parigi), «la gente impara insieme. Non vivere del proprio lavoro, ma vivere il proprio lavoro: questa è la filosofia di vita di Zingaro. Per noi la vita quotidiana e professionale sono una cosa sola. Quella della compagnia non è una vita in comunità, si vive piuttosto come in un villaggio, vi sono persone con affinità maggiori, ma non si fanno attivi-

tà in comune, non si mangia mai insieme per esempio. Tutta l'energia è per la preparazione e l'esibizione di gruppo».

Aubervilliers è «un porto di attracco, il nostro quartier generale da più di quindici anni. Lì abbiamo costruito il nostro teatro equestre, non un teatro d'opera o un circo ma una struttura di legno con stalle annesso. Lì viviamo, da semisedentari, tutti gli inverni, quando replichiamo lo spettacolo, in roulotte e piccole case che ciascuno ha costruito nel frattempo accanto». Ma anche se ha scritto che «nessuno è meno viaggiatore di un gitano che porta sempre la sua conchiglia con sé», per Bartabas «la vera dimensione di Zingaro è in tournée, quando viaggiamo attraverso altri Paesi, ci immergiamo in altre culture». Fedeli al proprio nome. **AP.e.AB.**

TEATRO NON TEATRO ARRIVA A ROMA ZINGARO, MITO MONDIALE DELLO SPETTACOLO

Stasera SI RECITA a cavallo

Danzatori, acrobati, oche e strabilianti attori a quattro zampe. Per un mese, nella capitale, l'artista-cavaliere Bartabas e la sua compagnia circense racconteranno il viaggio onirico nella spiritualità buddista. Siamo andati a Versailles, nella loro accademia, per capire come fanno a creare simili magie.

■ di MANUELA GRASSI
fotografie di ANTOINE POUPEL

Nell'arena buia, sotto una cupola di velo ricamato, appare un sogno: superbi cavalli color panna circondano una figura umana seduta a terra. Sagome scure si muovono ai bordi, un cavaliere passa misterioso e nell'aria si diffonde il canto cavernoso dei monaci tibetani. È un viaggio mistico, una seduzione ipnotica *Loungta. Les chevaux de vent*, lo spettacolo del Théâtre equestre Zingaro che approda a Roma il 30 settembre, epilogo di una stupefacente tournée di tre anni, tra Russia, Francia, Spagna, Giappone. Bartabas, il condottiero ritroso alla testa della compagnia, ha inventato una nuova forma di teatro, dove l'amore per i cavalli si mescola alla ricerca spirituale e musicale, e le culture più lontane si amalgamano poeticamente.

In una notte di fine estate, nei giardini di Versailles, quasi 10 mila persone assistono sotto una fredda luna piena al *Voyage aux Indes galantes*, una delle *Feste di notte*, affidate dall'anno scorso a Bartabas, che qui dirige anche l'Accademia dello spettacolo equestre, aperta dal 2003 nella grande scuderia del castello. Un centinaio di cavalli e una cin-

quantina di cavalieri provenienti da Zingaro e dall'Accademia si esibiscono in uno spettacolo raffinato, in cui si narrano le improbabili vicende di René Madec, piccolo mozzo bretone che, grazie alle sue prodezze militari, diventa nababbo nell'India del Settecento.

Su un palcoscenico ancorato nel bacino di Nettuno, galoppiano, danzano, si corteggiano i magnifici argentini dal manto rosato, i lusitani dagli occhi blu, i nerissimi arabi, al tocco gentile di cavalieri in abiti esotici. Scivolano sull'acqua grandi elefanti in vimini, galleggiano nel cielo aquiloni bianchi a forma di vascello, esplodono i fuochi d'artificio, mentre il cosmopolitismo del Secolo dei lumi si esprime in un calderone musicale che ruba alla Francia, al Nuovo mondo, all'India e all'Afghanistan.

Dopo lo spettacolo, l'ultimo della stagione, cena d'addio con champagne, birra e spiedini. Tra la folla di scudieri e ammiratori si fa largo, accompagnato dai «bravò!», Bartabas, basette gitane, testa bassa e occhiate in tralice dei timidi. La compagnia torna ad Aubervilliers, periferia di Parigi, dove il Teatro Zingaro ha il suo quartier generale, con il grande padiglione in legno per le rappresenta-



LE VITE E IL KARMA
Una scena suggestiva
di «Loungta».
A destra, Bartabas.



zioni, le stalle, i camper. In uno di essi vive l'artista, figlio della buona borghesia, votato a un'utopia ardita: «L'assenza di frontiere tra il lavoro e la vita». Ecco perché nei suoi spettacoli ci sono sempre musicisti e danzatori non professionisti: «Perché hanno per la loro arte una vera devozione. Dalla mattina alla sera sono una cosa sola con la loro musica, la loro danza». Come i monaci cantori e suonatori di cembali e campanelli in *Loungta*.

Lavorando, sudando, Bartabas concepisce le sue opere, non seduto a tavolino. Perché un cavallo sia pronto per uno spettacolo, lui o un altro cavaliere devono prepararlo più o meno per un anno. Il lavoro quotidiano non supera mai l'ora.

«Il cavallo» spiega il maestro «non può produrre uno sforzo ripetuto perché non ne conosce il motivo, a differenza del cavaliere. Inoltre conserva una memoria terribile del dolore». È intelligente e capisce che se sbaglia durante le prove dovrà ripetere, se sbaglia in scena no: «Il mio cavallo Zingaro aveva le idee chiare e se ne approfittava». Il bellissimo morello è morto qualche anno fa durante una tournée negli Stati Uniti, aveva 17 anni e per il suo padrone è stato un colpo terribile: «Era la

memoria vivente del nostro teatro, ha dato il nome alla compagnia».

Le esperienze giovanili di Bartabas, o meglio Clément Marty, figlio di padre architetto e madre medico, contano un amore precoce per i cavalli, un incidente di moto in cui si rompe entrambe le gambe, teatro crudele alla Artaud. Il suo nome d'arte è «Bartabas le furieux», il suo destino il nomadismo. Nel 1984 crea il Teatro Zingaro, che mette in scena tre *Cabaret equestri* impregnati di musiche gitane. Nel 1989 la compagnia si installa ad Aubervilliers. Segue *Opera equestre*, dove una tribù di cavalieri berberi e una di cantori caucasici si scontrano. C'è poi *Chimère*, nel 1994, una ricerca delle origini del popolo nomade attraverso il deserto del Thar, in Rajasthan. Nel 1997 *Eclipse* scopre i cantori coreani, in una scenografia bianca e nera. *Triptyk* del 2000 mette in scena una danza di cavalli e cavalieri su musiche di Igor Stravinskij e Pierre Boulez.

Loungta, l'ultima fatica, è il nome delle bandiere di preghiera tibetane (letteralmente, cavalli di vento): «Il Buddismo e lo Sciamanesimo sono le sole religioni a prendere in considerazione il mondo animale. Al contrario del Cattolicesimo

dove l'animale esiste solo per nutrire o vestire l'uomo».

L'ispirazione principale di Bartabas è però la musica, il suo colore, il suo respiro. Sono state le voci di basso profondo dei monaci di Gyuto ad attirarlo. Il loro canto difonico, che permette di produrre due suoni differenti con un'unica emissione di voce. Bartabas è andato a trovarli nel nord-est dell'India, dove hanno trovato accoglienza dopo aver lasciato il Tibet, occupato dalla Cina. «Un viaggio epico di quattro giorni. Mi ero preparato discorsi difficili sul rapporto tra la liturgia sacra e quella teatrale. Ma il monaco più anziano mi ha portato a vedere la loro vacca e il loro palmeto nano. Alla fine ha detto: "Siamo d'accordo". Mi avevano giudicato attraverso le cose semplici».

Così nello spettacolo che andrà in scena all'Ippodromo Tor di Valle, oltre ai cavalieri, ai cavalli americani quarterhorse, lusitani, argentini, ispano-anglo-arabi, a un asino e molte oche, ci sono anche 10 monaci che permettono allo spettatore di «sentire» un'opera inusuale, ispirata al ciclo nascita vita morte reincarnazione del *Libro tibetano dei morti*. Nel prossimo spettacolo Bartabas andrà alla ricerca di un'energia più selvaggia, quella del popolo rom della Romania. ☉

E a tavola, fiocchi d'orzo

Monaci, oche, cavalli e cibo: tutte le cifre di «Loungta»

Loungta. Les chevaux de vent è l'ottava creazione del Théâtre equestre Zingaro, fondato da Bartabas nel 1984.

Lo spettacolo in cifre:

- > 11 cavalieri
- > 3 danzatori musicisti
- > 26 cavalli
- > 1 asino e 30 oche
- > 10 monaci del monastero di Gyuto

- > 1.500 bandierine tibetane
- > 4 curatori di cavalli

Il menu per cavalli e oche nei 25 giorni di permanenza a Roma:

- > 1.125 kg di fiocchi d'orzo
- > 500 kg di fiocchi d'avena
- > 500 kg di carote
- > 150 kg di miscela di mais, grano macinato e pane duro.

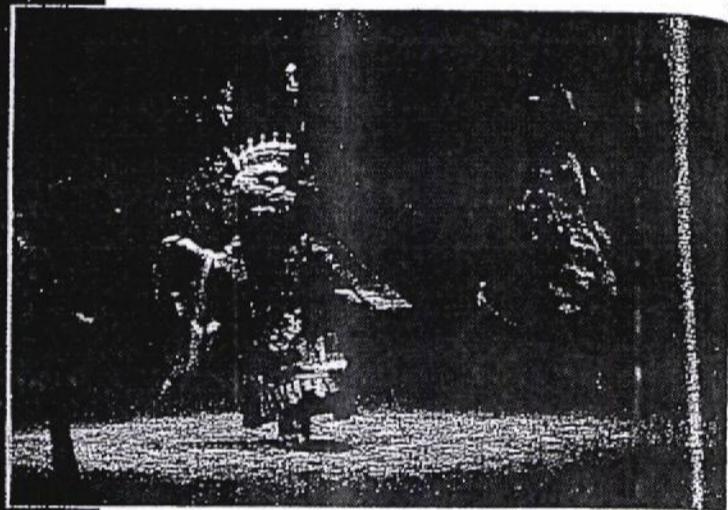
CLASSIC *Arche*

ROSA

ZINGARO al galoppo

Viaggio in Tibet con gli attori in sella di Bartabas

Visioni fiabesche, dolci meditazioni, scosse violente, sfilate ultraterrene, per mostrare l'invisibile, nascondendo il visibile. È il segreto del successo di Bartabas e della sua multicolore carovana d'artisti riunita sotto il nome emblematico di Zingaro. È "zingaresco" per potenza del cuore e dello spirito è anche questo misterioso ed esoterico viaggio verso l'universo chiamato Tibet. A cavallo di venticinque purosangue e decine di creature incantate, Bartabas e i suoi attori vanno alla ricerca di una civiltà ricca di tradizioni e di sorprese, seguendo i cerimoniali del buddismo. Così sulla pista, satura d'incenso, arriva dolce e impetuoso il soffio del "Tetto del mondo" con i suoi riti, le sue danze, le maschere, i simboli, i canti profondi e le rappresentazioni segrete. È in questo teatro equestre, fatto con tutto l'amore e il rispetto per un popolo antico, che hanno accettato di partecipare anche dieci monaci ti-



permette di esprimere simultaneamente due suoni distinti, riescono a creare quel rituale magico che ruscita miti mascherati e affascinanti tra demoni a cavallo lanciati in acrobazie che sfidano la forza di gravità. Ne esce una nuova forma di spettacolo che unisce l'esibizione del corpo e l'atletismo alla musica, scoprendo riflessioni filosofiche fino ad ora sconosciute.

betani del collegio tantrico di Gyuto. Con loro Bartabas ha costruito lo spazio spirituale e sonoro dello spettacolo. Perché le loro voci misteriose, con la tecnica del canto difonico che

■ **Loungta, les chevaux de vent** Roma, Ippodromo di Tor di Valle, dal 30 settembre al 19 ottobre

Meditazioni al galoppo

ANTEPRIMA
Acrobazie di
cavalli e cavalieri,
il canto di dieci
monaci tibetani,
effetti di luce
e concentrazione
assoluta:
è la nuova visione
di Bartabas,
l'inventore
di Zingaro.
Che a settembre
va in scena a Roma
di Monica Capuani
Foto di Plero Tauro

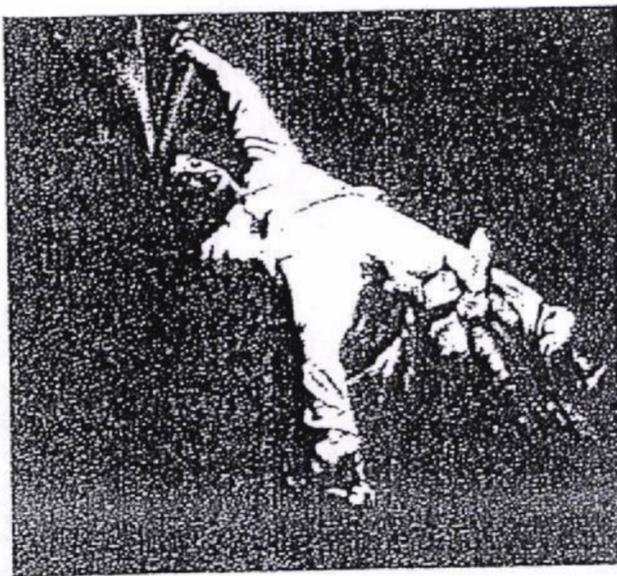
«Per i monaci
di Gyuto la
musica non è
uno strumento
per suscitare
emozioni,
ma una tecnica
che aiuta
la ricerca
interiore»

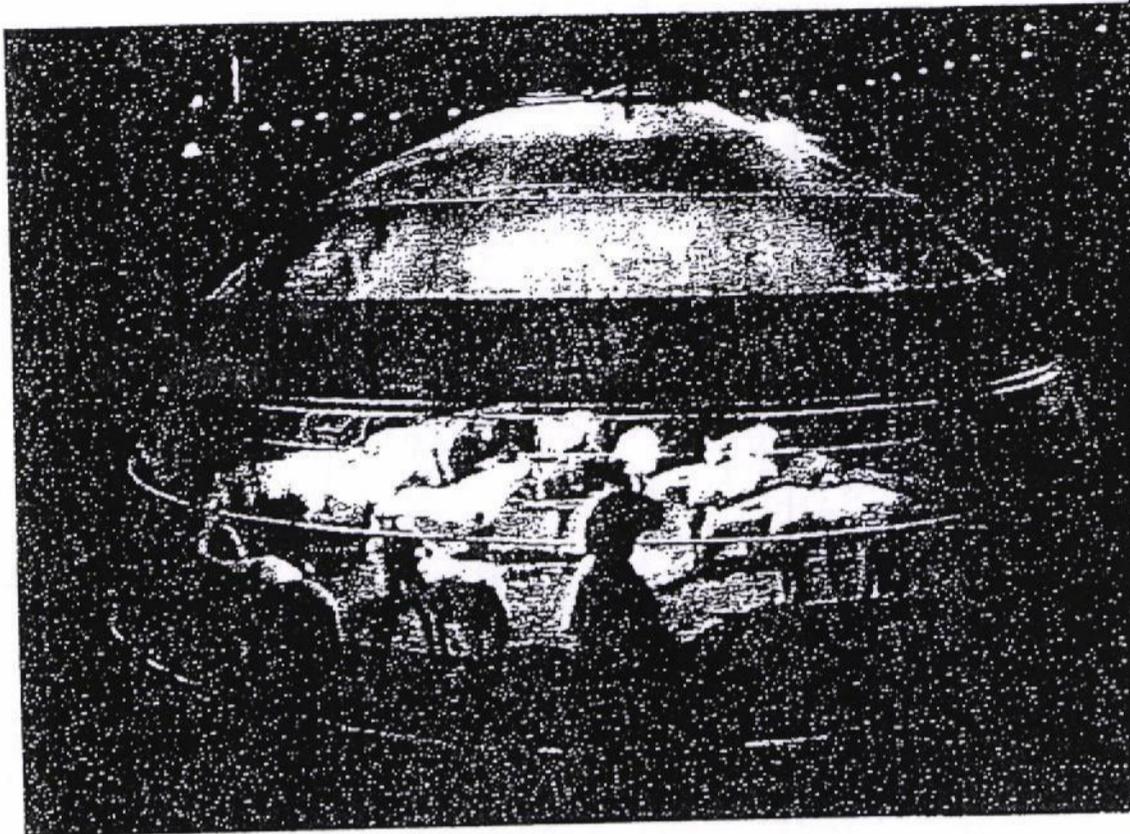
Un grande edificio in legno naturale, con scale, torrette e prospettive alla Escher. Si staglia come una costruzione senza tempo, la "casa" dove, quando non è in viaggio per le vie del mondo, abita e si esibisce la compagnia Zingaro. Gruppo misto di umani e cavalli, fondato nell'84 dal carismatico Bartabas, inventore di un nuovo modo di fare spettacolo che sposa l'equitazione, le leggi del teatro-danza dell'amica Pina Bausch, la filosofia e una ricerca sonora che attinge alle musiche del mondo, dalla tradizione berbera ai canti del Rajasthan. L'ultima creazione, *Loungta - Les chevaux de vent*, che quest'autunno inaugurerà il Romaeuropa Festival 2005, è nata dalla fascinazione per il *khomei*, anche detto *xōōmij*, il canto di gola difonico che i monaci tibetani praticano per approfondire la meditazione. Bartabas è salito al collegio tantrico di Gyuto, nella zona militarizzata dell'Arunachal Pradesh, nel nord-est dell'India e, d'accordo con il Dalai Lama, ha portato via con sé dieci monaci che cantano e suonano in *Loungta*. Che è il nome tibetano dei drappi di pre-

ghiera, con disegni di draghi, tigri, cavalli, e con le trascrizioni dei mantra. Simboleggiati dalla nuvola di cartoncini bianchi che cade su uomini e animali alla fine dello spettacolo.

Per arrivare al Théâtre Equestre Zingaro, dal centro di Parigi bisogna sfrecciare in metropolitana fino alla periferia nord-est della città a Fort d'Aubervilliers, una fermata prima del capolinea. Là sorge il regno di re Bartabas: il teatro, il ristorante dai forti aromi di soupe à l'oignon, le roulotte dove abitano uomini e donne provenienti da tutto il mondo e, naturalmente, le stalle per i cavalli. È sera e fa freddo, quando un uomo con i baffoni e la divisa dai bottoni d'oro di un portiere d'hotel d'altri tempi fa entrare a gran voce la folla di adulti e bambini giunta fin laggiù per assistere allo spettacolo.

L'interno è quello di un circo, con la pista che circonda una superficie tonda di sabbia, al centro. È buio. C'è odore di terra, di fieno. In lonta-





«Al cavallo non si può imporre nulla, semmai si può proporre. Ma prima bisogna creare un vocabolario comune, una grammatica fatta di gesti e movimenti»

Romaeuropa ha vent'anni

Il Romaeuropa Festival festeggerà il prossimo autunno la ventesima edizione con un ricco cartellone. Oltre a *Loungta, les chevaux de vent* della compagnia Zingaro, all'Ippodromo di Tor di Valle dal 30 settembre al 19 ottobre (la prevendita comincia già a marzo 2005, tel. 800.795525), la lista di spettacoli tra teatro, musica e danza, ancora in via di definizione, è già lunga. Fino al 27 novembre, in diversi spazi romani tra i quali il teatro Valle, il teatro Palladium, l'Auditorium, sono in programma un concerto di Ryuichi Sakamoto e Carsten Nicolai, Progetto Milgram della compagnia emiliana d'avanguardia Teatrino Clandestino, la performance di danza Conjunto di nero di Emio Greco/PC, e Show Time, ultima creazione del coreografo inglese Lloyd Newson per la sua compagnia DV8 Physical Theatre.

nanza, si sentono fremere i cavalli. La magia comincia. I monaci, nei loro sontuosi abiti arancio, porpora e oro, seduti su due fronti opposti e sopraelevati, iniziano a cantare un lungo mantra nella quasi completa oscurità. Poi entrano 26 cavalli, invadono la scena e ascoltano. La concentrazione è totale. E a quel punto comincia un carnevale di immagini indimenticabili, acrobazie al galoppo, danze rituali, folgoranti visioni dal *Libro tibetano dei morti*, cavalcate di una grazia soprannaturale.

L'indomani, alla luce del sole, con i monaci che tornano sorridenti dal supermarket lì vicino, Bartabas mi accoglie nella fantastica roulotte rossa e verde che è la sua casa. Fuori, c'è il salotto: un tavolo in legno, la testa in bronzo di un cavallo al centro e, sopra, un antico lampadario di gocce in vetro. È imponente, quest'uomo di 46 anni che in scena ha l'aria di un centauro, con la testa rasata e i favoriti. È timido, ma ha voglia di parlare della sua vita di nomade a cavallo e di *Loungta*.

«Le mie creazioni», racconta massaggiandosi la testa con uno strano arnese che sembra lo scheletro di un ombrello, «partono sempre dalla musica, che si deve accordare con i miei stati d'animo. La scelgo per istinto e so che da quella prima decisione scaturirà lo spettacolo. Pina Bausch mi aveva parlato della musica tibetana dieci anni fa. Ma il momento di utilizzarla come ispirazione è arrivato solo nel 2003. Stavolta, poi, c'era anche la volontà di parlare della drammatica situazione del Tibet, dove sotto i nostri occhi si sta distruggendo una cultura secolare. Volevo i monaci del monastero di Gyuto, famosi per la qualità della voce bassissima nel canto, detta *voix de buffles*. Per loro la musica non è ornamento che cerca di suscitare emozioni, come in Occidente. Ha la funzione

tecnica di aiutare la meditazione».

Dopo una complicatissima fase di viaggi, autorizzazioni, colloqui con le autorità e il Dalai Lama, alla fine Bartabas è riuscito a ottenere che dieci monaci di Gyuto vivessero per tre anni (questa la durata di ogni tournée mondiale di Zingaro) con il gruppo, dandosi il cambio ogni sei mesi per non alterare troppo a lungo la loro vita di preghiera. «I monaci tibetani non hanno più alcuna nazionalità legale, vivono per conservare una tradizione antichissima che ormai è la loro unica forma di identità e ho pensato che la cultura del mondo, unico collante della mia compagnia, li avrebbe riconfortati. Mi piace la loro leggerezza: il più anziano, che è anche il più sapiente, è allegro come un bambino. Ad Avignone, li abbiamo portati al mare, perché non l'avevano mai visto. Mi hanno detto: "Se a te fa piacere farci vedere il mare, allora farà piacere anche a noi"». E così questi religiosi si sono mescolati alla famiglia multietnica di Bartabas, condividendo l'austero stile di vita in cui ognuno abita nella sua roulotte, responsabile di un animale, non ci sono pasti o attività comuni per concentrare tutta l'energia e lo spirito di gruppo nell'esibizione della sera, a Mosca come a Parigi, Roma o Tokyo.

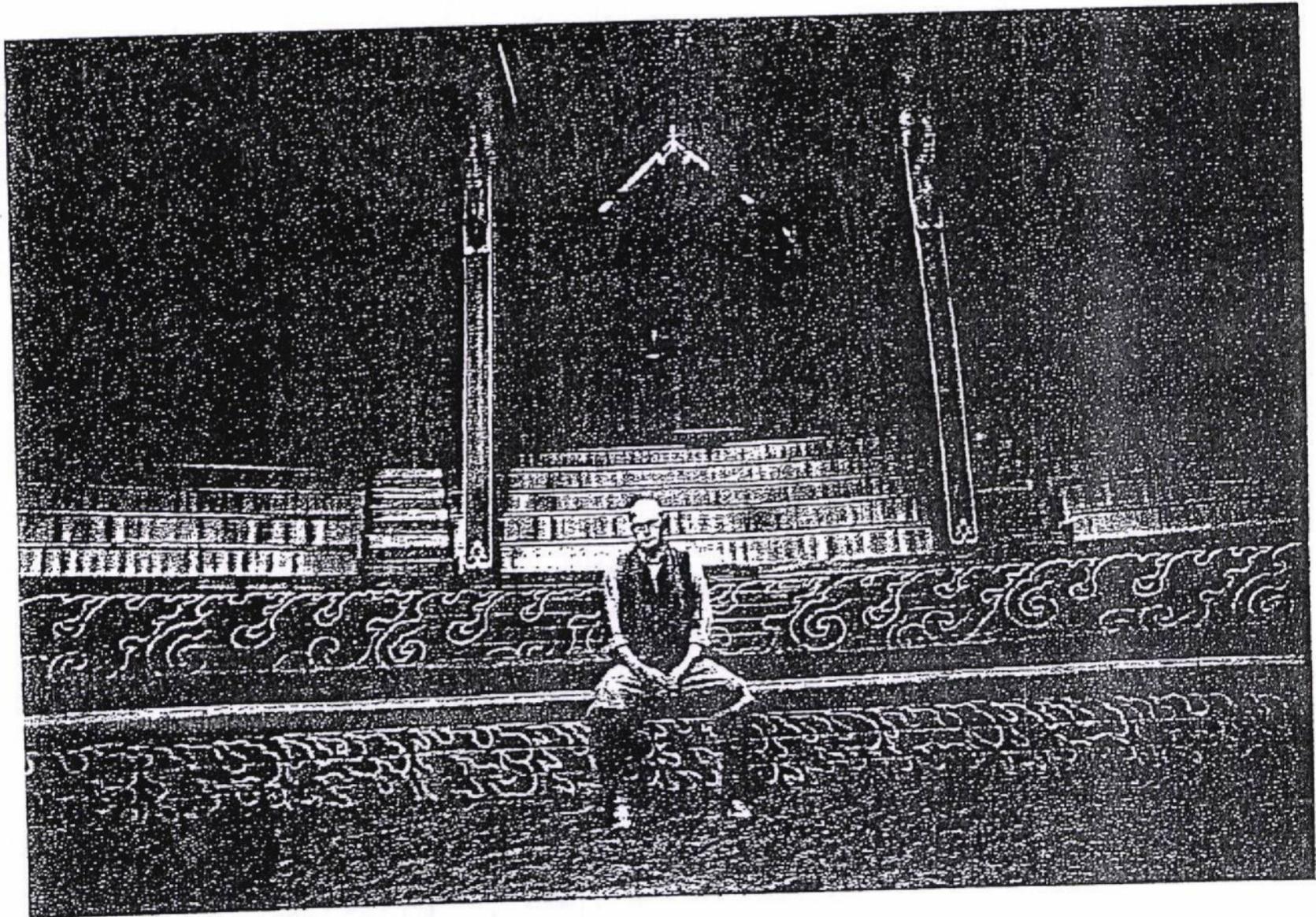
Un gran caravanserraglio di poesia e musica che, al di là delle parole, parla un linguaggio universale. «Il teatro per me deve essere un'avventura di vita», è la sentenza lapidaria di Bartabas. «Non parlo di un'esistenza comunitaria, perché il quotidiano ucciderebbe tutta la tensione creativa, come in una coppia di vecchi coniugi. Zingaro è un villaggio, dove abitano in totale autonomia una cinquantina di persone con le famiglie, e una sessantina di cavalli. Questa formula vincente funziona ormai da vent'anni».

«Per me non c'è distinzione fra teatro popolare e teatro intellettuale. Esiste solo una potenza di immagini che crea un impatto così forte da cambiare lo spettatore»

Forse è questa vicinanza di vita tra uomini e animali il segreto della bellezza di *Loungta* e degli altri spettacoli di questa compagnia speciale. I corpi umani si fondono con quelli equini in acrobazie così impensabili e tuttavia così fluide da apparire semplici. In piedi sui cavalli in corsa, in rovesciata all'indietro sulla schiena, saltando su e giù dalla sella come se il corpo non avesse più peso e la velocità della bestia non costituisse un ostacolo. Visioni oniriche, echi rituali, sfilate ultraterrene che si alternano al ritmo del mantra che fa vibrare la mente. A pochi minuti dal termine c'è un'immagine potente in cui tutti gli interpreti, vestiti in abiti moderni, alternano in scena il proprio costume trasformandosi in dominatori di arcaici regni, sovrani delle steppe, principi nomadi che trascorrevano l'esistenza in sella. Via il tempo, dunque. Liberiamoci dalla nostra scomoda e triste contemporaneità. Torniamo alle origini. E celebriamo l'amicizia con la specie più nobile di tutte, il cavallo. «Un animale estremamente sociale», spiega Bartabas, «assai più forte dell'uomo, ma ipersensibile a ogni forma di energia. Al cavallo non si può imporre nulla, semmai si può proporre. Bisogna prima creare un vocabolario comune, poi una grammatica fatta di gesti fisici e di movimenti nello spazio. Solo a quel punto si può dialogare, fino ad arrivare al punto in cui senti che il cavallo fa parte del tuo corpo».

Questo bagaglio di conoscenze, il centauro Bartabas ha sentito il bisogno di trasmetterlo. Così, due anni fa, è nata l'Académie du Spectacle Equestre, con sede nella Grande Écurie del castello di Versailles, dove nel XVIII secolo vivevano 5000 cavalli. «È un animale paragonabile a uno strumento musicale», dice il Maestro. «Un musicista non finisce mai di sperimentarne le infinite sfumature. Così il cavaliere. Poi, c'è la questione della generosità. Il cavallo ti restituisce ciò che sei stato capace di dargli. La brutalità genera un rapporto di sottomissione e di rivolta. Con l'amore, il tempo che gli sarà stato dedicato, l'ascolto, l'osservazione, l'animale affina la sua sensibilità. Per i tibetani il cavallo è un bellissimo simbolo: è il motore, la forza che fa avanzare l'uomo».

Ecco, allora, il sapore del Tibet à la Bartabas, con i suoi ritmi reiterati, le danze che giocano con l'aldilà, la buffa gag con le oche, le variopinte maschere funebri, i canti ipnotici, le ataviche galoppate sfrenate. Perché, come dice il maestro di cerimonie, «non c'è distinzione tra teatro popolare e teatro intellettuale. Esiste solo una potenza di immagini che crea un impatto così forte da cambiare lo spettatore». E la compagnia Zingaro, con migliaia di persone che la acclamano in ogni angolo della terra, è il segno che nel mondo d'oggi il teatro può ancora essere Arte. Può ancora essere Vita.



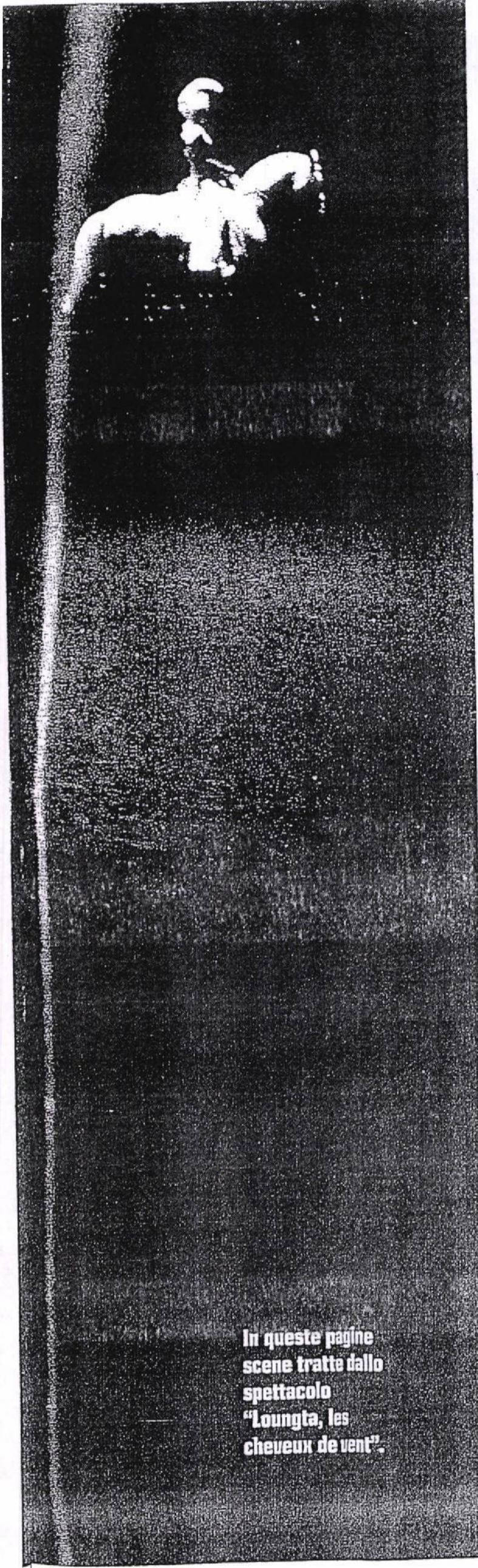


ZINGARO

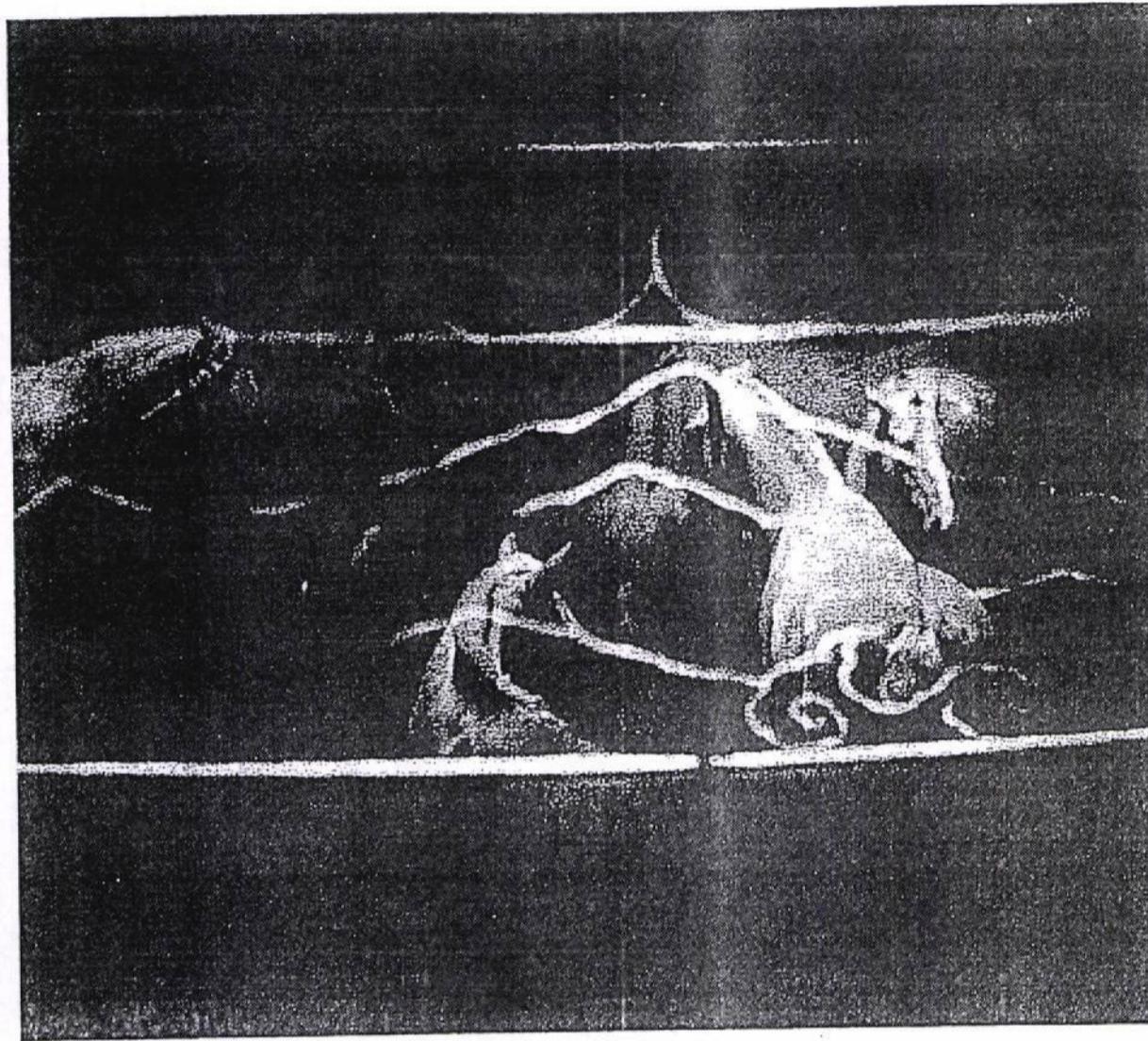
Bartabas e la sua compagnia equestre propongono un nuovo spettacolo ispirato alla filosofia tibetana.

La compagnia di teatro equestre Zingaro di Bartabas propone dal 30 settembre al 19 ottobre un lavoro dedicato al Tibet: "Loungta, les cheveux de vent", spettacolo che sarà rappresentato a Roma, all'Ippodromo Tor di Valle, nell'ambito della manifestazione Romaeuropa Festival, giunta quest'anno alla ventesima edizione.

Fondata nel 1984 da Bartabas, la compagnia Zingaro ha ideato una forma di spettacolo del tutto nuova, dove il protagonista è il cavallo. Spiega l'Artista: "Io mi esprimo con i cavalli così come un musicista si esprime con il suo strumento o un ballerino con il suo corpo. Non mi interessa mostrare l'animale in sé, ma il rapporto che si crea con

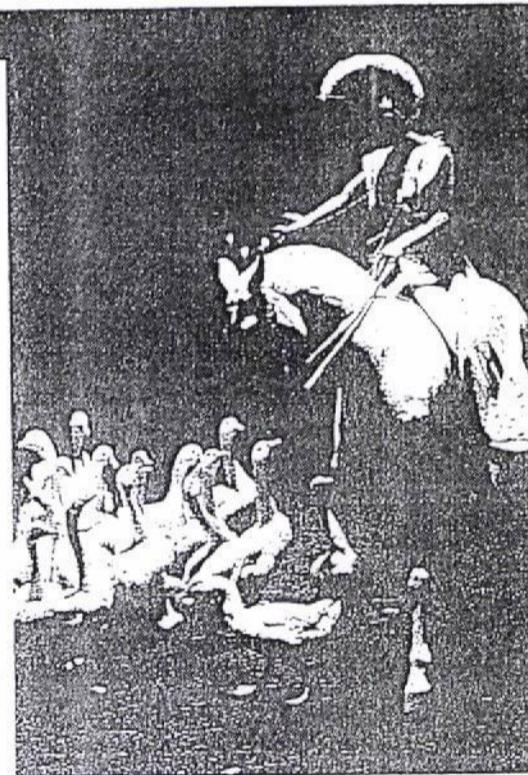


In queste pagine scene tratte dallo spettacolo "Loungta, les cheveux de vent".



di Luca Filippini

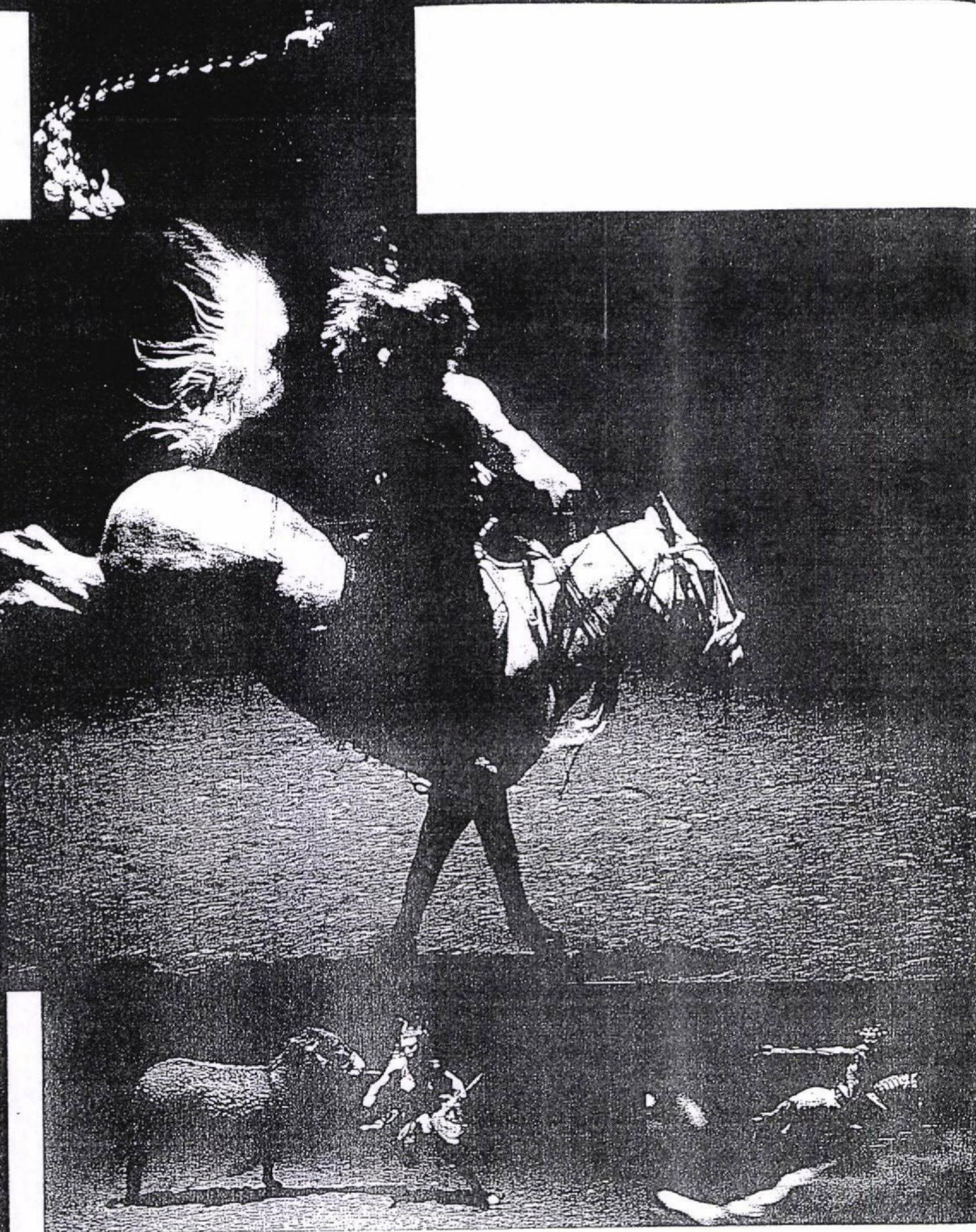
l'uomo". Dopo la Corea di "Eclipse" e il Rajasthan di "Chimère", l'ultima creazione di Bartabas prosegue il suo viaggio artistico attraverso l'Oriente catturando le atmosfere del Tibet. I cerimoniali del buddismo, i suoni e la musica tibetani sono fondamentali per lo spettacolo e per rendere il mistero e l'universo esoterico del Tibet. Venticinque i purosangue che danzano con i loro agilissimi cavalieri perché, come spiega Bartabas, "la causa del Tibet venga percepita dal pubblico". Lo spettacolo evoca la nascita, la morte e la reincarnazione secondo il Bardo Todol, il libro dei morti tibetano, al suono degli straordinari monaci cantori del collegio tantrico di Gyuto. La penombra accoglie il pubblico all'entrata del tendone e, come in un sogno, si intravedono ombre in movimento e lentamente, grazie anche all'ausilio della musica, le ombre acquistano forma e sostanza, un gioco di incroci, danze e sfilate coinvolge lo spettatore che, senza accor-



Giochi di ombre e luci, musica, danze e sfilate di uomini e animali rapiscono lo spettatore.



Bartabas e la sua compagnia Zingaro hanno creato una forma di spettacolo nuova dove è protagonista il cavallo.



gersene, sarà letteralmente "rapito" dalla meraviglia che si svolge davanti ai suoi occhi. "Per i monaci tibetani -ha precisato Bartabas- la musica non è un orpello o un ornamento, ma ha la funzione di aiutare la meditazione. E lo stesso vale per chi ascolta. Per questo ho voluto cimentarmi in una scommessa: la musica entra nello spettacolo per consentire allo spettatore di vedere le immagini in modo diverso". Uno spettacolo intenso e ricco di emozioni in cui, ancora una volta, Bartabas riesce a unire cavalli, body performance, musica e filosofia. Dal febbraio 2003 Bartabas è alla guida dell'Académie du Spectacle Equestre, da

lui creata, presso la Grande Scuderia del Castello di Versailles.

In occasione della notte bianca 2005, sabato 17 settembre, Romaeuropa Festival e l'Ambasciata di Francia a Roma hanno organizzato la proiezione, al Teatro Palladium e a Piazza Farnese, di cinque film degli spettacoli della compagnia Zingaro.

Romaeuropa Festival è il primo importante riferimento dell'attività della Fondazione Romaeuropa, che quest'anno celebra il ventennale delle sue attività: due decenni passati a promuovere l'arte e la musica contemporanea, a diffondere lo spettacolo dal vivo e a incoraggiare la produzione e la cir-



La musica è un elemento fondante dello spettacolo, senza la quale nulla avrebbe senso.



I monaci cantori del collegio tantrico di Gyuto prendono parte alla rappresentazione, dedicata al Tibet, in scena al Romaeuropa Festival 2005.

colazione delle opere e degli artisti. Costituitasi nel 1990, la Fondazione ha le sue radici in un'iniziativa culturale italo-francese; oggi sono 26 i Paesi europei che vi aderiscono tramite le loro Accademie, gli Istituti di Cultura e le Ambasciate, creando una fitta rete di collaborazioni e scambi. Il Festival è una rassegna di danza, musica, arte e teatro che è riuscita a trasformare, negli anni, la Capitale in un palcoscenico privilegiato per oltre 5.000 artisti. Nato per volontà di Giovanni Pieraccini, Jean-Marie Drot e Monique Veaute, apre la scena romana alle tendenze sperimentali della creazione artistica contemporanea, imponendosi sin dalla prima edizione per il suo

carattere eclettico, internazionale e innovativo. La manifestazione prevede quest'anno 28 appuntamenti per oltre 250 artisti, provenienti da vari paesi del mondo, 40 eventi, 81 repliche e 16 tra produzioni e coproduzioni.

Villaggio Zingaro

Ippodromo Tor di Valle
Via del Mare km. 9,300 - Roma
esclusiva nazionale
dal 30 settembre al 19 ottobre 2005
martedì, mercoledì, venerdì
e sabato ore 20.30
domenica ore 19.00

abbiamo scelto

Venerdì a Tor di Valle il nuovo spettacolo di Zingaro "Loungta" - I cavalli del vento" apre il Romaeuropa Festival



IL TEATRO EQUESTRE DI BARTABAS

Almeno tre le scene indimenticabili: la cavalcata degli scheletri, il geniale cambio dei costumi e l'inseguimento delle oche

di Laura Putti

Ci sono, nel nuovo spettacolo di Bartabas (nuovo per noi, ma creato in Francia nel 2003) e del suo Théâtre Equestre Zingaro, almeno tre scene indimenticabili: la cavalcata degli scheletri, il geniale cambio dei costumi - senza sfilarli - da occidentali in orientali e l'inseguimento delle oche (del quale però non sveleremo il sorprendente svolgimento). C'è in "Loungta - I cavalli del vento" un impegno politico e morale: quello di non far dimenticare la tragedia del popolo tibetano in esilio. Ma c'è anche la metafora della libertà, della purezza, della bellezza, che i cavalli, decine di cavalli tutti assieme e spesso senza cavaliere, portano con sé. Anche se Bartabas dice che tutti i suoi spettacoli nascono da una musica, il cavallo ne resta l'ispiratore mai asservito. Neanche quando, impercettibilmente, il cavaliere lavora di redini e gambe per costringerlo a figure di alta scuola di equitazione. Ispiratore e compagno di avventure. Quando, nel '90, Bartabas decide di fermare il suo scatenato "Cabaret equestre" di dedicarsi a musiche, a danze, a discipline orientali (dal '91 con "Opéra equestre", poi "Chimère", "Eclipse" e "Tryp-tik"), i suoi cavalli si adeguano a nuove atmosfere. Per "Loungta" hanno superato se stessi: il tendone circolare è abitato da una nuvola d'incenso, i ritmi (almeno per i primi 40 minuti) sono lentissimi e dai due pal-

chetti laterali arrivano i canti e le musiche di dieci monaci tibetani (del monastero tantrico di Gyuto, dal '59 in esilio in India). Non sembrano ritmi da galoppo, neanche da trotto, e l'orecchio occidentale fatica a tenere a bada le sue sempre più rapide esigenze. Però Bartabas conosce i livelli di attenzione del pubblico:

quella lentezza, quelle musiche conducono alla meditazione, spazzano via i pensieri quotidiani, e la seconda parte di

"Loungta", assai più dinamica, potrà essere apprezzata pienamente. Sia il Teatro Equestre Zingaro che il Romaeuropa Festival festeggiano con "Loungta" il loro ventennale. E, proprio come in tutte le città nel quale Bartabas ha piantato il suo tendone, anche nell'ippodromo di Tor di Valle (dal 30 settembre al 19 ottobre) è stato eretto un "Villaggio Zingaro" con cibi della tradizione tibetana e punti informativi sull'attività in esilio del popolo del Dalai Lama.



Sopra e in alto due immagini di "Loungta - I cavalli del vento"

Così i biglietti

Ippodromo di Tor di Valle, via del Mare Km 9,3. Da venerdì 30 al 19 ottobre. Martedì, mercoledì, venerdì e sabato ore 20.00. Al mattino...



VOGUE

ON STAGE

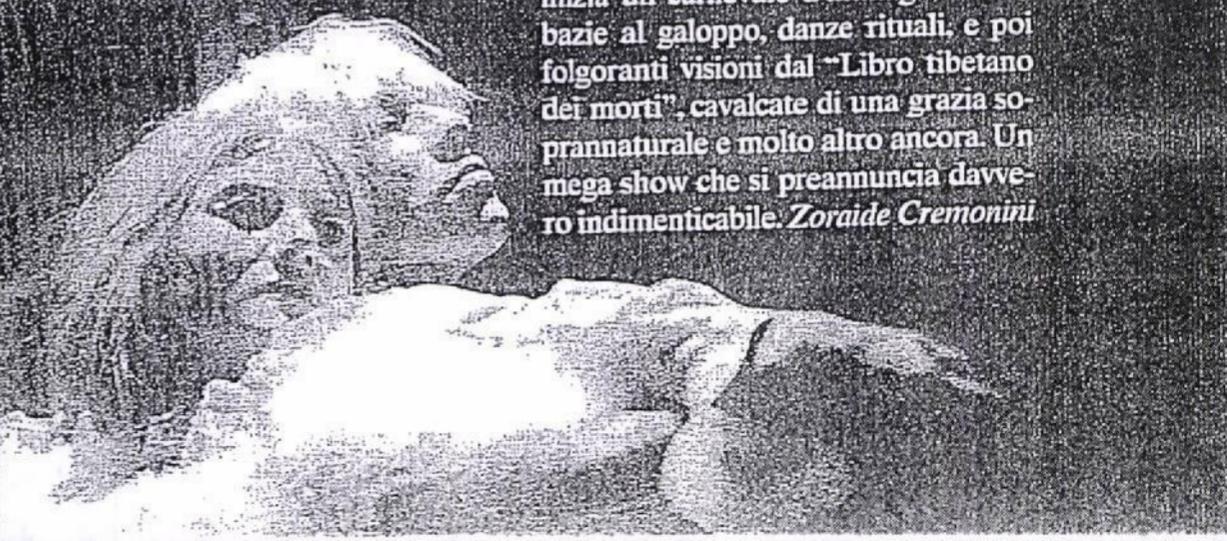
Roma, caput teatri. Non uno, ma due straordinari festival la invadono infatti questo mese. Il festival dell'Unione teatri d'Europa è dominato da Shakespeare e da quattro superstar della scena: il lituano trentaseienne Oskaras Korsunovas, che ha fondato il teatro Okt di Vilnius; il grande coreografo, drammaturgo e regista svedese sessantenne Mats Ek, lo spagnolo trentaseienne Àlex Rigola, direttore del teatro Lliure di Barcellona e il cinquantottenne francese Georges Lavaudant, direttore dell'Odéon théâtre de l'Europe di Parigi. Korsunovas firma "Romeo e Giulietta", e ambienta la celebre tragedia in due pizzerie - una dei Capuleti l'altra dei Montecchi - rappresentate da strutture metalliche con al centro un impastatore colmo di farina. Le due ostili famiglie si sfideranno a "colpi" di pizza? E i due giovani amanti si nutriranno, oltre che del loro amore, anche di una gustosa "quattro stagioni"? Per scoprirlo non resta che vedere quest'ironico, origina-

Sorprendenti mise en scène dell'immortale Bardo per riflettere sul potere, la violenza e l'amore. E galoppate spettacolari sul filo del misticismo. Nell'eterna scenografia di Roma

le spettacolo. Mats Ek, che ha influenzato gli ultimi decenni della danza europea con le sue creazioni epiche e oniriche, non si smentisce e firma uno dei suoi più diretti allestimenti. Ricco di soluzioni scenografiche, il suo "Mercante di Venezia" è un perfetto mix di danza e parola, con un'attrice, la dolente Malin Ek, sorella gemella del regista, nell'inedito ruolo di Shylock. Modernissimo, scattante, contaminato da happening e balletto è il "Riccardo III", che ancora l'esplosivo Àlex Rigola ambienta in un night (teatro Argentina, 12-13/10). E la tragedia del deforme Riccardo di Gloucester, il suo gusto per l'assassinio e il massacro si consumano tra il bar e la pista da ballo con i personaggi in abiti di pelle, gonne attillate e cortissime, occhiali neri, camicie sgargianti. La musica è assordante e le parole vengono gridate da un microfono mentre questo coloratissimo "popolo della notte" balla avvinghiandosi alle sedie e saltandovi sopra. Un'altra versione la propone Georges Lavaudant in "La Rose et la hache" (teatro Argentina, 14-15/10), rilettura del "Riccardo III" di Carmelo Bene, a sua volta rivisitazione dell'omonimo testo di Shakespeare. Una scenografia davvero "cristallina", visto che a più riprese il sanguinario protagonista è seduto davanti a un tavolo su cui campeggiano decine e decine di bicchieri. Si cambia registro con il Romaeuropa festival, che ha come ospite di maggior impatto la compagnia Zingaro fondata nel 1984 dal carismatico Bartabas, inventore di un nuovo modo di fare spettacolo che unisce l'equitazione, il teatro-danza, la filosofia, la world music. E il nuovo, immaginifico "Loungta. Les chevaux de vent", uno straordinario viaggio nel cuore del Tibet, si apre su dieci monaci tibetani che nei loro sontuosi abiti arancioni, porpora e oro, iniziano a cantare un lungo mantra.

Entrano ventisei cavalli e a quel punto inizia un carnevale d'immagini: acrobazie al galoppo, danze rituali, e poi folgoranti visioni dal "Libro tibetano dei morti", cavalcate di una grazia soprannaturale e molto altro ancora. Un mega show che si preannuncia davvero indimenticabile. **Zoraide Cremonini**

Dall'alto e in senso orario. "Il mercante di Venezia", per la regia di Mats Ek (teatro Argentina, Roma, 1-2/10, festival dell'Unione teatri d'Europa di Roma, inf. 06684000346; Milano, Piccolo teatro, 7-9/10, inf. 02-72333222). "Romeo e Giulietta" di Oskaras Korsunovas (26-27/9, teatro Valle, Roma, inf. 06684000346; Torino, teatro Carignano, 29-30/9, inf. 011547048). "Loungta. Les chevaux de vent" di Zingaro (ippodromo Tor di Valle, Roma, 30/9-19/10, nell'ambito di Romaeuropa festival, inf. 800795525).



BARTABAS

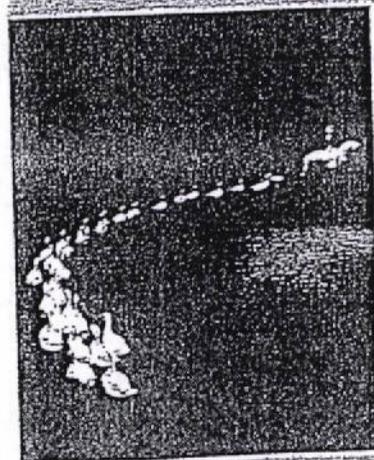
CAVALLI E CANTIERI
DIRETTORIALE

I cavalli che entreranno in pista venerdì 30 settembre all'ippodromo romano di Tor di Valle non lo faranno per gareggiare e neanche per vincere un trofeo.

I venticinque magnifici destrieri del Teatro Equestre Zingaro, dai nomi mitologici come, per esempio, Apollon e Chronos, Dionysos e Zeus, saranno infatti protagonisti, insieme ai loro cavalieri, dell'ultima creazione di Bartabas, l'uomo che ha trasformato l'equitazione in un'opera d'arte, inventando una forma di spettacolo unica e affascinante.

Leungta - Les chevaux de vent (in scena fino a mercoledì 19 ottobre; per informazioni 800.79.55.25); ottava avventura della compagnia Zingaro, si ispira al Tibet e alle sue atmosfere mistiche evocate dalle vibrazioni profonde dei canti di dieci monaci del monastero di Gyuto. Sulla pista di terra rossa, tra luci e ombre di una magica scenografia, i cavalli non si limitano a trottare e galoppare ma danzano, in un'intesa talmente perfetta con i cavalieri da sembrare fusi in una sola creatura. La chiave del mistero di come Bartabas riesca a ottenere questo miracolo si trova forse in poche sue parole: «Io non mormoro niente all'orecchio dei cavalli, io li ascolto».

Maria Grandori



LA SCIA. In scena tra cavalli e oche

IL MIO CAVALLO

SETTEMBRE 2005

DAL 30 SETTEMBRE AL 19 OTTOBRE

Zingaro e 'Les chevaux de vent'

La compagnia Zingaro, creata dall'artista Bartabas, torna a Roma dopo quindici anni per presentare il suo nuovo affascinante spettacolo equestre. Questo grande evento si inserisce nella prestigiosa kermesse culturale che animerà l'autunno romano. Si tratta del Romaeuropa Festival 2005 che si svolgerà dal 30 settembre al 27 novembre. Quest'anno lo spettacolo, presentato da Bartabas e dalla sua compagnia, all'Ippodromo di Tor di Valle, si intitola 'Lougta, les chevaux de vent' e si ispira al misterioso ed esoterico universo del Tibet. Musiche eccezionali, atmosfere magiche accompagneranno le straordinarie evoluzioni dei 25 bellissimi purosangue e di decine di creature incantate ed

incantevoli alla scoperta dell'intima essenza della cultura e della spiritualità tibetana. Anche questa volta la straordinaria creatività e sensibilità della compagnia Zingaro rappresenterà meravigliosamente il favoloso immaginario tibetano. Danza, musica e arte equestre si fonderanno per regalare al pubblico grandi emozioni. La tournée Zingaro, con i suoi spettacoli, tocca le più importanti capitali mondiali ed è sempre attesissimo. Al Roma Europa Festival, inoltre potremo assistere a esibizioni di musicisti e danzatori di fama internazionale e visitare mostre di noti artisti contemporanei.

Per informazioni
Telefonare al numero verde dedicato 800.795.525, sito www.romaeuropa.net.

il piacere
di uscire)

La danza moderna dà spettacolo



La splendida performance della compagnia Zingaro aprirà il Romaeuropa Festival.



Tante e divertenti le provocazioni al festival di Cagliari.



La danza giapponese a Torino darza.

Chi l'ha detto che la grande danza è solo quella classicissima sulle punte? A ottobre salgono sul palco provocazione e fantasia: lo spettacolo lascia il teatro per entrare all'ippodromo. Il ballo ci porta idealmente sempre più spesso a Oriente. E i coreografi si ispirano a miti della fotografia e della pop art.

■ **Buddismo e cavalli al galoppo** Musica tibetana e acrobazie a cavallo. Sono questi gli ingredienti favolosi di *Loungta le chevaux de vent*, uno tra gli appuntamenti più attesi della rassegna Romaeuropa Festival 2005. L'esibizione della compagnia Zingaro, diretta dal celebre "cavallerizzo-regista" Bartabas, è davvero unica. Perché si svolge in un ippodromo (quello di Tor di Valle) e per le emozioni che regala: nella semioscurità, tra profumi di incenso, i monaci intonano canti liturgici, mentre al centro della pista i corpi agili dei cavalieri danzano su destrieri bianchi. Dal 30 settembre al 19 ottobre. Tel. 800795525.

■ **Warhol e Doisneau in scena** La danza più nuova d'Italia e d'Europa si ammira a Cagliari, dove si svolge il festival *L'isola dei talenti*. Due le serate speciali: il 3 novembre *L'attesa* traduce in movimenti suggestivi la celebre fotografia *Le baiser de l'Hotel de Ville* di Robert Doisneau, evocatore dell'atmosfera parigina del primo dopoguerra. Il 13 novembre, invece, al Teatro Auditorium il coreografo Jan Fabre propone una video-installazione e performance dal titolo *Angel of death*, ispirata al talento provocatorio di Andy Warhol. Mentre sullo schermo passano filmati, sul palco si esibisce una stella della danza croata, Ivana Jozic. Dal 16 ottobre al 3 dicembre. Tel. 070494281.

■ **Fiocchi di neve e raffinatezza orientale** Il meglio della danza contemporanea giapponese arriva al Teatro Nuovo di Torino con la prima esclusiva italiana di *Kazahana*. In giapponese "kaza" significa vento e "hana" fiore. Da qui, una delle immagini poetiche che vengono proposte, quella dei fiocchi di neve portati dal vento in un cielo azzurro, una vera folgorazione visiva tipica delle opere firmate dal coreografo Saburo Teshigawara. L'eleganza si unisce alla velocità producendo scene di pura raffinatezza, in cui la danza ricrea l'evanescente bellezza di un cristallo di neve. L'appuntamento è per il 14 e il 15 ottobre. Tel. 0118815259.

Valentina Ferri

Equitazione Regional & Ambiente

Marzo 2005



Il talentuoso artista Bartabas (per la prima volta a Roma dopo il successo ottenuto al Romaeuropa Festival 1990) ha creato in molti anni una nuova forma di spettacolo intensa e scintillante, che riesce a unire cavalli, body performance, musica e filosofia in opere equestri suggestive e fiabesche.

In *Loungta, les chevaux de vent* il genio di Bartabas entra nel misterioso ed esoterico universo del Tibet, una civiltà mistica ed affascinante, a cavallo di venticinque purosangue ed decine di creature incantate ed incantevoli. Nell'ultimo lavoro del suo collettivo di artisti, cavalieri e cavalli, Bartabas restituisce il favoloso immaginario tibetano con creatività, rispetto ed amore: amore per una civiltà singolare, per una trascendenza unica, che la prospettiva cavalleresca e spettacolare dello stesso Bartabas rende ancora più incantevole.

Il teatro equestre *Zingaro* esplora la forza e la generosità di questo popolo spirituale ed avventuroso: è un'affinità elettiva che è diventata gemellaggio, con la partecipazione a

Loungta, les chevaux de vent dei monaci tibetani del collegio tantrico di Gyuto. Con loro Bartabas ha costruito lo spazio spirituale e sonoro dello spettacolo: le loro voci misteriose creano un rituale magico che resuscita miti mascherati e affascinanti demoni a cavallo lanciati in acrobazie che sfidano la gravità.

Il soffio del Tibet (con i suoi riti, le sue danze, le maschere, i simboli, i canti profondi e le rappresentazioni segrete) avvolge lo spettacolo con visioni fiabesche, dolci meditazioni, scosse violente, sfilate ultraterrene, mostrando l'invisibile e nascondendo il visibile.

scuderie

curatori dei cavalli Fabrice Amar, Emilie Blandin, Anne-Laure Clusaz, Nicolas Gardet

tecnica direttore tecnico Hervé Vincent

direzione suono Cyril Nesci

creazione e regia luci Loïc Merrien

direzione luci David Frenehard

direzione scena Etienne Gasson, Gilles Clabaut, Edouard Lejeune

direzione video Franck Bonnot, Francis Fouchier

direzione intensità elettrica Thierry

Brillaut

costumi (cavalieri e cavalli)

creazione e realizzazione Marie-Laurence Schakmundès

assistita da Eve Leroux, Elisabeth Cerqueira, Evelyne Meitot, François Siméon

realizzazione costumi cavalli Yannick Laisné, Alain de Raucourt

creazione e realizzazione maschere Ehrard Stiefel con Dominique Contiesso

assistiti da Aйдé Rouvière et Sigfrido Rivera

cappelli e accessori Gérard Viard

irucco e acconciature Caroline Roy-Gönpo

acconciatore Yannick Laisné

scene

pittura cupola e scene Didier Mariin e Laurence Durlot, Anne Garcia, Valia Sanz

costruzione cupola Etablissements GERRIETS-E.Bader

motorizzazione Etablissements CEMS-M.Guérin

installazioni video HMS-P.Bouchet, R.S.Automation-X.Blanadet

montaggio dei film Benoît Bezon

Saule

INFO E PREVENDITE PER LO SPETTACOLO LOUNGTA DI ZINGARO
(DA LUNEDÌ 7 MARZO) - NUMERO VERDE 800 795525

biglietti per lo spettacolo Loungta di Zingaro presso: Orbis, Piazza Esquilino, Roma Ticket Service, Centro Commerciale Cinecittà Due, Roma Interclub Service Sas, Piazza Ippolito Nievo 5, Roma Spazio Zero, Via Enrico Ferri 8, Roma Zocchinet, Via Dei Durantini 380, Roma e tutte le ricevitorie Lottomatica Italia Servizi abilitate come raggiungere l'Ippodromo Tor di Valle - percorrendo Via del Mare direzione Ostia (9 km dal centro di Roma) - 1 km dall'uscita 28 del G.R.A. (Via Ostiense) direzione Roma - treno per Ostia fermata "Tor di Valle" (a 200 metri, attraversando il cavalcavia). I biglietti e le formule di abbonamento per tutti gli spettacoli del Romaeuropa Festival 2005 saranno in vendita dal 1° giugno. - www.romaeuropa.net



ideazione, scenografia e regia
Bartabas con
cavalieri

Bartabas, Manuel Bigarnet, Ketile
Dubus, Abderrahman El Bahjaoui,
Michaël Gilbert, Benjamin Grain,
Solenn Heinrich, Elodie Mathieu,
Etienne Régnier, Sébastien Desenne,
Messaoud Zeggane
danzatori-musicisti
Fabrice Andriamilantonirinson,

Abdoul Karimou, Tenzin Gönpö
(cantore-musicista tibetano)

**Romaeuropa
Festival 2005**

monaci del Monastero di Gyuto
Thupten Yeshe, Lobsang Dargey,
Tenzin Penpa, Lobsang Tenzin,
Kesang Thinly, Jamba Tsering,
Tsering Wangchuk, Lobsang Dorjee,

Sonam Palgye, Ngawang Tsondue
cavalli

Apollon, Ares, Ascleptos, Chronos,
Coppi, Darri, Demeier, Dionysos,
Eros, Flash Okie Reina, Hades,
Hephaistos, Hera, Hermès, Heza
Great Royal Kid, Horizonte, Kid
Label, King Black Solano, Le
Caravage, Lobéro, Pan, Pantruche,
Poseidon, Priape, Zanzibar, Zeus, e
l'asino Narthex



A scene from the show 'Loungta les chevaux de vent'

Bartabas and his magical Zingaro band

Bartabas and his band of colourful and charismatic riders return to the Romaeuropa festival with their latest magical horse show at the Tor di Valle racetrack south of the city centre. The show entitled 'Loungta les chevaux de vent' has been on tour over the past three years bringing the sights and sounds of Tibet to spellbound audiences all over the world. Bartabas founded his Zingaro company of artists-athletes-riders in 1984 to introduce a new type of show that merges music and physical feats on horseback with philosophies, symbols and cultural traditions from different parts of the globe. After 'Eclipse' focused on Korean art and dance and 'Chimère' from Rajasthan, this latest show brings all the mystery and centuries-old beliefs and legends of Tibet to life in one breathtaking performance. From September 30th to October 19th at the hippodrome in Via del Mare, km 9.300, performances at 8.30pm or 7pm on Sundays. Tickets cost euro 44, for details call 800795525.

DOVE

VIAGGI
CULTURA
STILI DI VITA
mensile anno 15 n°9
settembre 2005 € 3,90

BELGIO € 6,45
CANADA \$ 6,50
FRANCIA € 6,35
GERMANIA € 6,50
GRAN BRETAGNA £ 4,75
GRECIA € 6,45
PORTOGALLO € 6,50
SPAGNA € 6,15
SVIZZERA (C.TICINO) CHF 10,50

30 GIORNI A Roma a cura di Loredana Tartaglia e Gilberto Maltinti

Siamo a cavallo

L'affascinante spettacolo equestre del regista francese Bartabas. La città insonne per la terza Notte Bianca. Shakespeare all'aperto a Villa Borghese. I locali per l'aperitivo e lo shopping esclusivo

Appuntamenti

La notte tra sabato 17 e domenica 18 sarà da trascorrere svegli: si svolge infatti la terza edizione della **Notte Bianca**, che trasforma Roma in un grande palcoscenico per concerti, spettacoli teatrali, performance fino all'alba. Non c'è che da scegliere consultando il sito www.lanottebianca.it. Dal 5 al 29 l'Accademia nazionale di Santa Cecilia organizza il

shakespeariano trova la sua forza originaria tra musica e balli, con un cast di 15 attori che interagiscono con il pubblico. La pièce si replica per più di una settimana (tel. 06.82.07.73.04).

Venerdì 30, un appuntamento imperdibile: il primo evento del RomaEuropaFestival. All'ippodromo di Tor di Valle debutta lo spettacolo **Zingaro Loungta, les chevaux de vent**, l'ultimo, straordinario spettacolo dell'artista francese Bartabas, dove, come sempre, i protagonisti sono i cavalli, tra body performance, filosofia, musica tibetana e cerimoniali del buddhismo (n. verde 800.79.55.25 tel. 06.48.82.114).



Un momento di *Zingaro Loungta, les chevaux de vent*, del francese Bartabas.

K festival, una serie di eventi musicali, teatrali, film dedicata a Mozart. I concerti sono preceduti dalle interviste di Corrado Augias a personaggi del mondo della cultura, spettacolo, dello sport, come Franco Battiato, Ferzan Ozpetek, Mogol, che raccontano il loro Amadeus (Auditorium Parco della musica, tel. 06.80.82.058, www.santacecilia.it). Da prenotare per **venerdì 23** un biglietto al Globe Theatre, teatro en plein air costruito di recente nel cuore di Villa Borghese sul modello di quello inglese: va in scena la prima di **Pene d'amor perdute** di Shakespeare con la regia di Giles Smith. Ideale per una serata ancora calda in un teatro dove l'opera

DA METTERE IN AGENDA

G	1
V	2
S	3
D	4
L	5
M	6
M	7
G	8
V	9
S	10
D	11
L	12
M	13
M	14
G	15

V	16
S	17
D	18
L	19
M	20
M	21
G	22
V	23
S	24
D	25
L	26
M	27
M	28
G	29
V	30



IL RITORNO DI
BARTABAS
ROMAEUROPA FESTIVAL
2005

DAL 30 SETTEMBRE AL 27 NOVEMBRE
A ROMA (TEL. 800795525)

La ventesima edizione
della rassegna si inaugura
con un evento speciale:
il ritorno, dopo 15 anni,
di Bartabas alla testa della
Compagnia di Teatro Equestre
Zingaro con l'ultima creazione
Loungta, les chevaux de vent,
un viaggio alla scoperta del
misterioso mondo tibetano
e delle sue cerimonie.
A seguire, una ricca serie di
coproduzioni internazionali.

IL MENSILE DEL CORRIERE DELLA SERA

Style

MAGAZINE

Anno I n.1 - 14 ottobre 2005

Loungta.

Les chevaux de vent
di Bartabas,
compagnia Zingaro
Roma, Ippodromo Tor
di Valle (tel. 800 795525)
fino al 19 ottobre

Evento eccezionale,
atmosfera magiche,
da non perdere perché
con Roma si chiude
la tournée mondiale dello
spettacolo durata tre anni.

«Molière salito in sella»
è stato definito il gitano
Bartabas, geniale
nell'ideare show
di cui i cavalli sono
gli insuperabili interpreti.

25 i destrieri in scena
(da Apollon a Zeus),
è un asino, insieme
con cavalieri acrobati,
danzatori, monaci-cantori
tibetani.

Perché al Tibet,
alla sua cultura
mistica, si ispira
quest'avventura
(l'ottava) della
compagnia
Zingaro.



Loungta sono le bandierine
di preghiera, colorati
rettangoli con mantra
e segni astrologici
che il vento disperde.



**ZINGARO - LOUNGTA,
LES CHEVAUX DE VENT**

Roma, Ippodromo
Tor di Valle, da oggi
al 19 ottobre

Cavalli, acrobazie e musica
sono gli elementi dell'opera
equestre ideata e diretta
da Bartabas e messa in scena
dalla sua compagnia Zingaro.
Allo spettacolo, che apre
il RomaEuropaFestival
parteciperanno anche i monaci
del collegio tantrico di Gyuto.
Info: www.romaeuropa.net

IN SCENA**ROMA**

Ventisei cavalli in "scena", per raccontare spiritualità e magia del Tibet con *Loungta - I cavalli del vento*: il "teatro equestre" di Bartabas è unico e indescrivibile: un'esperienza totale, degna apertura del Romaeuropa festival. All'ippodromo di Tor di Valle fino al 19. Info: tel. 800-795.525; www.romaeuropa.net (Foto 1).



1. Una coreografia di *Loungta - I cavalli del vento* (a Roma).

Loungta, les chevaux de vent

Ippodromo Tor di Valle Via del Mare km. 9,300 tel. 800795525
www.romaeuropa.net h.17-23.30 Ingresso: €44

La Fondazione Romaeuropa celebra nel 2005 il Ventennale delle sue attività, aprendo la nuova edizione del Festival con l'atteso arrivo di Zingaro all'Ippodromo Tor di Valle. Uno spettacolo scintillante che avvicina il teatro equestre Zingaro all'universo tibetano, mistico e favoloso, avventura e spirituale. Allo spettacolo partecipano i monaci tibetani del collegio tantrico di Gyuto che collaborano a edificare lo spazio spirituale e sonoro dello spettacolo.

The Romaeuropa Foundation celebrates 20 years of activity, opening the new edition of this festival with the eagerly anticipated Zingaro at the Ippodromo Tor di Valle. This is an exciting show where gypsy equestrian theatre meets Tibetan culture, a truly mystical and spiritual adventure. Tibetan monks from the Gyuto College of Tantra participate in contributing to the spiritual atmosphere and sound presented in this presentation.

SEGNALAZIONI

7 GIORNI SUL PALCO

Bartabas a Roma
con i suoi cavalli

Loungta
Bartabas
apre
il Roma
Europa
Festival
a Tor di
Valle

LIVE

Heiner Goebbels Heracles 2, dal dramma di Müller; Writing II con Ensemble Icarus; con Cutler improvvisazione al piano e batteria elettronica
(Stasera, R. Emilia, Cavallerizza)

DANZA

Open Dance Dopo Barbara Toma del CRT di Milano, i salentini Gemelli De Filippis, Excursus e N. Euroballetto di Roma, Tir danza di Modena
(Da stasera, Lecce, Cantieri Koreja)

BEETHOVEN

Zacharias Dirige l'Orchestre de Chambre Lausanne, in Prometeo, Concerto n.1, Sinfonia n.4 (Domani, Milano, Conservatorio)

JAZZ

Roberto Gatto Settimana con il batterista che gioca in formazione con Pietropaoli, Pieranunzi, Mirabassi, Moroni (Da domani, Roma, Casa del Jazz-P.ta Adeatina)

MOZART

Bastien und Bastienne Singspiel, l'operina del genio 11enne. Sul podio Diego Fasolis, cast giovanissimo. In scena anche «La serva padrona» di Paisiello
(11-12, Bologna, Comunale)

NOTRE DAME

Coccante Il musical da Victor Hugo
(Dal 14, Genova, Mazda Palace)

TRIBUTO

Giuseppe Sinopoli Festival A 4 anni dalla morte, tre sue composizioni da camera; Gatti e L'Orchestra Filarmonica della Scala in Prokoviev e Ciaikovskij (Il 14, Taormina)

ZINGARO

Loungta Bartabas e il suo spettacolo equestre racconta l'universo del Tibet, in apertura del Roma-Europa Festival
(Fino al 19, Roma, Ippodromo Tor di Valle)



LA CITTÀ DEGLI EVENTI
L'OFFENSIVA D'AUTUNNO

Gli appuntamenti più attesi

MUSICA



3 settembre concerto al Colosseo di Elton John,
4 settembre Francesco De Gregori a piazza di Siena,
fino al 15 dicembre con i Simply Red

TEATRO



Per la prima volta a Roma il festival dell'Unione
dei Teatri d'Europa. Molto atteso il Roma Europa
Festival: tra gli ospiti Bartabas e il suo teatro
equestre

EVENTI



L'incontro con lo scrittore britannico Nick Hornby
l'8 settembre in piazza del Campidoglio, ma anche
il Festival «RomaPoesia 2005» e il festival «Bella
Ciao» nel X Municipio sul valore della memoria

CINEMA



I film di Pier Paolo Pasolini nelle piazze dove sono stati
girati nella rassegna a lui dedicata dalle «Passeggiate
romane». Si comincia con «Mamma Roma» e
«Comizi d'amore» dalla piazza del Campidoglio

L'INCONTRO



Una scena dello spettacolo

A tu per tu con Bartabas zingaro artista

«Le reti dialoganti»: la fertile tensione al confronto e alla riflessione della Fondazione Romaeuropa si manifesta in incontri che si pongono come importanti momenti di studio. Le reti dialoganti - sguardi e visioni sul nostro tempo - è un ciclo di incontri-conferenze che vedranno la partecipazione di artisti e intellettuali del calibro di Peter Sellars e, appunto, di Bartabas, che incontrerà il pubblico domani a Villa Medici, Accademia di Francia, in viale Trinità dei Monti dalle 18. Ingresso libero.

DOMANI, ACCADEMIA DI FRANCIA

ROMA EVENTI

12-13 OTTOBRE

XXI e XXII giorni di incontri - con l'artista zingaro Bartabas

Accademia di Francia a Villa Medici
Viale Trinità dei Monti, 156 - 00187 Roma
Tel. 06 4788 2111 - Fax 06 4788 2112



**IPPODROMO
DI TOR DI VALLE**

Al km 9,3 della via del Mare;
telefono 800795525. Proseguono
fino al 19 ottobre le
rappresentazioni di **Loungta, les
cheveaux de vent**, il nuovo
spettacolo di Bartabas proposto
nell'ambito del Romaeuropa
Festival. Biglietti 44 euro



“Zingaro” da stasera a Tor di Valle

Inizia questa sera e si concluderà il 19 ottobre *Loungta, les chevaux de vent*, lo spettacolo di Zingaro, co-realizzato da Romaeuropa Festival 2005 e Fiesta, allestito presso l'Ippodromo di Tor di Valle, via del Mare, km.9,300. Il costo del biglietto è di 44 euro. Info e prevendite: 800 795525. Rivendite: Orbis (piazza Esquilino), Ticket Service (Cinecittà Due), Interclub Service Sas (via Plinio 42) Spazio Zero (via Enrico Ferri, 8) Zocchinet (via dei Durantini 380) e in tutte le ricevitorie Lottomatica Italia Servizi abilitate.



Zingarò, l'opera equestre apre il Romaeuropa Fest

Torna a Romaeuropa Festival il carisma di Bartabas e la sua multicolore carovana di artisti Zingarò: con "Loungta, les chevaux de vent", ultima monumentale opera equestre, si concluderà a Roma (Ippodromo di Tor di Valle da oggi al 19 ottobre 2005) una tournée che per tre anni ha fatto conoscere al mondo il mondo fiabesco di Bartabas e dei suoi cavalli attori.



08-OTT-2005

L'ANGOLO
DELLA DANZA

— TORINO

Teatro Nuovo, 14 e 15 ottobre

Ultimi due appuntamenti con *Focus 9* di TorinoDanza, la manifestazione internazionale di danza che sta riscuotendo un grande successo. Ora è la volta di Teshigawara che con *Kazahana*, composizione del 2004, porterà lo spettatore al centro di una affascinante esperienza plurisensoriale.

Teatro Nuovo, 25 e 26 ottobre

In prima italiana Sidi Larbi Cherkaoui e Akram Khan con la compagnia Les Ballets C. de la B. presentano *Zero Degress*: due stili di danza e due provenienze, il Marocco e il Bangladesh, che troveranno punti di contatto nella velocità e nella precisione di esecuzione.

www.comune.torino.it/torino-danza

— MILANO

Teatro alla Scala,

dal 10 al 24 ottobre

Ritorna, in questo ultimo scampolo di stagione, il balletto drammatico *L'histoire de Manon* su musica di Massenet e coreografato da Kenneth MacMillan. Da non lasciarsi sfuggire le intense interpretazioni di Sylvie Guillem (19, 21 e 24) con Massimo Murru.

www.teatroallascala.org

Teatro Strehler, dal 7 al 9 ottobre

Matz Ek, celebre coreografo svedese, figlio della mitica Brigit Culbert, firma la regia e le coreografie per questo *Mercante di Venezia* proposto dal Kungliga Dramatiska Teatern di Stoccolma. È uno Shakespeare narrato con il corpo che si fa segno e metafora e dove il protagonista Shylok è interpretato dalla sorella gemella del coreografo, Malin Ek.

www.piccoloteatro.org

— PARMA

Teatro Regio, dal 14 al 16 ottobre

Il III Festival Internazionale di Dan-

za prende avvio con la celebre compagnia Béjart Ballet Lausanne che presenta il trittico formato da *Uccello di Fuoco*, *Bolero* e una novità firmata naturalmente da Maurice Béjart.

www.teatroregioparma.org

22 e 23 ottobre

Mauro Bigonzetti, direttore dell'Aterballetto ha creato per la compagnia il suo omaggio per il 250° anniversario della nascita di Mozart. Titolo del balletto WAM, dalle iniziali del musicista salisburghese. La serata si chiude con *Cantata*, dedicata a Napoli.

dal 28 al 30 ottobre

Il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala è in tournée con *L'histoire du Manon*, che avrà i tratti drammatici di Darcey Bussell, principal del Royal Ballet con Roberto Bolle il 29. Altra protagonista Marta Romagna (28 e 30) sempre con Roberto Bolle.

www.teatroregioparma.org

— FIRENZE

Teatro Comunale,

dal 6 al 14 ottobre

Inizia con la novità *In una parte del cielo*, composta da due parti e affidata alle musiche di Riz Ortolani e Stefano Luca, la stagione di danza. La coreografia è firmata dal direttore del Maggio Danza, la compagnia del Teatro, Giorgio Mancini.

www.maggiofiorentino.com

— ROMA

Teatro Equestre-Tor di Valle,

fino al 19 ottobre

Il Festival internazionale Romaeuropa, al ventesimo anno di programmazione, si avvia con *Bartabas* e il Théâtre Equestre Zingaro: *Loungta* è un viaggio nel Tibet in compagnia di cavalli e creature incantate.

www.romaeuropa.net

Aurora Marsotto



TEATRI

Romaeuropa Festival 2005,
Lounfta - Les Chevaux De Vent
/Zingaro, Villaggio Zingaro -
Ippodromo Tor di Valle, via del
Mare km. 9,300, numero verde
800-795525,
www.romaeuropa.net, h. mart-
merc.-ven.-sab. ore 20.30,
dom.ore 19, da €44 a € 38, fino
al 19 ottobre



ROMAGIOVANI

I cavalli di Bartabas a Tor di Valle. Elisa al Centrale

ROMA — (Stefania Salvi) Concerti evento, teatri in festa e qualche appuntamento con la risata. Il fine settimana romano si inaugura stasera con la grande musica: al Centrale del Tennis si recupera il concerto di Elisa, mentre l'Alpheus (via del Commercio 36) riapre la stagione con gli Almagretta. L'evento di stasera è il ritorno, all'Ippodromo di Tor di Valle, dello spettacolo equestre "Zingaro" all'interno del RomaEuropa Festival. Il genio del francese Bartabas torna a Roma dopo 15 anni con "Les chevaux de vent", in scena fino al 19 ottobre.

Grande musica all'Auditorium. Due dei migliori jazzisti italiani, il pianista Enrico Pieranunzi e la vocalist Ada Montellanico, presenteranno il loro ultimo lavoro. Lo spettacolo, "Danza di una ninfa", è un omaggio a Luigi Tenco, attraverso la rielaborazione jazzistica di alcuni dei suoi maggiori successi, da "Mi sono innamorato di te" a "Ho capito che ti amo. In più i due musicisti hanno trasformato in canzoni alcune poesie inedite dello stesso Tenco. L'appuntamento è stasera alla Sala Sinopoli alle 21.

Sempre stasera Mike Francis canterà al Gilda (via Mario de' Fiori 97), mentre la banda swing di Claudio Greg Gregori, i Blueswillies, saranno protagonisti al Fonclea (via Crescenzo 82). Domani sera il pianista statunitense Barry Harris chiuderà il workshop sull'improvvisazione nel linguaggio jazzistico all'Auditorium del San Leone Magno (via Bolzano 38), mentre domenica alla Casa del Jazz (Viale di Porta Ardeatina 55) sarà presente il Luca Velotti Quintet.

Dalla musica alla Festa dei Teatri prevista per domenica: dalle 10 a mezzanotte, trenta teatri della Capitale apriranno le loro porte e proporranno spettacoli gratuiti o con un costo massimo di 2 euro. Tra le proposte, anche il Sistina con il flamenco di Maria Pages e il Parioli con le prove generali dello spettacolo dei Monaci Shaolin. Informazioni su costi, prenotazioni e programma completo sul sito www.spettacoloromano.it o al numero 0644180212.

Tante le segnalazioni anche dal fronte cabaret. Stasera Dado sarà ospite del Tina Pika (via Fontejana 57), mentre Pablo e Pedro saranno protagonisti a La Biga (via Costi 9). Domani sera Maurizio Battista animerà la notte di Almastroianni (via Carletti 5), mentre il Re per una notte (via della Magliana 876) propone una serata con Nello Iorio. L'ultimo appuntamento è con un nuovo locale, lo Jumana Last Summer (via Roma, di fronte Aeroporto di Guidonia), che domenica sera ospita Stefano Fabrizi.

Rubrica a cura di PATRIZIO ZENOBI
Per contattarci p.zenobi@corsport.it



IL MISTERO DEL TIBET A TOR DI VALLE

Sarà la multicolore carovana di artisti Zingaro guidata dal carismatico Bartabas a inaugurare stasera all'Ippodromo di Tor di Valle il "Roma Europa Festival". Accompagnato dai suoni e dalla musica tibetani, il genio di Bartabas entra nel misterioso universo del Tibet in compagnia di creature incantate.

METRO



TOR DIVALLE
MARATONA ZINGARA

Torna a Roma *Europa festival* la carovana di **Bartabas e Zingaro** con l'ultima opera equestre *Loungta, les chevaux de vent* che arriva da stasera e fino al 19 ottobre all'Ippodromo di TOR DIVALLE a chiusura del tour mondiale. Fra cavalcate sfrenate, ritmi e danze, la compagnia **Zingaro** fondata nel 1984 ha "inventato" una formula di spettacolo nuova dove al centro della scena c'è il cavallo. Via del Mare km. 9,300. Spettacoli alle 20.30 [mar,mer,ven e sabato] 19.00 [domenica, salvo il 9 ottobre alle 20.30].



I cavalli di Bartabas

Il Teatro Equestre Zingaro di Bartabas inaugura il RomaEuropaFestival. Da segnalare a ottobre Kim Gordon, William Kentridge, Teatrino Clandestino e Ryuchi Samamoto

ROMAEUROPAFESTIVAL

www.romaeuropa.net

☎ 800-795525

DAL 30 SETTEMBRE

AL 27 NOVEMBRE

19 OTTOBRE

ROMA,
IPPODROMO TOR DI VALLE

**«Lougta» rimane in
scena fino al 19 ottobre.**

Questi sono gli ultimi
giorni per vedere in Italia
lo spettacolo di Zingaro,
compagnia composta da
cavalli e umani, diretta
dallo straordinario
Bartabàs (foto). Biglietti in
vendita all'ippodromo,
all'auditorium Parco della
musica e alla Orbis,
piazza dell'Esquilino. Info:
www.romaeuropa.net.

01-SET-2005

spettacoli

LOUNGA LES CHEVAUX DE VENT
Roma



Uno spettacolo di danza
musica e poesia fatto da
cavalli. Dal 30 settembre al 19
ottobre al Villaggio Zingaro
dell'ippodromo Tor di Valle,
per il Festival Romaeuropa.



La Capitale fra concerti, show, festival, kermesse
 Divi come Abbado e Pollini, miti come De Gregori
 E arriva "Zingaro"

di RITA SALA

ROMA — Roba da non sapere cosa scegliere. E dove andare. Perché l'estate affronta il suo finale, ma offrendo alla città un crescendo di occasioni, in più luoghi e di ogni genere. Inesausta. Roma produce passioni e il modo per sublimarle. Così che Gianni Borgna, assessore alla Cultura del Comune, riempie con crescente soddisfazione l'agenda autunnale.

Ancora affollata di *amateurs*, la Tevere beach assisterà dal basso, lungo il fiume, alle migrazioni di chi non vuol perdere i concerti del 3 e 4 settembre in due spazi clamorosi: Colosseo-Fori Imperiali per quello di Elton John e, la sera successiva, Piazza di Siena, nel cuore di Villa Borghese, per quello di Francesco De Gregori. La star inglese arriva all'An-

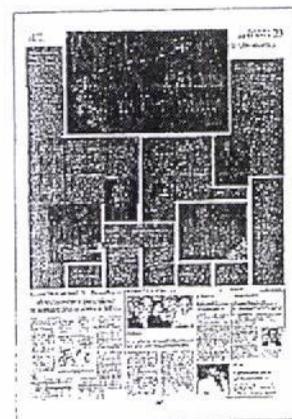
fiteatro Flavio dopo Paul McCartney (che nel 2003, con oltre mezzo milione di persone, segnò sul calendario personale il suo concerto più grande), dopo Simon & Garfunkel, che nel 2004, a ventitré anni dalla mitica esibizione del Central Park, celebrarono a Roma la riunificazione davanti a un pubblico altrettanto numeroso, e prima di Riccardo Cocciante (il 16 settembre, il cantautore anticiperà per un pubblico ristretto e con finalità benefiche la sua nuova opera pop, *Giulietta e Romeo*, interpretandone al pianoforte tutti i ruoli, compreso quello della giovane Capulet). Per parte sua, De Gregori aggiungerà alla

Coinvolti tutti gli spazi. La grande musica e il flamenco all'Auditorium, all'Argentina i Teatri d'Europa, Nick Hornby al Globe

sua esibizione, ampiamente collaudata da quattro mesi di tournée, qualche sorpresa. la New Country Kitchen e la partecipazione speciale dell'etnomusicologo Ambrogio Sparagna. Il quale, la sera del 17 settembre, sarà poi al fianco di Roberto Benigni nello show di apertura della Notte Bianca.

Dice la sua anche il palcoscenico. Dal 4 all'11 settembre, al Parco della Musica, una settimana di attrazioni al confine fra teatro e circo. Gli spettaco-

li, una quindicina, invaderanno letteralmente gli spazi creati da Renzo Piano per Roma: se l'architetto fosse presente, sarebbe felice di vedere occupati la cavea, i giardini, il viale di accesso esterno, le tre sale, le



scale grandi e piccole che portano all'ideale agorà chiamata Auditorium. Dove, peraltro, con il madrinato d'eccezione di **Anna Proclemer**, dal 5 al 29 settembre si svolgerà il K Festival (Festival Mozart), un mese di concerti, film e teatro dedicato al genio salisburghese. L'Accademia di S. Cecilia ha cooptato, per la Festa inaugurale, testimonial quali Corrado Augias, Serena Dandini, Philippe Daverio, Antonello Dose, Marco Presta, Fabio & Fiamma, Mogol, Ferzan Ozpetek e Luca Zingaretti. Ancora al Parco della Musica, dal 13 al 23 settembre, il Festival Flamenco, che propone una degustazione non folkloristica della danza nazionale spagnola, con voci e volti della contemporaneità flamenca meno trita.

Dal 6 al 12 ottobre, l'Auditorium entra infine in bellezza nella sua season con **Claudio Abbado** e la Lucerne Festival Orchestra: 11 concerti fra musica da camera e sinfonica con il grande maestro milanese e solisti del calibro di **Martha Argerich** e **Maurizio Pollini**. Apparirà, sul podio, anche **Daniel Harding**, pupillo del nuovo sovrintendente del Teatro alla Scala, Lissner, e astro nascente della bacchetta.

Che dire del gran ritorno a Roma di Zingaro? La tribù di **Bartabas**, zingaro per scelta d'arte, di pensiero e di vita, porta il 30 settembre all'Ippo-

dromo di Tor di Valle la sua ultima creazione, *Loungta, les chevaux de vent*. Sono magie equestri, sogni orientali, prospettive inedite del Paese delle grandi montagne che l'uomo misterioso (Bartabas e la sua "famiglia" vivono a Lione, in Francia, ma potrebbero venire dal tetto del mondo) ci colloca dentro casa a quindici anni di distanza dalla sua ultima, clamorosa visita nell'ambito del RomaEuropa Festival.

Fervono anche gli spazi piccoli. Il Globe "Silvano Toti" Theatre di Villa Borghese aspetta **Nick Hornby**. Lo scrittore inglese, un mito, è l'autore di *Non buttiamoci giù*, *Febbre a 90°*, *Alta fedeltà*, *Un ragazzo*, *Come diventare buoni*. C'è da scommettere sulla sua propensione a parlarci, fra le alte e sublimi cose che possono riguardarlo, della squadra per cui va pazzo, l'Arsenal.

Tre spazi - l'Argentina, l'India e il Valle - ospiteranno dal 24 settembre al 23 ottobre il XIV Festival dell'Unione dei Teatri d'Europa. Diciotto spettacoli da undici Paesi e cinquanta repliche delle performances. La "creatura" voluta e creata da Giorgio Strehler, al Piccolo di Milano, nel 1990, e comunque legata all'esperienza di quello Stabile, regala ora a Roma i risultati del lavoro di ben 19 teatri pubblici, fra i più importanti del continente.



Da sopra, in senso orario:
Roberto Benigni, Elton John,
Francesco De Gregori,
Mozart, Pier Paolo Pasolini

Musica: si parte il 3 con il concerto di Elton John, teatro col Festival d'Europa, cinema e mostre d'arte

Roma e la cultura, offensiva d'autunno

Decine gli appuntamenti. Borgna: 8 milioni di presenze agli eventi dell'Estate

Si comincia il 3 settembre con un concerto di Elton John al Colosseo e si va avanti fino a Natale in quella che sembra una vera e propria offensiva d'autunno della cultura. Il programma, presentato ieri dall'assessore alla Cultura Gianni Borgna, è infatti talmente ricco che è impossibile citare tutti gli eventi che si preparano ad invadere la città dal centro alla periferia: «A fine estate saranno almeno 8 milioni ad aver partecipato agli eventi romani».

Tra le manifestazioni più attese, il ritorno, dopo 15 anni del mitico Bartabàs e del suo magico teatro equestre. Ma anche il Festival dei teatri d'Europa per la prima volta a Roma, l'arrivo di Claudio Abbado con la «Lucerne Festival Orchestra», la più grande retrospettiva mai proposta in Italia sul nuovo cinema europeo negli anni '50 e '60.

■ Colonnelli a pagina 3

Teatro, musica e film da settembre a Natale

Si comincia con i grandi concerti, Elton John e Francesco De Gregori

Sembra una vera e propria «campagna d'autunno» quella che prende il via il 3 settembre con una raffica di concerti, spettacoli teatrali, festival di poesia, rassegne cinematografiche, incontri letterari. Nei prossimi mesi Roma si trasformerà in una specie di enorme palcoscenico, con manifestazioni che coinvolgeranno ogni punto della città, dal centro alla periferia. Sono decine gli eventi presentati ieri dall'assessore Gianni Borgna che annuncia: «A fine estate saranno almeno 8 milioni le persone che hanno partecipato agli eventi».

Sarà Elton John ad inaugurare la lunga kermesse, il 3 settembre appunto, con un concerto al Colosseo. Il giorno successivo, tocca a Francesco De Gregori, che si esibirà a piazza di Siena. Il 7 Elisa canta allo Stadio centrale del Tennis. Il 16 Riccardo Cocciante di nuovo al Colosseo, il 7 ottobre si dovrà scegliere tra Antonello Venditti al

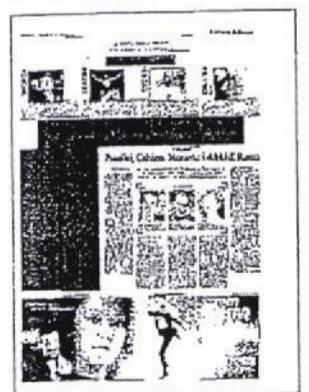
Palalottomatica e Enzo Iannacci (che quest'anno compie 70 anni) al Teatro Ambra Jovinelli. E poi, ancora, tra gli altri, Lou Reed il 9 novembre all'Auditorium e Simply Red il 15 dicembre al Palalottomatica.

Per gli appassionati di musica classica sono in arrivo il Festival Mozart (dal 5 al 29 settembre all'Auditorium), la rassegna ideata dal violinista Uto Ughi (dal 12 settembre al 1° ottobre) e la maratona di concerti organizzati da Claudio Abbado con la Lucerne Festival Orchestra (dal 6 al 12 ottobre). Non manca un festival del jazz (dal 6 al 30 novembre) e uno del flamenco (13-23 settembre).

Una vera e propria invasione è quella dei festival di teatro, che riempiono le sale al chiuso e gli spazi all'aperto con spettacoli che arrivano da ogni parte del mondo. Si contano una quindici-

na di rassegne e alcune presentano cartelloni ricchissimi, come il Festival dell'unione dei teatri

d'Europa, con 17 spettacoli e 300 artisti che si dividono tra l'Argentina, il Valle e il Teatro India. Ma l'appuntamento più atteso è sen-



za dubbio quello previsto dal Romaeuropa Festival: il ritorno, dopo 15 anni, del mitico Bartabas alla testa della sua Compagnia di teatro equestre Zingaro, con l'ultima creazione che vede protagonisti i «cavalli del vento» per raccontare i riti magici del Tibet. Ancora teatro e circo con la rassegna ideata da Giorgio Barberio Corsetti (4-11 settembre), il festival sugli artisti di strada (9-17 settembre), l'«Under 13» dedicato ai giovanissimi e ai loro genitori (novembre e dicembre). Infine

«La festa dei teatri»: il 2 ottobre per la prima volta i teatri aprono il sipario tutti insieme e per una giornata intera si potranno vedere più spettacoli ognuno al costo simbolico di 2 euro.

Il cinema prende il via il 9 settembre con «Passeggiate romane», rassegna dedicata a Pier Paolo Pasolini nel trentesimo anniversario della scomparsa che prevede proiezioni dei suoi film negli stessi luoghi in cui furono girati. Per tutto il mese di ottobre e quello di novembre proseguirà la più grande retrospettiva mai proposta in Italia sul nuovo cinema europeo negli anni '50 e '60 e a fine novembre ci saranno gli incontri con il cinema asiatico.

Tra gli eventi speciali, la chiusura del Festival delle Letterature (8 settembre in piazza del Campidoglio) con lo scrittore britannico Nick Hornby e il festival di Romapoesia che offre un panorama dei giovani autori nati tra il '68 e il '78 accanto a una rassegna di videoclip.

Lauretta Colonnelli

Tra le serate più attese, il ritorno del mitico Bartabàs alla testa della sua compagnia di teatro equestre

Da Jovanotti a Bolton i concerti in città

Cremonini, Jovanotti, Michael Bolton, una serata di wrestling e ancora Roberto Vecchioni e Claudio Abbado dal vivo. Ecco i protagonisti della stagione ottobre-novembre di spettacoli, concerti, kermesse e incontri con gli autori che si svolgeranno in città

Tra ottobre e novembre musica dal vivo in città con Cremonini, Bolton e Venditti

Jovanotti & Co. in concerto

Incontri, a tu per tu con Vecchioni Al via il Romaeuropa Festival

di SIMONA CAPORILLI

CREMONINI, Jovanotti, Bolton, una kermesse di wrestling e ancora Roberto Vecchioni e Claudio Abbado. Saranno loro i protagonisti della stagione ottobre-novembre di spettacoli, concerti, kermesse teatrali e incontri con gli attori. Per iniziare, stasera, il live dei Marlene Kuntz a Frascati (Info: 334/9169101), il 28 settembre Simona Torretta, invece, si racconterà al pubblico della Galleria Colonna 31/35 per la presentazione del libro «Simona Torretta. Otto anni e 21 giorni»; il 29 al Villaggio Globale con i Linea 77, il 30 settembre all'interno del locale Stazione Birra l'appuntamento è, invece, con gli Indaco. Il 1 ottobre a Marino arriverà Luca Barbarossa con un live a ingresso libero, il 2 ottobre aprirà ufficialmente la stagione della

nuova orchestra jazz dell'Auditorium, con la «Pmjo» diretta da Maurizio Giammarco (Info: 199/109783).

Il 3 ottobre dalle 21 nella Sala Petrassi, all'interno di «Incontri d'autore» all'Auditorium in viale de Coubertin 30 arriva, invece, Roberto Vecchioni; la stessa sera a Marino con Enrico Ruggeri. Il 6 ottobre nella Sala Santa Cecilia del Parco della Musica arrivano Claudio Abbado e Martha Argerich con la Lucerne Festival Orchestra. Il 9 ottobre, invece, sarà il turno di Cesare Cremonini, direttamente dai Lunapop; la stessa sera al Circolo degli artisti in via Casilina Vecchia arriverà Steven Malkmus con la sua band.

Pochi giorni dopo, il 16 ottobre, la Sala Sinopoli dalle ore 18 vedrà protagonista l'esibizione dell'Orchestra di Roma e del Lazio condotta da Lü Jia mentre, il 17 ottobre nello stesso

luogo arriverà Madeleine Peyroux con il live «Careless love» di colei che è stata definita come la «nuova Billie Holiday».

Il 20 ottobre nella Sala Sinopoli dalle 21 «il Giardino Armonico», con Giovanni Antonini e le musiche di Händel, Vivaldi, Smmartini, Bach mentre, il 21 ottobre per la serie, «Incontri con il cinema» il pubblico potrà ascoltare l'esperienza di Jane Fonda, interprete della «New Hollywood» anni '70. Il 22 ottobre nella Sala Santa Cecilia e a partire dalle 21 Ryuichi Sakamoto all'interno della rassegna «Santa Cecilia It's Wonderful». Il 25 ottobre arriva Roy Ayers, artista emblematico della ventinovesima edizione del Roma jazz Festival. Il 26 ottobre al Palalottomatica in piazzale dello sport, quartiere Eur, arriva Gianluca Grignani (Ingresso 23 euro) mentre il giorno dopo, 27 ottobre,

nella Sala Petrassi del Parco della Musica dalle ore 21 l'Associazione Tognazzi Cremona ha organizzato la manifestazione «Ugo per tutti, tutti per Ugo», per rendere omaggio a uno dei più grandi attori del cinema italiano con ingresso libero (Info: 06/80241281). Il 28 ottobre è stato annullato il concerto che Frank Zappa avrebbe dovuto tenere al Palalottomatica che, al contrario, il 29 ottobre vedrà protagonista Biagio Antonacci. Il 31 ottobre, al Palalottomatica, arrivano i Dream Theatre mentre, il 7 no-



vembre, sarà finalmente la volta del concerto di Antonello Venditti: il 10 novembre al Palalottomatica di piazzale dello sport arriverà Lorenzo Cherubini, in arte Jovanotti, per un concerto mentre, il 12 novembre, sarà la volta di Max Pezzali. Il grande Wrestling approda a Roma (Palalottomatica) il prossimo 15 novembre: sul ring Batista, Randy Orton, Christian, JBL, The Undertaker, Eddie Guerrero e molti altri (Info: 06/66182859).

TUTTI GLI APPUNTAMENTI



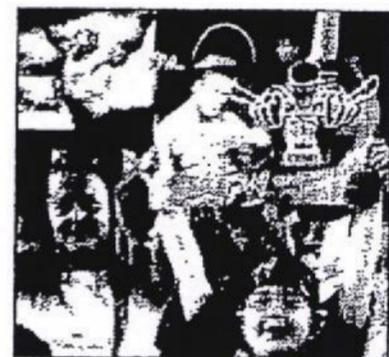
ROMAEUROPA FESTIVAL - Dal 30 settembre al 27 novembre con musica, danza e teatro equestre: Zingaro, «Les chevaux de vent», a Tor di Valle. Il 27 novembre festa «elettronica», per concludere. Info: 06/800795525.



CESARE CREMONINI - La voce dei Lunapop in concerto il 9 ottobre all'interno del Parco della Musica, l'auditorium in viale P. De Coubertin per ripercorrere i grandi successi che hanno segnato la carriera del cantante.



MICHAEL BOLTON - Il 6 novembre al Parco della Musica arriva Michael Bolton, direttamente dagli USA e nel mezzo della tournée di settembre. Dalle 21 nella Sala Santa Cecilia. Ingresso: 60-40 euro. Info: 199/10978.



WRESTLING - Il 15 novembre evento speciale al Palalottomatica con il wrestling: non mancheranno protagonisti del ring come Batista, Randy Orton, Christian, JBL, The Undertaker, Eddie Guerrero e molti altri (Info: 06/66182859).

PRESENTAZIONI GENERALI

QUOTIDIANI

Chereau, Sellars, Sakamoto e i cavalli-attori di Bartabas

Le grandi attrazioni del Romaeuropa

In arrivo Raffaello Sanzio, DV8, la musica all'aroma di verdure, cinema, danza

Previsti 65mila spettatori. Apertura all'Oriente, all'Est europeo, al Sudafrica

Dal 30 settembre al 27 novembre il cartellone del Festival pioniere delle aperture ai nuovi linguaggi dell'arte e alla cultura internazionale

RODOLFO DI GIAMMARCO

«DA 20 anni il meglio dalle scene del mondo» recita l'epigrafe della ventesima edizione dell'evento romano più pionieristico in materia di aperture ai linguaggi, alle arti, alle tecniche e alle culture internazionali, il "Romaeuropa Festival 2005", che terrà banco dal 30 settembre al 27 novembre aprendo i battenti col teatro equestre di Zingaro che impianterà nell'ippodromo Tor di Valle il suo *Loungtap* pervaso di Tibet e di coreografie di cavalli create e dirette da Bartabas. «Questo festival - annuncia Monique Veaute, condirettrice artistica con Fabrizio Grifasi - è pieno di grandi ritorni, e di tutte le arti che ci hanno accompagnato, che abbiamo sostenuto. Oltre a Bartabas ci sono Sellars, i DV8, Montalvo... Poi c'è un'apertura collaudata all'Est europeo e al Sud Africa». Due nomi del 2005 sono l'uno emblema del cambiamento e l'altro un maestro innovatore del sapere classico: «Castellucci e la sua Societas Raffaello Sanzio rappresentano il gruppo più interessante e più radicale d'Europa. Chereau costituisce il massimo, idealmente con Ronconi, in un'area dove il testo si rivela insostituibile, a patto di trattarlo con eccellenza».

Le categorie artistiche convenzionali, qui, sono aleatorie, e alimentano piuttosto incroci, fusioni, nuove formule. Per un orientamento di massima, alla danza danno corpo la compagnia DV8 (*Just for Show*), Montalvo-Hervieu (*On danse*), Emio Greco (*Conjunto di nero*), Caterina Sagna (*Heil tanz!*) e Via Katlehong Dance Company con *Nkululeko* sull'apartheid. Al teatro contribuiscono la Raffaello Sanzio

(m.#10 marseille), il Teatro Clandestino (*Progetto Milgram: L'alba di un torturatore*), Patrice Chereau col reading *La légende du grand inquisiteur* di Dostoevski. Allo scenario della musica/film vanno annessi William Kentridge (*Journey to the Moon and 9 Drawings for Projection*), Kim Gordon/Tony Oursler/Phil Morrison (*Perfect Partner* che è uno psicodramma surreale con l'immaginario delle automobili nella cultura americana, con musica live), Sonia Wieder-Atherton/Chantal Akerman (*D'esten musique* che è un viaggio nell'Europa dell'Est).

A moduli indipendenti e contemporanei della musica si rifanno Alva Noto + Ryuichi Sakamoto (*Insen*), Atom Heart/Burnt Friedmann (*Flanger*), la Vegetable Orchestra austriaca con un'elettronica accompagnata da aroma di verdure, AFX aka Aphex Twin guru dell'electromusic (*Rephlex Night*), Zongamin dal Giappone, Belgradyard Sound System dalla Serbia, Zagar+dj bootsic dall'Ungheria, più tre concerti in omaggio a Giacinto Scelsi.

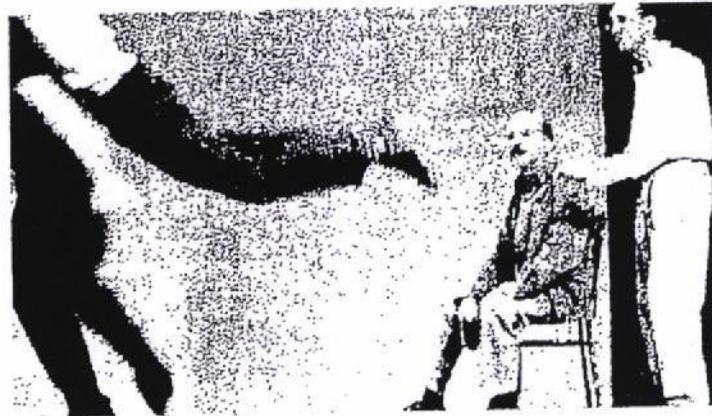
C'è anche un'altra musica, un altro teatro, e un'altra danza, a "Romaeuropa Festival 2005", una cultura del

dialogo istituzionale e dei conti privati che permettono un cartellone ampio e ricco: in cifre il Festival costa 2 milioni e 800 mila euro, una cui metà è fornita da Stato (750 mila), Comune (500 mila), Regione (130 mila), Provincia (25 mila), UE, British Council e, tra l'altro, il ministero della Cultura francese, mentre un 50% verrà coperto da Lottomatica e biglietteria. Per 65 mila spettatori previsti.





I MOVIMENTI
Tre spettacoli
in cartellone al
Romæuropa
Festival. Da
sinistra, "D'est
en musique"
di Sonia
Wieder
Atherton e
Chantal
Akerman,
"Conjunto di
nero" di Emio
Greco e,
sotto, "Heil
Tanz!" di
Caterina
Sagna



Presentato il calendario del Festival: dal 30 settembre al 19 ottobre tante coproduzioni internazionali e novità artistiche

Teatro, danza, grandi ritorni un Romaeuropa al galoppo

Aprire la mitica compagnia Zingaro

RODOLFO DI GIAMMARCO

TRA una cavalcata sfrenata e un rituale morbido, tra la potenza dei cavalli di Bartabas e i simboli meditativi dell'universo del Tibet, tra un oggi vigoroso di animali che incarnano l'informale dell'arte e della spettacolarità e uno ieri picco di simboli, di canti lievi e di emozioni arcane prende corpo (e anima) l'evento-marchio del prossimo "Romaeuropa Festival 2005", Loungta della compagnia Zingaro, l'ultimo lavoro di questa dirompente e magica troupe storica francese che aprirà i battenti del programma di quest'anno del Festival il 30 settembre occupando uno spazio clamoroso, amplissimo, sede di cerimoniali e sfide, l'Ippodromo Tor di Valle. Verrà creato un vero e proprio Villaggio Zingaro, da fine settembre al 19 ottobre, con vasto tendone per il pubblico che fronteggerà la semioscurità, gruppi di monaci buddisti con *voix de buffles* (canto difonico), un emisfero trasparente attraverso cui scorgere cavalli bianchi, cavalieri solitari, evocazioni di nascite, morti e reincarnazioni, e tableaux da sogno, e intensi cortei, e vibrazioni profonde, e spiriti dell'Occidente e dell'Oriente che si fondono.

Ha quasi il senso di un ritorno

alle origini, questa presenza di Zingaro, che con altro evento fu già un fiore all'occhiello di Romaeuropa nel 1990, e c'è un legittimo orgoglio di sdoganatori internazionali, nel programma della direttrice Monique Veaut e del vice-direttore Fabrizio Grisafi, quasi a voler festeggiare con uno sguardo indietro e uno avanti i due decenni compiuti dalla manifestazione, nata nel 1986. Ma questa macchina-kolossal da ippodromo (col sostegno di Lotomatica) è solo uno degli appuntamenti resi noti con particolare anticipo. Lo scenario persegue come sempre l'arte degli innesti tra più discipline, e il varo e l'approfondimento di linguaggi estremi, sperimentali, trasversali.

Il cartellone includerà il più odierno dei lavori del fondamentale, sempre rivoluzionario gruppo britannico DV8 Physical Theatre, che mostrerà *Just for Show* del coreografo Lloyd Newson, con illusioni ottiche e proiezioni virtuali. Il senso dello spettacolo persegue le apparenze e le tendenze a manifestarsi in una dimensione nella quale apparire è più importante che stare bene, accentuando finzioni e cosmesi in cui splendide bugie nascondono verità (perché?) inconfessabili. C'è poi un secondo invito a Roma, al Festival, della compagnia Emio Greco/Pc che stavolta ha in serbo *Conjunto di nero* con coreografia e regia di Emio Greco e Pieter C. Scholten, protagonisti cinque danzatori compreso naturalmente Greco, alle prese con una luce che plasma le dinamiche e l'immobilità, con accelerazioni

fino ai limiti fisici, e ricerche di nuove armonie, e caparbi movimenti di cui questo anomalo, formidabile artista ha dato già prova rivelatoria nell'edizione scorsa di Romaeuropa.

Le forme e gli sviluppi del teatro saranno riservati a un nuovo lavoro di Teatro Clandestino, *L'alba di un torturatore* (Progetto Milgram), con regia, drammaturgia e suono di Pietro Babina, spettacolo che s'ispira all'esperimento che lo psicologo sociale Stanley Milgram condusse nel 1962 sul rapporto tra autorità e obbedienza, e qui si affronterà oggi il tema dell'espulsione idealizzata che la società compie nei confronti di soggetti perturbanti. Per la Musica/Video ci sarà *D'Est en musique*, un viaggio visivo attraverso l'Europa dell'Est col film *D'Est* della regista belga Chantal Akerman e con la musica della violoncellista Sonia Wieder-Atherton. C'è poi un concerto live, *Insen*, che vedrà all'opera la genialità contemporanea di Ryuichi Sakamoto e il minimalismo di Alva Noto, al secolo Carsten Nicolai, un progetto verso le nuove frontiere del suono. E per la Danza è previsto *Heil Tanz!* della provocatoria e irriverente Caterina Sagna, con le sopraffazioni dei nostri giorni assorbite dai corpi, tra lampi d'ironia.

L'ippodromo di Tor di Valle verrà trasformato in un villaggio zingano con cavalieri e monaci



in cartellone



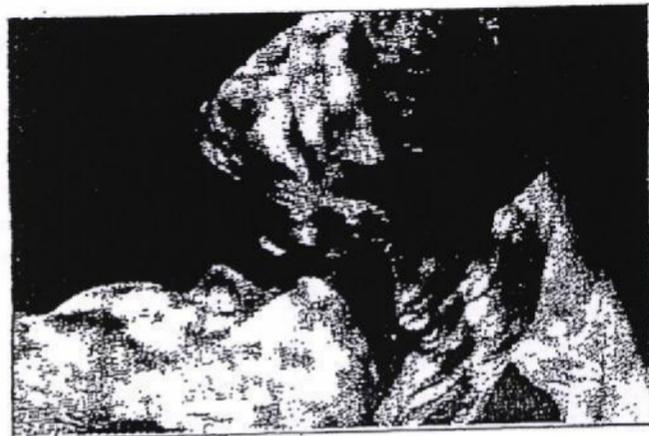
EMIO GRECO

Coreografo-danzatore italiano assunto a nuovo artista di culto in tutta Europa per la sua fisicità che rompe ogni schema armonico del corpo nello spazio



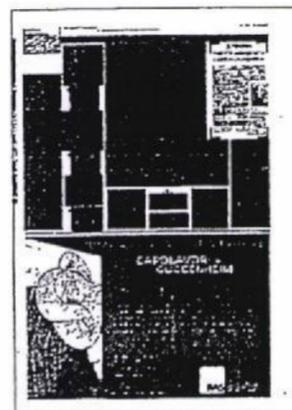
SAKAMOTO

Il compositore giapponese più conosciuto, sperimentatore instancabile di diversi stili, esploratore dell'elettronica



DV8

Lavorano sul rischio, sull'estetica, sull'abbattimento delle barriere fra danza, teatro e individuo, e comunicano sentimenti chiari, architettonici





SPETTACOLI

Bartabas: «Il mio teatro con 60 cavalli per aprire Romaeuropa a Tor di Valle»

■ Cesarale a pagina 57

Dal 30 settembre a novembre sono in programma 28 appuntamenti distribuiti in diversi spazi: dal Parco della Musica al Palladium, dall'Olimpico al Valle, dall'Auditorio di via della Conciliazione al Brancaleone. «Il budget», spiegano gli organizzatori, «ammonta a 2,8 milioni di euro, la metà fondi pubblici»

Bartabas: «Pane raffermo e caviale per i miei cavalli»

Il Théâtre Zingaro aprirà Romaeuropa a Tor di Valle in «Loungta» dedicato al Tibet

Fra gli ospiti Peter Sellars e Patrice Chereau; l'electromusic di Alva Noto e Ryuichi Sakamoto

In scena Romeo Castellucci e la Societas Raffaello Sanzio; per la danza i Dv8, Montalvo & Hervieu

Il circo nomade ed equestre di Bartabas aprirà il 30 settembre la ventesima edizione di Romaeuropa. «Loungta - les chevaux de vent» si intitola il nuovo spettacolo dell'artista pellegrino e gitano che si insedierà nell'Ippodromo di Tor di Valle, dove rimarrà fino al 19 ottobre. «Quest'anno anche il mio Théâtre Equestre Zingaro compie vent'anni — sottolinea —. Quando abbiamo iniziato eravamo sei uomini e sei cavalli, oggi abbiamo due tendoni, sessanta cavalli e siamo sessanta persone. Ma la ragione che ci tiene uniti è sempre la stessa: non distaccare mai l'arte dal quotidiano. Questa è per me la filosofia del teatro. Nessuno della compagnia ha una storia ambulante o circense, ma abbiamo scelto di vivere insieme quest'avventura. Sono convinto che il posto dell'artista sia fuori dalla società, soltanto così può vedere le cose da un'altra prospettiva. È questa la nostra forza. Il resto non importa: oggi posso mangiare cavia-

le, domani pane raffermo».

Ieri Bartabas era presente alla conferenza stampa del Festival; al suo fianco Giovanni Pieraccini, presidente della fondazione Romaeuropa; il direttore artistico Monique Veaute, il vicedirettore Fabrizio Grifasi e gli assessori alla Cultura di Comune, Provincia e Regione: Gianni Borgna, Vincenzo Vita e Giulia Rodano. Dopo il «No» della Francia «lavorare per l'unità culturale dell'Europa è oggi ancora più importante». Così Pieraccini rilancia il valore del Romaeuropa Festival.

Bartabas, «l'artista senza biografia», lo zingaro che gira il mondo è venuto a Roma con un suo spettacolo quindici anni fa, sempre per il Romaeuropa. «È una città che amo per tanti motivi, per questo ci ritorno sempre con tanto affetto». «Loungta», prodotto in collaborazione con «Fiesta», è dedicato al Tibet. Insieme agli immancabili purosangue, artisti e

musicisti, ci saranno anche i monaci del Monastero di Gyuto. «Chiaro che ho una mia idea sul Tibet, ma non voglio fare politica didascalica. "Loungta" è un'esperienza fisica attraverso la metafisica: lo



Quotidiano Roma

Direttore: Paolo Mieli

spettatore capta il valore della causa tibetana attraverso la sua sensibilità».

La tappa romana è l'ultima di una lunga tournée iniziata nel 2003 a Mosca, e segue una lunga permanenza in Giappone. «Il mio rapporto con i cavalli è speciale, sono come uno specchio che restituisce la nostra immagine. Quando li addestro devo trovare un linguaggio comune che ci serve per comunicare. Per me è una passione e un'espressione, come uno stru-

mento per un musicista, il corpo per un ballerino e la voce per un cantante. Nei miei spettacoli non metto in mostra le bestie, ma la relazione che unisce l'uomo al cavallo».

«Abbiamo già prenotazioni dalla Germania, dalla Svizzera e dalla Francia», dice Fabrizio Grifasi. Accanto a Bartabas, nei mesi di ottobre e novembre, Romaeuropa ospiterà stelle della danza, della musica, dell'arte e del teatro, per un totale di 28 appuntamenti distribuiti in tutta la città: dal teatro Palladium al Teatro Olimpico, dal Valle all'Auditorium Parco della Musica e al Brancaleone, ai nuovi spazi dell'Auditorium Conciliazione. Nel cartellone si ritrovano artisti che hanno segnato tappe importanti della storia del festival, tornano Romeo Castellucci e la Societas Raffaello Sanzio con «Marseille»; Lloyd Mewson e i Dv8 che esplorano l'importanza e il significato dell'apparenza in un mondo dove sembrare è più importante che essere. José Montalvo e Dominique Hervieu restituiscono l'estetica settecentesca del piacere sulle note di Rameau (dal 2 novembre al Parco della Musica).

Sono previsti incontri con Peter

Sellers, lo stesso Bartabas e un reading di Patrice Chereau. Non mancano grandi nomi della musica contemporanea: il concerto dei guru dell'electromusic Alva Noto e Ryuichi Sakamoto (il 22 ottobre all'Auditorium Parco della Musica). Il potere e i rapporti di forza sono al centro delle creazioni di Caterina Sagna e di Teatrino Clandestino, che presenta «L'alba del torturatore».

Un programma nutrito che sarà realizzato con un budget di

2,8 milioni di euro di cui 1,4 milioni pubblici, 500 mila euro sono le previsioni di sbilanciamento (realizzato anche grazie alla partnership con Lottomatica sponsor della manifestazione). I restanti

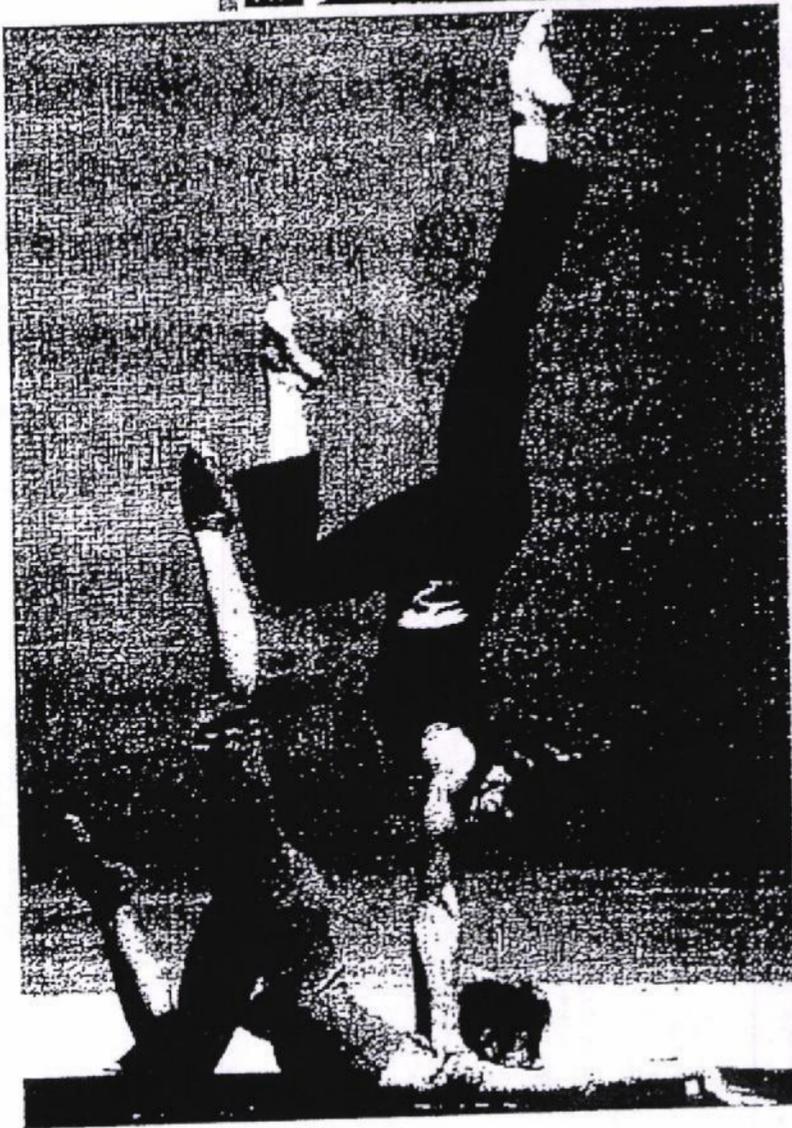
900 mila euro derivano dalle sponsorizzazioni e dalle coproduzioni. «Abbiamo realizzato tutto questo con meno della metà del budget del festival di Avignone», sottolinea Grifasi.

S. Cs.



SUL PALCO Peter Sellers, il regista statunitense che ha rivoluzionato il mondo del teatro musicale (le foto del servizio sono di Max Pucciariello)

STELLE Bartabas
Montalvo-Hervieu
e Ryuzaki Sakamoto



VENT'ANNI DI RASSEGNA

Bartabas con i suoi cavalli per celebrare Romaeuropa

di EMILIA COSTANTINI

Grandi festeggiamenti ed eventi speciali al Festival Romaeuropa che compie vent'anni. L'inaugurazione sarà il 30 settembre all'Ippodromo Tor di Valle con il ritorno a Roma, dopo tredici anni, di Bartabas e della sua carovana di «Zingaro» che presenterà «Loungta. Les chevaux de vent». Ma già a giugno Villa Medici, che tenne a battesimo la prima edizione del Festival, ospiterà una serie di manifestazioni che coinvolgeranno molti degli artisti protagonisti di

Romaeuropa in questi anni. «Le difficoltà maggiori — dice il direttore artistico Monique Veaute — sono state quelle di reperire gli spazi dove fare gli spettacoli e i finanziamenti da parte degli enti pubblici». Dal prossimo autunno, dunque, musica, danza, teatro, video, cinema e arte contemporanea: da Ryuichi Sakamoto al Teatrino Clandestino, dalla compagnia DV8 Physical Theatre alla danza di Emio Greco.

Romaeuropa cavalca insieme a Bartabas

«Zingaro» alla scoperta del buddhismo è uno degli eventi speciali del festival

Si festeggiano con un cartellone ricco di appuntamenti i vent'anni della manifestazione. L'apertura sarà in giugno a Villa Medici, dove saranno ospitati anche i «reading» di grandi attori francesi; il programma proseguirà in autunno coinvolgendo spazi diversi, compreso l'ippodromo di Tor di Valle

Il Festival Romaeuropa compie vent'anni: «È come un figlio e faccio fatica a immaginare che sia già diventato un "adulto"», commenta Monique Veaute, direttore artistico della manifestazione sin dall'esordio.

Grandi festeggiamenti ed eventi speciali per questa ventesima edizione che si apre il prossimo 30 settembre all'Ippodromo Tor di Valle con il ritorno a Roma, dopo tredici anni, del fascinoso Bartabas con la sua stravagante carovana di artisti Zingaro. Ma già a giugno Villa Medici, sede storica del Festival dove fu tenuto a battesimo, riaprirà al pubblico i suoi saloni per celebrare degnamente l'anniversario con una serie di manifestazioni che coinvolgeranno molti degli artisti impegnati nella storia del Romaeuropa in tutti questi anni.

Riprende la Veaute: «Quando abbiamo cominciato a lavorare a questa ventesima edizione, ripercorrendo il tragitto del Festival, ci siamo resi conto che alla metà degli anni Ottanta siamo partiti da personaggi come Boulez, per approdare, nell'edi-

zione dell'anno passato, ai nuovi miti della musica elettronica: in altri termini, in questo ventennio, la nostra rassegna ha monitorato l'evoluzione della musica contemporanea. Ma non solo».

Da Sylvano Bussotti a Peter Sellars, da Bob Wilson a Jan Fabre, passando per Giorgio Barberio Corsetti, Mario Martone, la Societas Raffaello Sanzio, Pina Bausch, Bill T. Jones, Carolyn Carlson, Merce Cunningham e tanti altri protagonisti della scena internazionale. Dice Monique: «Impossibile citare tutti. In questi anni, abbiamo cercato di aprire sempre a nuove tendenze e nuove presenze, anche scomode,

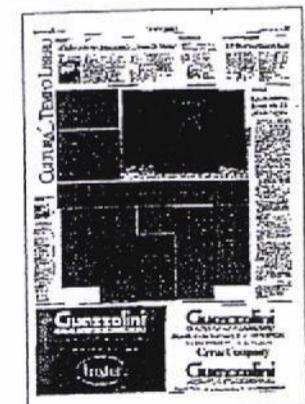
per far scoprire al pubblico i primi passi di realtà artistiche che si sono inseguite affermate».

Le difficoltà maggiori incontrate? Risponde il direttore artistico: «Il problema di reperire gli spazi dove fare gli spettacoli e, naturalmente, i finanziamenti da parte degli enti pubblici».

Qualche momento di sconforto?

Ribatte: «Mai. Sono una combattente e lo sconforto non fa parte del mio carattere».

Incidenti di percorso? Episodi curiosi? Replica: «Una miriade: dalla competizione tra gli artisti



Quotidiano Roma

Direttore: Paolo Mieli

ospiti, soprattutto quelli a livello internazionale, agli spartiti che volavano durante i concerti all'aperto».

Dal prossimo autunno, dunque, ancora tanta musica, danza, teatro, video, cinema e arte contemporanea. «Loungta. Les chevaux de vent» si intitola lo spettacolo di Bartabas, nel suo Villaggio Zingaro, che inaugura il Festival. Il ritmo della nuova performance è cadenzato secondo i cerimoniali del Buddismo: Bartabas, infatti, accompagnato da un gruppo di monaci del Monastero di Gyuto, entra nel misterioso ed esoterico universo del Tibet, a cavallo di ventidue destrieri, restituendo le suggestive immagini del «Tetto del mondo». Spiega la Veaute: «"Loungta" significa letteralmente "cavalli (ta) di vento (loung)". Con questo spettacolo, il fondatore di Zingaro si riconferma un artista di "magic", uno che ha inventato un nuovo modo di intendere il circo e che ha esportato questa sua idea in tutto il mondo».

Tra gli altri appuntamenti della nuova edizione, un'esibizione di Ryuichi Sakamoto, uno dei maggiori interpreti della sonorità contemporanea, e Alva Noto, con le sue elaborazioni digitali e installazioni video, che si affiancheranno in un'esecuzione minimalista (Auditorium Parco della Musica, 22 ottobre). Il Teatrino Clandestino porta in scena «Progetto Milgram», un lavoro che prende le mosse dal saggio dello psicologo statunitense

Stanley Milgram, «Obbedienza all'autorità», che indaga la natura umana, tra coscienza e rifiuto di coscienza, inclinazione alla violenza e subordinazione ai comandi (Teatro Palladium, 27 ottobre).

Il violoncello di Sonia Wie-

der-Atherton, invece, accompagnerà la proiezione del film «D'est» della cineasta Chantal Akerman (Teatro Palladium). E inoltre, al Teatro Olimpico e al Valle, le nuove proposte di coreografi come Lloyd Newson con la compagnia DV8 Physical Theatre («Just for show», realizzato con l'Accademia Filarmonica Romana), Emio Greco («Conjunto» con la regia dell'olandese Pieter Scholten) e Caterina Sagna («Heil Tanz!»).

Conclude la Veaute: «Nello straordinario scenario di Villa Medici, organizzeremo infine anche una rassegna di letture di grandi attori francesi, fra intrecci di linguaggi e contaminazioni».

Emilia Costantini

Per la musica
si esibiranno insieme
Ryuichi Sakamoto
e Alva Noto; Sonia
Wieder-Atherton
accompagnerà al
violoncello la proiezione
del film «D'est»
di Chantal Akerman

Fra le proposte
coreografiche
Lloyd Newson con
la compagnia DV8
Physical Theatre,
Emio Greco
e Caterina Sagna.
Il Teatrino Clandestino
in «Progetto Milgram»



DANZA «Just for show» del DV8 Physical Theatre è uno spettacolo realizzato in collaborazione con l'Accademia Filarmonica Romana

LA VENTESIMA EDIZIONE

Il Romaeuropa parte a cavallo di Bartabas

di PAOLA POLIDORO

ROMA - L'edizione 2005 del Romaeuropa Festival nasce all'insegna di un doppio ventennale: venti edizioni per la kermesse, realizzata a Roma per la prima volta nel giugno del 1986, venti anni di attività per gli artisti del teatro equestre Zingaro, capitanato da Bartabas, che torna nella Capitale dopo 15 anni.

Cosa è cambiato: gli spazi. Ai tradizionali siti del Festival (l'Auditorium, Villa Medici, il Palladium, il Brancalcone, il teatro Valle) si affiancano nuovi contenitori, come l'Ippodromo di Tor di Valle (quale luogo migliore per *Les chevaux de vent*, i cavalli di vento di Bartabas?), la Fiera di Roma, il Teatro Olimpico, l'Accademia d'Ungheria, l'Auditorium Conciliazione. Da nord a sud, dal 30 settembre al 27 novembre, la Capitale sarà "invasa" da 250 artisti, provenienti da 25 paesi di quattro continenti: 55 mila posti in vendita per 40 eventi. Un impegno finanziario di ben 2.800.000 euro, che Romaeuropa ha condiviso con il ministero per i Beni e le Attività culturali, gli assessorati alla Cultura di Regione, Provincia e Comune e molti altri partner.

Cosa è rimasto: alcuni degli artisti ospitati, nei quali il festival ormai si identifica, come Romeo Castellucci e la Societas Raffaello Sanzio, le compagnie Montalvo-Hervieu, il coreografo e ballerino italiano Emio Greco e il regista statunitense Peter Sellars.

Sarà Bartabas, «pellegrino e gitano, scudiero di Versailles, sciamano della Siberia, Molière salito in sella» (così lo definisce Jérôme Garcin) a dare il via alla maratona di musica, teatro,



ROMAEUROPA FESTIVAL**E Zingaro tornerà al galoppo**

di GIULIANO MALATESTA

Tradizione e nuove tecnologie, arte popolare e spinte avanguardistiche, seguendo un percorso di esplorazione che si muove lungo i confini dell'arte contemporanea. Il Roma Europa Festival compie vent'anni e per festeggiare questo prestigioso traguardo presenta con largo anticipo l'edizione del ventennale, che per l'occasione sarà dedicata alla "festa della grande Europa" in omaggio all'allargamento dell'Unione Europea a 25 paesi. Nato quasi in sordina nel 1986 come appuntamento estivo a Villa Medici il Festival si è trasformato nel corso degli anni in un punto fermo del panorama

culturale romano grazie a un programma eterogeneo che ha sempre privilegiato i criteri dell'interdisciplinarietà, della commistione di linguaggi e di uno stile assai poco convenzionale. La prossima edizione prenderà il via il prossimo 30 settembre con un evento speciale che segna il ritorno, dopo 15 anni, della compagnia di teatro equestre "Zingaro" che presenterà, all'Ippodromo Tor di Valle, il suo ultimo lavoro: *Loungta, les Cheveau de vent*. Capeggiata dal carismatico Barbatas, la stravagante carovana di artisti darà vita a uno straordinario viaggio fiabesco alla scoperta del misterioso mondo tibetano e delle

sue tradizioni attraverso un monumentale spettacolo che fonde la body performance ai ritmi musicali e al pensiero filosofico. Il programma ufficiale sarà pronto a maggio ma ieri sono state presentate le prime anticipazioni. Tornerà Sakamoto con le sue performance digitali, ci sarà la compagnia "Il teatrino clandestino", con un progetto ispirato agli esperimenti dello psicologo sociale Stanley Milgram, il gruppo "DV8 Physical Theatre" che presenterà il lavoro del coreografo Lloyd Newson e due coreografi italiani che da tempo lavorano con successo all'estero: Emio Greco e Caterina Sagna.



Torna Romaeuropa a cavallo di Bartabas

Appuntamenti di musica, danza e teatro per la XX edizione del festival che si apre domani con «Zingaro» all'Ippodromo di Tor di Valle

■ di Francesca De Sanctis

IL MONDO EQUESTRE di Bartabas è senza dubbio l'evento di quest'anno del Romaeuropa festival, pronta a spegnere ben 20 candeline. Da domani, infatti, prenderà il via la XX edizione del festival, che quest'anno presenta un calendario ricco soprattutto di

appuntamenti musicali e di spettacoli di danza. C'è anche il teatro, con poche date ma da non perdere: il Teatrino Clandestino e la Societas Raffaello Sanzio. Il primo presenterà *Progetto Milgram*. *L'ala di un torturatore*, ideato da Fiorenza Menni, Pietro Babina, uno spettacolo ispirato al celebre esperimento che lo psicologo Stanley Milgram condusse nel 1962 sul rapporto tra autorità e obbedienza (dal 20 al 23 ottobre, Teatro Palladium). Il secondo metterà in scena il X Episodio della Tragedia Endogonia, *M. #10 Marseille*, regia di Romeo Castellucci e Chiara Guidi, che stavolta erigono una fabbrica di luce, dove masse gassose, liquide o solide, ammantate di colore, si organizzano e duellano tra loro come personaggi (dal 10 al 13 novembre, Teatro Valle). Ma ad aprire il Festival, dicevamo, saranno i cavalli, i cavalieri, i monaci, gli artisti di Bartabas, che tornano al Romaeuropa dopo 15 anni. Saranno all'Ippodromo Tor di Valle da domani fino al 19 ottobre con *Zingaro*. *Loungta - les chevaux de vent*, che racconta il misterioso ed esoterico universo del Tibet, una civiltà mistica ed affascinante, a cavallo di venticinque purosangue e decine di creature incantate.

Tanti, invece, gli appuntamenti di danza. Si comincia con la Compa-

gnie Montalvo-Hervieu che presenterà *On danfe*, un "affresco barocco" dipinto da venti danzatori che si cimentano in balli africani, hip pop e classica (dal 2 al 5 novembre, Auditorium Parco della Musica). Poi toccherà alla giovanissima compagnia africana Via Katchong dance Company con *Nkululeko*, che contiene danze tradizionali africane come la gumboots (il ballo dei minatori) o la steps fuse con la pantsula, danza ribelle, nata negli anni dell'apartheid (dall'11 al 13 novembre, Teatro Palladium). Torna anche quest'anno il coreografo italiano Emio Greco, già apprezzato nelle passate edizioni al Romaeuropa. In *Conjunto di Nero* i danzatori, le luci e lo spazio creeranno un mondo nel quale la danza sembrerà guidare la luce e la luce condurre la danza (dal 15 al 17 novembre, Teatro Valle). Il 19 e il 20 novembre, invece, sul palcoscenico del Valle salirà Caterina Sagna con *Heil Tanz!*, uno spettacolo provocatorio ed irriverente che attraversa la relazione pericolosa fra l'arte (e la danza, in particolare) ed il potere. Tornano anche i Dv8 Physical Theatre, che presentano *Just for Show* su un mondo nel quale apparire bene è molto più importante che stare bene (23, 24 e 26 novembre, Teatro Olimpico). Segnaliamo anche due conferenze: Bartabas sul «Nomadismo culturale», il 13 ottobre a Villa Medici e Peter Sellars su «La diversità culturale e Mozart», il 7 novembre al Palladium. (Tutto il programma all'indirizzo internet www.romaeuropa.net).



RomaEuropa con Bartabas e il teatro equestre Zingaro

Fratello a pagina V



stasera in città

RomaEuropa con Bartabas e il teatro equestre Zingaro

Presentata la XX edizione del Festival al via a settembre

Giovanni Fratello

Cavalli, vento, toni profondi del canto tibetano - la voce del bufalo come la chiamano loro -, maschere di demoni asiatici e una deliziosa schiera di oche apriranno il prossimo Romaeuropa Festival.

Per la XX edizione della ormai storica rassegna capitolina spettacolo inaugurale sarà infatti "Lounga, les chevaux de vent", di Bartabas e del suo Théâtre Équestre de Zingaro che andrà in scena dal 30 settembre in una tenda all'ippodromo di Tor di Valle. Rivelatosi con la sua compagnia al Festival di Avignone nel 1985, in scena a Roma l'ultima volta nel 1990, fondatore poi dell'Académie du Spectacle Équestre alle scuderie reali della reggia di Versailles, Bartabas ha avuto la capacità di rinnovare lo spettacolo equestre, rendendolo un teatro di suggestioni affiancando alla leggerezza dei cavalli lipizzani l'arditezza delle acrobazie, la presenza di danzatori, mimi e musica dal vivo, senza negarsi neppure una spruzzata di effetti speciali. Con "Lounga", Bartabas torna a esplorare l'Asia, continente cui in passato ha dedicato altri spettacoli, e in particolare il Tibet naturalmente reiventandolo con il suo costume, spingendo forte l'acceleratore

sul misticismo buddista anche grazie a un gruppo di monaci musicisti del monastero tantrico di Gyuto.

Per il ventennale del Festival, Romeuropa ha deciso di presentare con grande anticipo le sue produzioni e coproduzioni per il 2005, riservandosi di annunciare più avanti gli spettacoli ospitati: in complesso un'edizione orientata soprattutto verso la danza e la musica più che sul teatro, in vista della concomitanza con il Festival del Teatro Europeo che quest'anno si terrà a Roma tra ottobre e novembre, tanto è vero l'unica produzione teatrale annunciata è "Progetto Milgram" della compagnia Teatro Clandestino.

Spicca il ritorno del regista coreografo britannico Lloyd Newson, con la compagnia DV8 Physical Theatre, con "Just for show", una coproduzione con la Filarmonica Romana in scena al Teatro Olimpico a novembre. Lo spettacolo è centrato sul mondo dell'apparire e del mostrarsi, osservato anche con corrosiva ironia, attraverso il particolare tipo di danza di Newson abbinata a sorprendenti effetti ottici.

Altro ritorno, sempre a novembre ma al Valle, è quello del coreografo e danzatore Emilio Greco: do-

po aver debuttato a Romaeuropa l'anno scorso con una triologia che lo vedeva in scena impegnato come solista o in coppia, quest'anno presenta "Conjunto di NERO", ancora con la regia di Peter Scholten e 6 danzatori sul palcoscenico, così evidenziando lo sviluppo del suo percorso coreografico.

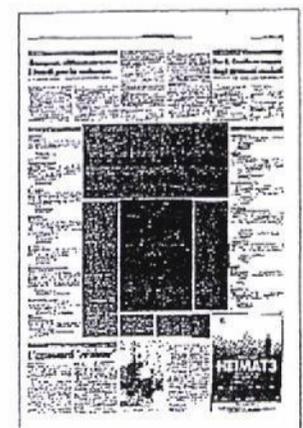
Debutta invece al Romeuropa Festival Caterina Sagna, danzatrice e coreografa torinese nella Compagnia di Carolyn Carlson per sette anni, prima al Teatro La Fenice di Venezia poi al Théâtre de la Ville di Parigi, e attiva in Francia con una sua compagnia. Privo di scrupoli e provocatorio il suo "Heil Tanz" che alterna danza e invettive, video di torturatori e criminali a continue sfilate nei confronti del pubblico.

Due gli spettacoli musicali presentati: "D'est en musique" una collaborazione della violoncellista Sonia Wieder-Atherton con la regista Chantal Akerman dove il suo film "D'Est", un viaggio nell'Europa orientale, è presentato con il commento della musica dal vivo al Palladium a novembre.

Dopo il successo dello scorso anno fin troppo prevedibile il ritorno di Sakamoto, stavolta con Cestern Nicolai: una coproduzione

con Santa Cecilia che avrà luogo all'Auditorium a fine ottobre.

(info. www.romaeuropa.net)





Nella foto in alto
lo spettacolo
«Lounga, les
chevaux de vent»,
di Bartabas
e del suo
«Théâtre Équestre
de Zingaro»

SPETTACOLI

Romaeuropa Festival ai nastri di partenza

250 artisti, 40 eventi, 81 repliche, 40 formazioni artistiche, 400 mila copie di programma distribuite in tutto il mondo, cantanti e attori provenienti da 25 paesi diversi per il Romaeuropa Festival, dal 30 settembre a novembre inoltrato in città

A PAGINA 44

ROMAEUROPA Dal 30 settembre al 17 novembre acrobazie e performance in città

Il festival dei 250 artisti

La rassegna, giunta alla sua ventesima edizione propone oltre 40 eventi, 81 repliche, 16 produzioni che impegneranno oltre 40 formazioni artistiche

In cartellone il musicista Sakamoto
Bartabas con Zingaro e il coreografo Emio Greco

di **SIMONA CAPORILLI**

CI SARANNO saltimbanchi, giocolieri e musicisti. Attori affermati e no, performance all'avanguardia e pièce teatrali nonché musica da discoteca ed equilibristi tutti da cavalcare, con la compagnia zingaro all'Ippodromo di Tor di Valle.

Basta qualche cifra per rendere l'idea dell'entità del festival: 250 gli artisti, 40 eventi, 81 repliche, 40 formazioni artistiche, 55 mila posti in vendita, 400 mila copie di catalogo e programma distribuite in tutto il mondo e performers provenienti da venticinque paesi e da quattro continenti diversi dal 30 settembre al 27 novembre distribuiti tra il Teatro Palladium, l'Accademia di Francia, il Teatro Valle, l'Auditorium Conciliazione, l'Ippodromo di Tor di Valle, la Fiera di Roma, il Teatro Olimpico, l'Accademia di Ungheria, il Brancaleone e il Parco della Musica: un festival alla sua ventesima edizione che mantiene, inalterati, i propri ingredienti: vocazione per il linguaggio surreale, attenzione al panorama culturale contemporaneo, ovviamente europeo e ancora necessità di andare a indagare all'interno di linguaggi diventati quasi un luogo

comune dell'orizzonte artistico attuale.

Le acrobazie di Zingaro prenderanno il via domani sera all'Ippodromo di Tor di Valle. Hanno messo su, i «cavalieri», oltre quindici spettacoli per i quali sono stati previsti ciascuno oltre 1200 spettatori all'interno di una tournée che, per tre anni, ha portato cavalli e cavalieri, in giro per il mondo: una compagnia fondata nel 1984 da Bartabas che ha, come unico protagonista il cavallo. Gli spettatori, adagiati sulle gradinate, avranno così modo, immersi in un'atmosfera pregna di incenso, di intravedere in campo delle ombre prima e dei cavalieri-acrobati poi, sopra una colonna sonora che, fondamentalmente, si concentra sulla vibrazione che conduce alla meditazione tibetana.

Per proseguire con il cartellone del Romaeuropa Festival, dopo Zingaro arriverà il trio formato da Kim Gordon, Tony Oursler e Phil Morrison che si esibirà dal vivo all'Auditorium Conciliazione la sera del 12 ottobre; per la serie «conferenze» sul nomadismo culturale se ne riparlerà invece il giorno successivo in Villa Medici, a partire dalle 18; le note di William Kentri-



dge, al contrario, si faranno largo sabato 15 e domenica 16 al Paalladium mentre per il teatro clandestino, all'interno del progetto Milgram di Caterina Sagna - coreografa rinomata oltre i confini della penisola e poco conosciuta in Italia - bisognerà aspettare il 20, 21, 22 e 23 ottobre; sabato 22 alle 21 all'Auditorium tornerà Sakamoto, insieme a Alva Noto per lo spettacolo musicale «Insen» e, ancora, sarà il turno della Vegetable Orchestra il 27 e il 28 ottobre dalle 21.30 all'interno del teatro Palladium, del reading la Légende du grand inquisiteur dal 3 al 6 novembre alle 21 in Villa Medici, all'interno del Gran Salone e ancora la compagnia di Emilio Greco si farà spazio tra gli altri spettacoli per due giorni, dal 15 al 17 novembre, e a partire dalle 21 sugli spalti del Teatro Valle, nonché lo spettacolo di danza firmato Caterina Sagna dal titolo «Heil Tanz!» il 19 e 20 novembre alle 21 e alle 17: a conclusione dell'intera rassegna la Festa Elettronica che si svolgerà il 27 novembre dalle 19 al Parco della Musica (Info: 800/795525).



Le acrobazie di Zingaro, compagnia fondata due decenni fa da Bartabas prenderanno il via domani sera all'interno dell'Ippodromo di Tor di Valle. Hanno messo su, i cavalieri-acrobati, oltre quindici spettacoli per i quali sono stati previsti, ciascuno, oltre 1200 spettatori



Dal 30 settembre al 27 novembre, Bartabas proporrà il carosello animato da evoluzioni corporee

Romaeuropa danza e musica da 25 Paesi

di SIMONA BUONOMANO

ANIMA contemporanea e spirito internazionale. Sono queste le caratteristiche che da sempre segnano l'identità del Romaeuropa Festival, giunto alla ventesima edizione. Il programma 2005 presentato ieri, conferma la vocazione multidisciplinare e multiculturale della rassegna, che si svolgerà dal 30 settembre al 27 novembre prossimi.

Il senatore Giovanni Pieraccini, presidente della fondazione Romaeuropa, ha sottolineato l'impegno per l'unità della cultura europea: «Questo - ha detto - è il primo anno dell'Europa allargata a venticinque Paesi e il programma includerà anche artisti dell'Europa centrale e orientale». Ricchissimo infatti il cartellone curato dal direttore artistico Monique Veaute e dal vicedirettore Fabrizio Grifasi. Molte le produzioni e co-produzioni originali del Festival e, accanto alle novità, i graditi ritorni di artisti che hanno animato le edizioni precedenti, il caso di Bartabas, capofila della compagnia Zingaro, che dal 30 settembre al 19 ottobre proporrà all'Ippodromo Tor di Valle lo spettacolo "Lounge", straordinario carosello animato da evoluzioni corporee, musica, spiritualità. Bartabas sarà anche protagonista di una maratona cinematografica in occasione della Notte Bianca e di una conferenza sul nomadismo culturale. Un'altra conferenza avrà come insolito oratore Peter Sellars, che il 7 novembre parlerà di Mozart e di diversità culturale.

Due i grandi eventi squisitamente teatrali: dal 20 al 23 ottobre Teatrino Clandestino porterà in scena al Palladium "Progetto Milgram", sul rapporto tra potere ed etica, obbedienza all'autorità e istinto di violenza, ispirato agli esperimenti condotti dallo psicologo sociale Milgram. Dal 10 al 13 novembre tor-

nerà invece la Societas Raffaello Sanzio, in scena al teatro Valle con il decimo episodio della "Tragedia Endogonia", dedicato a Marsiglia, un sorprendente spettacolo senza attori, ma con una folla di personaggi costruiti da luci, masse liquide solide o gassose. Si apre a sperimentazioni e variazioni anche il programma musicale, a partire dal progetto speciale "Original silence" che il 28 settembre fonderà i molteplici linguaggi sonori in una performance collettiva. Musica acustica e elettronica si confronteranno con le installazioni video il 22 ottobre all'Auditorium, grazie all'arte di Alva Noto e Ryuichi Sakamoto,

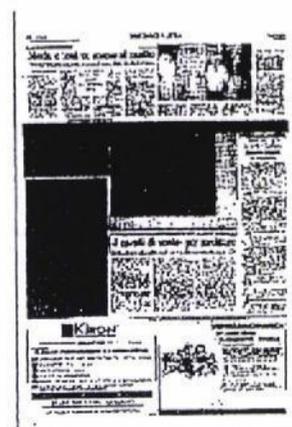
mentre il 12 novembre alla fiera di Roma sarà la volta di Afx - Aka apex twin, icona dell'elettromusic. Ma la musica live potrà fare anche da sottofondo a un film, come in "Perfect Partner" di Kim Gordon, Tony Oursler, Phil Morrison, il 12 ottobre, o sposare l'animazione per festeggiare il decennale dalla fine dell'apartheid, come accadrà nella perfor-

mance di William Kentridge, il 15 e il 16. L'Africa sarà protagonista anche nella danza, con la compagnia "Via Katlehong Dance Company" dall'11 al 13 novembre al Palladium.

Ancora danza, mescolata a musica a video, per il ritorno della Compagnie Montalvo-Hervieu, dal 2 al 5 novembre, in uno spettacolo dedicato alla musica di Rameau, mentre a sogno e realtà, sostanza e apparenza sarà ispirato "Just for show" di DV8 physical theatre, dal 23 al 26 al teatro Olimpico. Giocherà con la luce invece Emio Greco in "Conjuncto di nero" dal 15 al 17 al teatro Valle, dove il 19 e il 20 si daranno battaglia arte e potere, nell'ultima creazione di Caterina Sagna "Heil Tanz!". Dal 30 settembre al 27 novembre 2005. Info: 800/795525, nel web: www.romaeuropa.net.



Note e balli
ispirati
alle diverse
culture
mondiali



L'EVENTO

Romaeuropa Festival compie 20 anni

Per la ventesima edizione del Romaeuropa Festival è in programma il ritorno di Barthabas con la compagnia di teatro equestre «Zingaro» e Ryuichi Sakamoto con lo spettacolo «Insen», un lavoro che coniugherà musica acustica ed elettronica

DI DANIELE DEL MORO

Per i 20 anni del festival d'autunno il teatro equestre di Barthabas e il concerto di Sakamoto

Romaeuropa, torna lo «Zingaro»

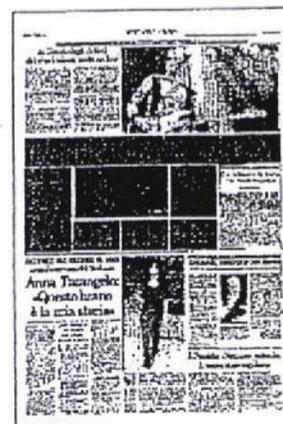
di DANIELE DEL MORO

SARÀ un autunno di sperimentazione e di musica. Per la ventesima edizione del Romaeuropa Festival, che prenderà il via il prossimo 30 settembre con un evento davvero speciale - il ritorno, dopo 15 anni, di Barthabas alla testa della Compagnia di teatro equestre «Zingaro» (nella foto grande) che presenterà, nella sede dell'Ippodromo di Tor di Valle, lo spettacolo «Loungta, les cheveux de vent» - si esibiranno artisti il cui scopo è quello di favorire l'incontro delle culture europee, in una sinergia tra diverse discipline e linguaggi espressivi, in grado di sottolineare il legame tra Roma e l'Europa.

Il calendario dell'evento, che sarà definitivo a maggio, è stato anticipato ieri presso la sede del Circolo del Ministero degli Esteri in un incontro a cui hanno preso parte gli assessori alla Cultura del Comune e della Provincia, Gianni Borgna e Vincenzo Vita, oltre a Laura Mirakian, Alessandro Vattani, Giovanni Pieraccini, Richard Pedruzzi e Monique Veaute. Nato nel 1986 nella splendida cornice di Villa Medici, il Festival negli anni ha coinvolto numerosi luoghi della città assumendo un fascino del tutto particolare. Anche quest'anno l'attesa non andrà delusa. Infatti, oltre allo spettacolo inaugurale di Barthabas con Zingaro che sino al 19 ottobre porterà in scena le magiche atmosfere e tradizioni dei monaci tibetani di Gyuto abbinate all'emozione delle acrobazie a

cavallo, alla manifestazione saranno presenti numerosi artisti che si esibiranno tra teatro Olimpico, Palladium, Valle e Auditorium.

Tra di loro, Ryuichi Sakamoto (nella foto piccola) e Alva Noto (Carsten Nicolai) con lo spettacolo «Insen», un lavoro che metterà insieme musica acustica ed elettronica, tra elaborazioni digitali e videoinstallazioni. Il Teatrino Clandestino porterà in scena il «Progetto Milgram», un'opera che riflette sulla natura umana attraverso il saggio dello psicologo statunitense Stanley Milgram «Obbedienza all'autorità». Poi ancora Sonia Wieder-Atherton che con il suo violoncello accompagnerà il film di Chantal Akerman, «D'est en musique», DV8 Physical teatre con il nuovo lavoro del coreografo Lloyd Newson, «Just for Show», realizzato in collaborazione con l'Accademia Filarmonica Romana, il coreografo e ballerino Emio Greco che con il regista olandese Pieter C. Scholten presenterà la kermesse di ballo, luci e suoni «Conjunto di Nero» e Caterina Sagna con «Heil Tanz!», un lavoro che indaga le funzioni e gli intrighi del potere. «È una manifestazione importante e uno degli eventi più significativi dell'autunno romano - ha sottolineato Borgna - perché apre finestre nuove sulla città e sul mondo europeo». Il Romaeuropa Festival durerà sino al 27 novembre. Per informazioni: 800795525 o www.romaeuropa.net.



Variazioni di scena sul contemporaneo

Presentato il cartellone di RomaEuropa 2005. Kentridge, Aphex Twin, Chéreau, Dv8

I cavalli di Bartabas «Loungta»,

l'ultima produzione di Zingaro, si ispira all'universo e al canto dei monaci buddisti.

«Racconto il Tibet attraverso la sensibilità»

CRISTINA PICCINO
ROMA

Il debutto sarà alla fine di settembre, il 30, ma il RomaEuropa festival si annuncia con molto anticipo in un'afossissima giornata d'estate romana. Imponente e «voluminoso» come i materiali che ne illustrano il cartellone, circa 250 artisti per 40 eventi - molti ritorni e nomi familiari al festival che si snoda fino al 27 novembre. Un percorso (direzione artistica di Monique Veaute e Fabrizio Grifasi) in cui si dichiara la cifra di una comunità artistica aperta cresciuta nei vent'anni di lavoro, che sembra anche cercare un segno opposto alle identità come tradizione da una parte e alle aperture in forma di globalizzazione dall'altra.

A presentare l'edizione 2005 c'è Bartabas, che apre il festival con *Loungta, les chevaux de vent* (30 settembre-19 ottobre) ultima produzione di Zingaro, il suo gruppo di uomini e cavalli a cui si aggiunge l'asino Narthex, che stavolta mescola il suo universo con i rituali buddisti dei monaci tibetani. Musica, silenzi, danze, maschere, immagini sospese e i dieci monaci del collegio tantrico di Gyuto che intonano le proprie liturgie. Pacato Bartabas racconta questo spettacolo che è in tournée nel mondo da tre anni. Le parole sono in realtà per spiegare, per dire metodi e strumenti del lavoro. Sulla scena le parole non contano. Sono meno di altro, della capacità di ascoltare che è cresciuta in lui negli anni lavorando coi

cavalli. Il suo gruppo, Zingaro, è un luogo in cui le nazionalità di ogni artista si fondono nell'ipotesi di un'invenzione culturale. È stato così che ha incontrato i monaci buddisti. Spiega: «i tibetani sono in gran parte rifugiati politici, la loro identità è stabilita dalla cultura. In questo senso li vedevo vicini a noi, mi sembrava che ci fosse in parallelo interessante. Però *Loungta* non vuole essere uno spettacolo politico nel significato didattico del termine sul Tibet. Mi appassiona la cultura tibetana e per questo vorrei che lo spettatore si avvicinasse al mondo che mettiamo in scena lasciandosi guidare dalla propria sensibilità». La musica è il cuore di questa ricerca e di questa fusione. Il canto «difonico» dei monaci che gioca su due suoni emessi da stessa gola, funzionale alla meditazione, non ha un intento emozionale come nella musica sacra in occidente.

C'è molta musica anche nel cartellone del festival. Che incontra il cinema come in *Perfect Partner* film nato dal lavoro comune di Kim Gordon, chitarrista dei Sonic Youth e anche artista, Tony Orusler e il cineasta Phil Morrison con colonna sonora live realizzata dalla stessa Gordon, e da Jim O'Rourke, Tim Barnes, Ikue Mori, dj Olive. Star Michael Pitt (*Last Days*) in una «panoramica» sulle automobili nell'immaginario americano. O è sonorità complessa con Alva Noto e Sakamoto, *Insen* è un mix di installazioni video, pianoforte acustico e musica elettronica.

William Kentridge torna a RomaEuropa con *Journey to the moon*



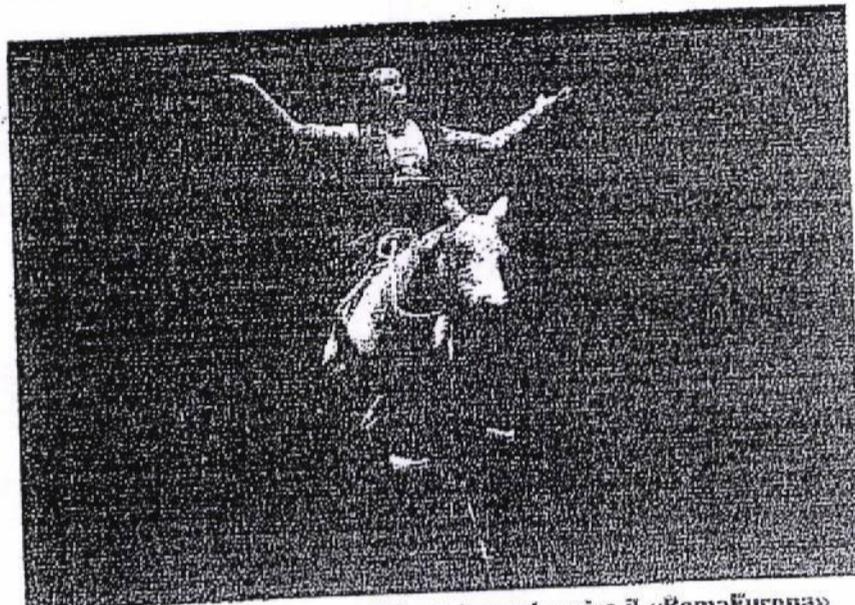
and 9 drawings for projection, un nuovo frammento nella personale scrittura di una Storia del suo paese, il Sudafrica, narrata stavolta nelle vite contrapposte di Soho Eckstein, imprenditore edile di Johannesburg e del suo alter ego romantico Felix Teitlebaun. Mentre il Dv8 Physical Theatre propone *Just for Show*, bugie e cosmesi dei sogni collettivi. *Progetto Milgram. L'alba di un torturatore* è firmato dal Teatrino Clandestino, realtà tra le più interessanti cresciute sulla scena di ricerca negli anni Novanta. Pietro Babina cura regia, drammaturgia e suono, Fiorenza Menni è interprete e ha creato i costumi di questo progetto ispirato alla ricerca di Stanley Milgram, psicologo sociale che scrisse (è morto nell'84) nel '62 il saggio *Obbedienza all'autorità*. Patrice Chéreau (quasi sicuramente il suo film, *Gabrielle*, star Isabelle Huppert e Pascal Greggory, sarà alla Mostra del cinema) interpreta *La Légende du Grand inquisiteur*, una lettura dai Fratelli Karamazov. La Società Raffaello Sanzio presenta *M.#10 Marseille* decimo episodio della *Tragedia Endogonia*. Chantal Akerman fonde le sue immagini col violoncello di Sonia Wieder-Atherton in *D'est en musique*. Katarzyna Kozyra esplora identificazione e trasgressione con *In art dreams come true*. Inoltre: il movimento di confine della Compagnie Montalvo-Hervieu, *On danfe*. Via Kotlehong Dance Company, le danze dei minatori a Soweto contro l'apartheid in *Nkululeko*.



PRESENTATO IL CARTELLONE DELLA KERMESSE DEDICATA A TEATRO, MUSICA E DANZA

RomaEuropa festeggia vent'anni al galoppo

Lo spettacolo della Compagnia del teatro equestre zingaro inaugurerà all'ippodromo di Tor di Valle il 30 settembre la nuova edizione del festival diretto da Monique Vaute



Sarà lo spettacolo equestre di Bartabas ad aprire il «RomaEuropa»

Laura Novelli

Tempo di rassegne e manifestazioni estive, ma tempo anche di annunci e anticipazioni che riguardano spettacoli previsti per l'inizio dell'autunno. Quando, cioè, Roma si trasformerà in un palcoscenico prodigo di presenze internazionali che faranno conoscere (o ri-apprezzare) al pubblico capitolino alcuni grandi nomi della scena estera. Complice il Festival dei Teatri d'Europa che inizierà il 23 settembre e coinvolgerà tre sale emblematiche quali l'Argentina, il Valle (la cui stagione, tra l'altro, è puntellata di pregevoli artisti stranieri) e India. E complice la nuova edizione del «RomaEuropa Festival», la cui apertura ufficiale è fissata per il 30 settembre all'Ippodromo di Tor di Valle con un evento speciale che si sposa perfettamente con il luogo scelto per ospitarlo. A quindici anni di distanza dalla sua ultima tournée italiana, torna la Compagnia di Teatro Equestre Zingaro diretta da Bartabas. Venticinque destrieri, undici cavalieri, tre danzatori-musicisti e dieci monaci tibetani compongono il cast artistico di «Loungta, les chevaux de vent», ultima creazione dell'originale regista francese, artefice qui di un viaggio visionario nella spiritualità tibetana affidato all'elegante plasticità di splendidi cavalli e alla maestria canora di monaci buddisti specializzati nel canto diafonico (esecuzione

vocale in cui ogni singola gola emette due suoni differenti). Dopo aver esplorato altre atmosfere orientali in lavori precedenti quali «Éclipse» e «Chimère», l'immaginario tumultuoso di Bartabas si concentra adesso sulla magia di un luogo mistico e incantato come il Tibet, consegnatario qui di un antico mito di morte e resurrezione che trova nella musica e nelle coreografie equestri una forma d'espressione duplice ma intrinsecamente unitaria. Sotto un grande tendone illuminato solo un po' e cosparso di incenso si dipana un sogno che, già accolto da enorme successo in giro per il mondo, è destinato a segnare con energia l'animo di chi vi assiste. Preludendo, inoltre, ad appuntamenti successivi altrettanto degni di nota.

Quest'anno infatti il festival diretto da Monique Vaute si appresta a compiere vent'anni (la prima edizione risale all'86) e arriva dunque a una tappa decisamente significativa. Non è un caso che il programma 2005 - a partire proprio dalla Compagnia Zingaro - metta insieme passato e futuro in uno spirito di proficua continuità, senza tradire però quella vocazione al nuovo che ha sempre contraddistinto la manifestazione capitolina. Arriva per esempio dalla storia del «RomaEuropa» una formazione come il britannico DV8 Physical Theatre che presenterà nella capitale (teatro Olimpico, dal 23 al 26 novem-

bre) la sua ultima creazione, «Just for Show»: spettacolo sulle apparenze e la vacuità della vita odierna che, firmato dal geniale coreografo Lloyd Newson, sembra destinato a bissare il felice esito del precedente «The cost of living» (promosso dal RomaEuropa 2003).

Appartiene invece all'oggi la presenza di un gruppo quale Teatrino Clandestino, formazione romagnola - capeggiata da Pietro Babina e Fiorenza Menni - dedita da anni a un filone di ricerca che scandaglia i meccanismi del linguaggio scenico, ponendolo in relazione con linguaggi «altri» e interrogandosi sulla sua intima ragion d'essere. La compagnia bolognese arriverà a Roma (teatro Palladium, dal 27 al 30 ottobre) con l'articolo «Progetto Milgram. L'alba di un torturatore», un lavoro che indaga il rapporto tra autorità e obbedienza prendendo le mosse dalle teorie dello psicologo sociale Stanley Milgram e approdando a un'analisi che tira in ballo la disciplina stessa del teatro.

Per informazioni sui biglietti e sul programma completo del RomaEuropa Festival c'è il numero verde 800.795525.



Dal 30 settembre all'Ippodromo di Tor di Valle e poi in altri nove spazi cittadini

Un'inaugurazione... al galoppo

Il XX RomaEuropa Festival si aprirà con i cavalli di Zingaro

In cartellone anche Emio Greco, Dv8, Societas Raffaello Sanzio

ROMA - Saranno le chiome scosse dal vento degli eleganti e possenti cavalli di Zingaro ad aprire ufficialmente, il 30 settembre, la ventesima edizione del RomaEuropa Festival. La più prestigiosa manifestazione di spettacolo in programma nella Capitale ha scelto infatti per l'importante compleanno un'inaugurazione da sogno, riportando finalmente nella Città Eterna dopo 15 anni di assenza la sorprendente compagnia fondata nel 1984 da Bartabas, una realtà che ha fatto del cosiddetto «teatro equestre» un altro modo per declinare la parola «poesia». Tappa finale della lunga tournée che li ha visti esibirsi nell'arco di tre anni in tutto il mondo, l'appuntamento romano vedrà gli artisti della compagnia Zingaro stazionare per una ventina di giorni nello spazio dell'Ippodromo di Tor di Valle, dove presenteranno al pubblico *Loungta, les cheveux de vent*, un lavoro che prosegue la ricerca sull'Oriente intrapresa con i precedenti *Eclipse* e *Chimere*, incentrati sulle culture della Corea e del Rajasthan. Con questo nuovo progetto il cammino si spinge fin sulle vette sacre del Tibet: il genio di Bartabas entra nel misterioso ed esoterico universo del «tetto del mondo» a cavallo di venticinque destrieri, restituendone allo sguardo dello spettatore tutto il fascino e la seduzione. Ad

accompagnare l'artista francese un gruppo di dieci monaci buddhisti che contribuiscono a creare lo scenario sonoro e spirituale dello spettacolo, evocando il soffio del Tibet coi suoi ritmi, le sue danze, le maschere, i simboli. Il tutto per un lavoro che fonde le atmosfere oniriche e meditative della religione buddhista all'impatto fisico delle cavalcate energiche e coreografiche degli artisti «nomadi e nobili». E, per fare un «ripasso» delle precedenti produzioni di Zingaro, il 17 settembre al Teatro Palladium (dalle 20 alle 02) e il giorno dopo a Piazza Farnese (dalle 24 alle 6) verranno proiettati i cinque filmati delle precedenti creazioni.

La «parte del leone» nel programma 2005 del RomaEuropa Festival la farà la musica, declinata in tutte le sue sfumature (tra i tanti appuntamenti, segnaliamo il ritorno di Ryuichi Sakamoto in duetto con Alva Noto il 22 ottobre). Pochissime ma di livello eccelso le date riservate al Teatro e alla danza: la sperimentazione d'autore del Teatrino Clandestino con *Progetto Milgram. L'alba di un torturatore* (20-23 ottobre) e della Societas Raffaello Sanzio, in scena con il decimo episodio della Tragedia *Endogonia, Marseille* (10-13 novembre). Qualche titolo in più per l'arte di Tersicore, che registra la presen-

za di uno dei più emozionanti coreografi-danzatori del momento, l'italiano Emio Greco, in cartellone con *Conjunto di nero*, un lavoro firmato a quattro mani con l'inseparabile Pieter Scholten (15-17 novembre); gli stupefacenti *Dv8, Psysi-*

cal Theatre, con *Just for show* (23-26 novembre); ancora un'italiana, Caterina Sagna, in scena con *Heil Tanz!* (19 e 20 novembre); la Compagnia Montalvo-Hervieu, che presenta *On danse* (2-5 novembre); i sudafricani *Via Katilehong Dance Company* sul palco con *Nkululeko* (11-13 nov).

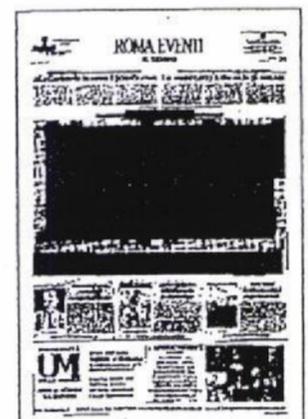
Il tutto per 28 appuntamenti che gettano uno sguardo a 360 gradi sulle arti e sul mondo. Il Festival è sostenuto dal Ministero per i Beni Culturali, dall'Ambasciata di Francia, dagli Assessorati alla Cultura della Provincia di Roma, del Comune di Roma e della Regione Lazio. Gli spettacoli si terranno presso: Ippodromo di Tor di Valle, Auditorium Parco della Musica, Teatro Palladium, Università Roma Tre, Villa Medici, Teatro Valle, Braccalione, Auditorium della Conciliazione, Fiera di Roma, Teatro Olimpico, Accademia d'Ungheria. Biglietti da 7 a 44 euro; abbonamento a 9 spettacoli a 108 euro. Info 800.79.55.25.

Aurora Acciari

DAL 30 SETTEMBRE AL 27 NOVEMBRE

Con «Zingaro» di Bartabas magica inaugurazione al «RomaEuropa» Festival

Dal 30 settembre al 27 novembre si svolgerà il «ROMAEUROPA FESTIVAL 2005» che proporrà spettacoli di danza, musica, arte e teatro dalle scene del mondo. Più di 250 artisti che da tutto il mondo si incontreranno a Roma per dare vita a una grande kermesse giunta alla ventesima edizione e che animerà il prossimo autunno della capitale. 28 appuntamenti distribuiti in tutta la città: al Teatro Palladium, al Teatro Olimpico, al Teatro Valle, all'Auditorium Parco della Musica, all'Auditorium Conciliazione, all'Accademia d'Ungheria, alla Fiera di Roma e all'Ippodromo Tor di Valle che ospiterà l'evento d'eccezione del Festival, il ritorno di Bartabas e la sua multicolore carovana di artisti «Zingaro».



Fabrizio Grifasi racconta l'edizione d'autunno

Roma Europa Festival a cavallo

«Costruiremo un intero villaggio per i cavalli e verrà tutta Roma», dice con l'entusiasmo negli occhi **Fabrizio Grifasi**, vicedirettore del Romaeuropa Festival, che annuncia da ora l'edizione dell'autunno prossimo. Per la ventesima anche la direttrice **Monique Veaute** ha voluto qualcosa di eccezionale, che coronasse questi anni gloriosi, in cui il Festival ha portato a Roma da tutto il mondo le innovazioni nel teatro, nella musica, nella danza.

Grifasi, ma cosa ci faranno al Festival a cavallo?

«Faranno i protagonisti. La Compagnia di Teatro Equestre Zingaro, fondata dal mitico Bartabas, metà gitano, metà circense, fu già invitata da noi nel 1990: oggi ci porta, con i suoi straordinari protagonisti, i 27 cavalli Zingaro, dentro il "Lougta: les chevaux de vent", dentro il mondo sconosciuto del Tibet, insieme con 10 monaci tantrici. L'evento si svolgerà nell'Ippodromo di Tor di Valle dal 30 settembre al 19 ottobre».

Viene annunciata la parte-

cipazione di Ryuichi Sakamoto e Alva Noto, del Teatrino Clandestino, della violoncellista Sonia Wieder che accompagnerà il film "D'est" di Chantal Akerman, del coreografo Lloyd Newson in collaborazione con la Filarmonica Romana e poi...

E poi, Monique?

«Poi tornerà Emio Greco, il coreografo brindisino trapiantato in Olanda che tanto successo ebbe l'anno scorso e che, col regista Pieter Scholten, ha elaborato per noi "Conjunto di NERO", nel suo denso stile metaforico».

Dunque anche un italiano, seppure ormai olandesizzato: possiamo esserne fieri?

«Non è finita: c'è Caterina Sagna. Sì, lei, la provocatoria coreografa italiana che è tanto difficile poter contattare. Porterà "Heil Tanz!", una denuncia del potere in tutti i campi: è una coproduzione importante. Ma soprattutto è importante, per noi, non farsi scappare i cervelli».

PAOLA PARISET



La XX edizione del RomaEuropa Festival sarà aperta il 30 settembre dal «Teatro Equestre Zingaro» di Bartabas

Il Tibet pianta le tende a Tor di Valle

Un gruppo di monaci e 25 destrieri per esplorare i segreti del «Tetto del mondo»



ROMA - Sarà una monumentale opera di Teatro Equestre ad aprire, il 30 settembre all'ippodromo di Tor di Valle, la ventesima edizione del RomaEuropa Festival. La più prestigiosa manifestazione di teatro, musica, danza ed arti visive organizzata nella Capitale si appresta a festeggiare l'importante compleanno con un attesissimo ritorno, quello della compagnia *Zingaro* di Bartabas, assente da Roma da ormai tre lustri.

Lo spettacolo che verrà presentato, *Loungta, les cheveux de vent*, è un suggestivo viaggio nell'affascinante e misterioso universo del Tibet; un'esplorazione effettuata a cavallo di venticinque destrieri ed arricchita dalle sonorità tipiche del «Tetto del Mondo»,

eseguite da dieci monaci provenienti dal collegio tantrico di Gyuto. Il lavoro sarà in scena fino al 19 ottobre e si potrà gustare anche in occasione della prossima edizione de «La notte bianca».

Altre presenze sicure della XX edizione del RomaEuropa Festival sono **Ruychi Sakamoto**, il **Teatrino Clandestino**, **Dv8 Physical Theatre** ed i coreografi italiani **Caterina Sagna**, molto apprezzata in Francia, ed **Emio Greco**, quest'ultimo da anni residente in Olanda: due «cervelli in fuga» della danza italiana che Monique Veaute, Direttore Generale ed Artistico del Festival, ha con intelligenza ed abilità saputo riportare in Patria.

Aurora Acciari

PERIODICI

LO SPETTACOLO È A CAVALLO, TRA INCENSI E MONACI TIBETANI

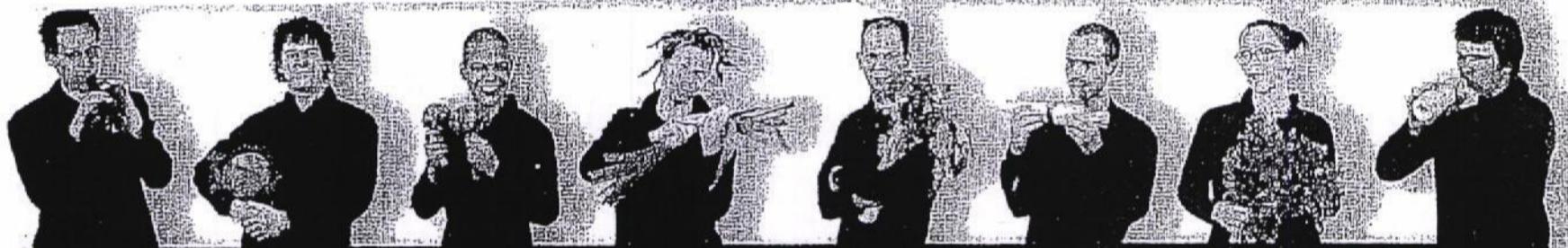
Si inaugura la XX edizione, 40 eventi di teatro, musica e danza. Il primo appuntamento? Come un sogno **Marina Coppa**

Romaeuropa, o dell'equi(recitazione). La ventesima edizione del festival - che dal 30 settembre, per due mesi, ospiterà 250 artisti impegnati in quaranta diversi eventi di danza, musica e teatro - parte al galoppo con *Loungia, les chevaux du vent*, opera degli Zingari Zingari e la spettacolare compagnia fondata da Barabas, artista nato con la commedia dell'arte. Dall'84 il gruppo francese propone al pubblico una serie (otto sono i lavori realizzati finora) di performance uniche nel genere: protagonista il cavallo, con accompagnamenti di musiche, coreografie, acrobazie. Il filo conduttore di questo *Loungia*, presentato in esclusiva nazionale al



l'ippodromo Tor di Valle (via del Mare, km 9,3 - Roma, tel. 800.795525) è una galoppata nella cultura tibetana. In groppa a venticinque destrieri, scalpitano scheletri e sciamani in trince, maschere e oche al seguito di una cavallerizza. Dello spettacolo fanno parte anche dieci monaci che arrivano dal collegio tantrico di Gyuto e intonano musiche liturgiche. L'opera equestre sarà ripetuta, sotto il tendone avvolto nella penombra e nell'incenso, per quindici serate, ognuna delle quali è aperta a un pubblico di 1.200 persone.

Romaeuropa Festival 2005, dal 30 settembre al 27 novembre, www.romaeuropa.net.



Dedicato a veri gourmet musicali. Un concerto da ascoltare prima, e quindi da (letteralmente) mangiare, orchestrali e pubblico riuniti insieme a tavola. La Vegetable Orchestra di Vienna, nata nel 1998, è composta

da nove elementi: artisti austriaci che si sono specializzati nel trarre ritmi e suoni da cetrioli, lattughe, patate, radicchi, melanzane, peperoni e zucche. L'ensemble che musica gli ortaggi esegue composizioni ispirate alla

tradizione africana, ma anche alla produzione elettronica contemporanea. Completano la colonna musicale della serata i rumori tratti da utensili di cucina.

Prima: 27 ottobre, Teatro Palladium.

OCCHIO A...



AFRICA E HIP-HOP, SI DANZA

Un appuntamento con la danza che sembra uscito da Mirò. Lo spettacolo è l'ultima opera del duo nato, nell'81, dall'incontro fra il coreografo José Montalvo, che ha preso lezioni da Carolyn Carlson e Merce Cunningham, e la ballerina Dominique Hervieu. *On danse* mette i 17 interpreti alle prese con balletti classici, danze africane e hip-hop, in un'atmosfera lieve e giocosa. Prima: 2 novembre, Sala Petrassi.



CONTRO L'APARTEID, SPETTACOLO CONTAMINATO

Il sudafricano William Kentridge predilige l'animazione e il carboncino, contaminando il suo teatro con cortometraggi e pittura. *Journey to the Moon and 9 Drawings for Projection* è un omaggio al decimo anniversario della fine dell'apartheid, accompagnato (dal vivo) dalle musiche del sudafricano Philip Miller. Sullo schermo scorrono filmati sulla storia del Sudafrica. Prima: 15 ottobre, Teatro Palladium.



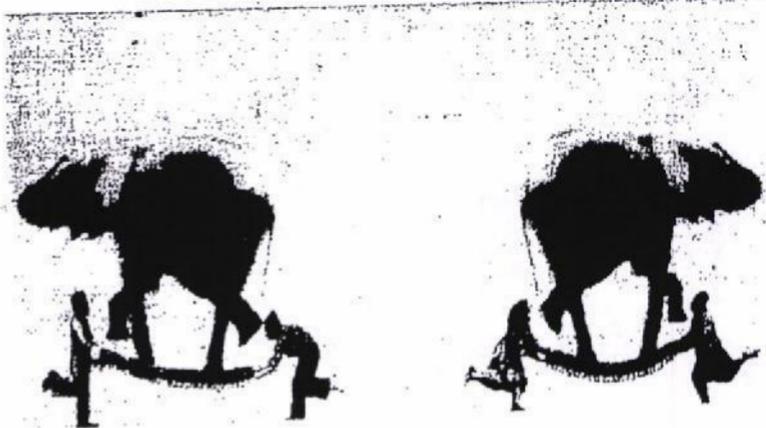
IL CORPO DELLA SCENA, SULLA PELLE DEGLI ATTORI

All'incrocio fra danza e teatro, *Just for show* mette in scena uno spettacolo di arte creata direttamente sul corpo, body art in movimento. Illusioni ottiche e proiezioni virtuali, orchestrate dal regista Lloyd Newson sulla pelle dei performer, proseguono lungo la strada battuta per quasi vent'anni, e con diversi scandali, dall'inglese DV8 Physical Theatre. Prima: 23 novembre, Teatro Olimpico.



La fede nel teatro, secondo Dostoevskij

Fra i partecipanti al festival, anche uno dei maggiori registi francesi. Patrice Chéreau, di cui in questi giorni si può vedere al cinema "Gabrielle" con Isabelle Huppert, si esibisce nel monologo della "Leggenda del grande Inquisitore", da "I fratelli Karamazov". Sullo stesso tema della fede sarà organizzato in seguito, a Roma, un convegno con i cardinali. Prima: 3 novembre, Villa Medici.



Scosse D'EUROPA

FESTIVAL A Roma film e musica, danza e teatro, nel segno della novità di E. Garampelli

In un laboratorio di psicologia due persone sono coinvolte in un processo di apprendimento, nei ruoli dell'insegnante e dell'allievo. Il primo può premere un pulsante collegato a un elettrodo fissato al polso del secondo. può farlo ogni volta che l'allievo sbaglia, procurandogli scosse, da leggere a pericolose. E lo fa: magari non vorrebbe, ma lo fa, nel 40% dei casi. Il noto esperimento, condotto nel '62 dallo psicologo sociale

Sopra, *On danse* con il gruppo Montalvo-Hervieu, a sinistra *Conjunto di nero* di Emlio Greco.

Stanley Milgram (1933-'84) che indagava sul rapporto tra autorità e obbedienza partendo dal processo al nazista Adolf Eichmann, lasciò sbigottito innanzitutto lo studioso: il suo gruppo campione era composto da soggetti comunissimi, non da sadici o psicopatici. La ricerca, di certo inquietante, ha ispirato *Progetto Milgram - L'alba di un torturatore* di Teatrino Clandestino, la compagnia bolognese guidata da Fiorenza Menni e Pietro Babina che affronta di nuovo, dopo l'affascinante *Madre assassina*, il tema assai attuale della normalità/mostruosità. In scena 5 attori, che con grande rigore formale interagiscono con alcuni video rappresentando l'esperimento come il racconto fantascientifico di un viaggio nell'animo umano.

Lo spettacolo debutta al Teatro Palladium di Roma (20-23/10) ed è uno dei pezzi forti di Romaeuropa Festival, che festeggia la sua XX edizione con

un cartellone lungo fino al 27/11.

L'apertura spetta al cavaliere zingaro Bartabas con *Loungta - I cavalli del vento*, ispirato al Tibet (fino al 19/10), la chiusura alla *Festa Elettronica* all'Auditorium al Parco della musica tra installazioni, elettromusic, dj set. In mezzo, un'offerta eterogenea e trasversale di 28 appuntamenti con 250 artisti in scena. I cortometraggi animali del sudaficano William Kentridge per i 10 anni dalla fine dell'apartheid, il concerto di Alva Noto&Ryuichi Sakamoto, Patrice Chéreau che legge *Fratelli Karamazov*, la Societas Raffaello Sanzio con *M.# Marseille*, la danza di Caterina Sagna (*Heil Tanz!*, su arte e potere) o Montalvo-Hervieu (*On danfe*), il cocktail musica-film di Sonia Wieder-Atherton&Chantal Akerman, la viennese Vegetable Orchestra che usa strumenti fatti di piante (tel. 800795525, sito www.romaeuropa.net).





C'è, nella cifra organizzativa di Monique Vaute e Fabrizio Grifasi del Romaeuropa Festival, un'aprezzabile e spregiudicata volontà di mischiare le carte in tavola: di ribaltare, cioè, ogni prospettiva acquisita sull'evento scenico, sulla concezione di genere quanto su quella di contenitore. Come un piacevole acquazzone autunnale, ad ogni stagione la storia si ripete: enorme attesa, grandi nomi, prime assolute e produzioni ad hoc per un programma che, dagli apripista agli appuntamenti più ricercati, esaurisce presto le disponibilità di botteghino. Poi, il Festival passa e tutti ne parlano, bene o male. Gli organizzatori, giustamente incuranti, già lavorano all'edizione successiva, mentre sommoni distillano qua e là poche, succulente, anticipazioni. Tra quelle date in pasto alla stampa per questa preziosa edizione che ne segella il ventennale, la più "spendibile" è sicuramente quella dell'evento di apertura, che sancisce il ritorno a Roma dopo 15 anni del genio di Bartabas e dei cavalieri-attori di Zingaro: la multicolore e multirazziale carovana di artisti equestri approda all'Ippodromo di Tor di Valle per un'attissima Prima Nazionale che chiude la tournée mondiale di questa monumentale opera di muscoli e poesia. Prima di tutto il teatro di Zingaro è la magia di un luogo: lì, fuori dal tempo, rapito dalle evoluzioni equestri, dalle strane creature e dalla diversa coerenza di ogni

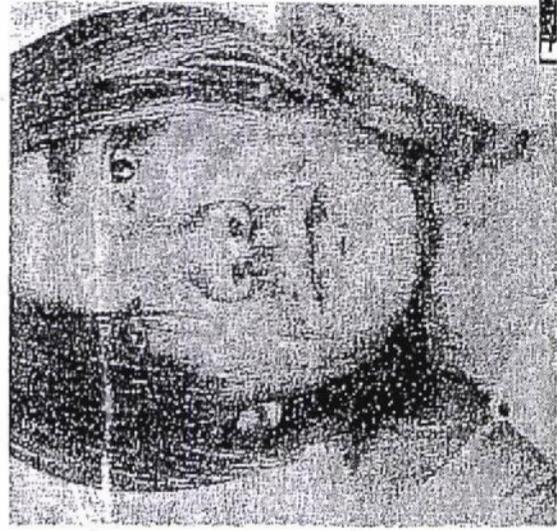
spettatore incede verso il centro del mondo che è stato creato per lui. Ora è il Tibet: il misticismo, le montagne, l'emarginazione e la meditazione, i colori e il suono reiterato di una cultura che nel silenzio ha fatto conoscere le sue battaglie, la sua storia, facendosi amare anche da chi, in realtà, non l'aveva mai nemmeno avvicinata. Tanto aderente è stato il lavoro di Bartabas con la stratificata semplicità dei tibetani che loro, i Monaci del Tempio del Collegio Tantrico di Gyuto, hanno deciso di partecipare allo spettacolo con i loro incredibili canti diafonici. E poi il tendone, enorme: all'interno, tra la polvere alzata dagli zoccoli dei cavalli e l'atmosfera dilatata dai ritmi dei riti buddisti, un'interno universo di sogni e invenzioni, animali e dei, uomini e cose che da simbolo si fanno elemento fondante, per nulla estetico e anzi, indispensabile. Non perdetevi la poderosa cavalcata onirica dell'Uomo Cavallo, l'ultimo elfo nomade sulla scena del mondo. Les Chaveaux de Vent, dal 30

Original Silence: i suoni del Romaeuropa Festival partono dal silenzio

Il silenzio è uno dei temi principali dell'estetica musicale del Novecento. Gran parte dei protagonisti che hanno segnato la storia della musica del secolo scorso si sono infatti confrontati, anche se con modalità e concezioni differenti, con quell'orizzonte del musicale dove il tempo e lo spazio artistico si fanno prossimi alla dimensione dello Zero, del Nulla. E la programmazione musicale del Romaeuropa Festival partirà proprio con un progetto dal titolo **Original Silence**, che Sensorialia presenterà al Brancalone mercoledì 28. Protagonisti del concerto saranno alcuni dei musicisti che hanno contribuito ad arricchire la grammatica sonora dell'avanguardia degli ultimi anni. Sul palco saliranno infatti Thurston Moore, Jim O'Rourke, Mats Gustafsson, Terrie Ex, Paal Nilssen-Love e Massimo Zu, musicisti che daranno nuova vita ad un progetto che ha mosso i suoi primi passi nel 2003 e che ha visto al suo interno anche il percussionista-batterista olandese

Romacé

Han Bennink, Dj Olive e Guy Picciotto dei Fugazi. Ma il Romaeuropa ha riservato, in occasione del suo ventennale, delle grandi sorprese per quanto riguarda la programmazione musicale. Il 12 novembre, per quello che può considerarsi come l'appuntamento più atteso, sarà infatti ospite presso la Fiera di Roma Aphex Twin in una serata dedicata ai suoni della Rephlex. Il 22 ottobre i linguaggi dell'elettronica di Alva Noto si confronteranno e si fonderanno con le musiche di Ryuichi Sakamoto, artista affatto nuovo ad incontri di questo genere. Mentre a chiusura del Festival, verrà replicata il 27 novembre l'iniziativa della Festa Elettronica, una serata che coinvolgerà tutti gli spazi di cui si compone il Parco della Musica offrendo contemporaneamente, sfruttando tutte le sale dell'Auditorium, performance e live di numerosi artisti coinvolti a titolo diverso con la dimensione elettronica del musicale.



01-OTT-2005

APPUNTAMENTI

a cura di ELENA BRUNO

ROMA IL MONDO IN SCENA

Misticismo, storia, potere: i grandi temi s'intrecciano con la danza, la musica, l'arte e il teatro al *RomaEuropa Festival*, che dal 30 settembre al 27 novembre porta nella capitale più di 250 artisti da tutto il mondo. Giunta alla 20ª edizione, la manifestazione ha ormai consolidato la sua specificità internazionale, eclettica e innovativa. Una vocazione che si rispecchia in ben 28 appuntamenti, distribuiti in svariate sedi. Oltre ai teatri Palladium, Olimpico e Valle, all'Auditorium Parco della Musica e al Centro Sociale Brancaleone - già sedi delle passate edizioni - quest'anno sono coinvolti anche l'Auditorium Conciliazione, l'Accademia d'Ungheria, la Fiera di Roma. E, soprattutto, l'Ippodromo di Tor di Valle, che ospita l'evento *clou*: *Loungta, les chevaux de*

vent (30 settembre-19 ottobre) di Bartabas e della compagnia Zingaro. Si tratta di una grande opera equestre che, tra acrobazie e canti buddisti, ricostruisce il mondo rarefatto del Tibet (nella foto sopra). Alla vocazione interculturale del festival fa riferimento anche la celebrazione del decimo anniversario della fine dell'*apartheid*, oggetto dei cortometraggi di William Kentridge (15 e 16 ottobre) e delle danze sudafricane della Via Katlehong Dance (11, 12 e 13 novembre), giovanissima compagnia di Johannesburg (sopra, a destra). La cifra civile attraversa anche gli spettacoli italiani, come quello della coreografa Caterina Sagna, che in *Heil Tansa!* (19 e 20 novembre) mette in scena le dinamiche del potere: «Racconto le connessioni stori-





che, ma anche paradossali, tra potere, danza e violenza», spiega. Aggiungendo: «Il mio scopo? Che il pubblico reagisca». La compagnia bolognese Teatrino Clandestino, invece, indaga la natura umana ne *L'alba di un torturatore* (20-23 ottobre), rielaborazione degli esperimenti di uno psicologo statunitense: «Con questo spettacolo proseguiamo la nostra ricerca sulle frontiere del linguaggio», dicono gli attori. Il viaggio di *Romaeuropa Festival* prosegue nel Vecchio Continente con *Just for Show* (23-26 novembre), degli inglesi Dv8 Physical Theatre, incentrato sul potere dell'apparenza, dopo aver toccato gli Stati Uniti con *Perfect Partner* (12 ottobre), surreale interpretazione filmica del valore simbolico dell'auto nella cultura americana, e con il grande regista Peter Sellars (conferenza il 7 novembre). Non mancano le proposte musicali, con nomi del calibro di Ryuchi Sakamoto (22 ottobre) e degli Aphex Twin (12 novembre) accanto ad altri meno noti, come la bizzarra band austriaca Vegetable Orchestra (a sinistra, in basso; 27 e 28 ottobre), che così si presenta: «Suoniamo brani che sembrano *house*, *dub* o sperimentali, ma usiamo strumenti ricavati da vegetali e utensili da cucina». Il festival si chiude il 27 novembre con la performance "tradizionale" di Festa Elettronica. Che ospita, fra gli altri, Markus Stockhausen e gli Asian Dub Foundation. **Francesca Giorgetti**

L'albergo San Michele a Porta Pia (via Messina 15; tel. 0644250596; doppia € 80-90, colazione inclusa). Accogliente *bed & breakfast* in un palazzo anni 40.

Il ristorante Giuda Ballerino! (via Marco Valerio Corvo 135; tel. 0671584807; chiuso mercoledì e, a pranzo, lunedì, martedì e giovedì; € 45, bevande escluse). Cucina sfiziosa di qualità, buona cantina. Molto piacevole.

NOTIZIE UTILI

Il *Romaeuropa Festival* è in programma dal 30 settembre al 27 novembre nella capitale (sedi varie; informazioni: tel. 800-795525, www.romaeuropa.net; biglietti € 7-44, "Formula Nove", nove spettacoli, € 108)

Festival

Gira il mondo gira

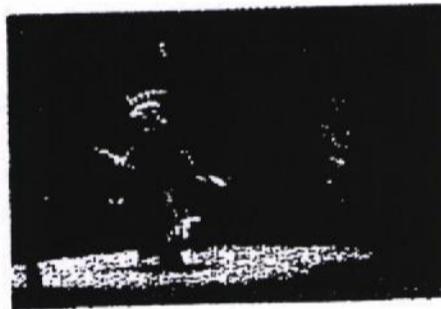
«Romaeuropa» festeggia vent'anni in scena

Si apre con la magia creata da Bartabas e dai suoi cavalli in *Zingaro*: la compagnia equestre più famosa del mondo (nella foto qui sotto) inaugura *Romaeuropa* festival dall'esistenza ventennale che dal 30 settembre al 27 novembre spazia tra teatro, danza, musica e arte portando in riva al Tevere il meglio di quanto viene inventato in giro per il mondo.

Seguono grandi registi come Patrick Chéreau e Peter Sellars, rispettivamente con *La Légende du grand inquisiteur* e una conferenza spettacolo su Mozart, la fine dell'apartheid – accadeva dieci anni fa in Sudafrica – con i film di William Kentridge e le seducenti coreografie della giovane compagnia Via Katlehong Dance. E poi il Teatrino Clandestino e la Societas Raffaello Sanzio, e musicisti come Aphex Twin, Ryuichi Sakamoto e la Vegetable Orchestra (con strumenti ricavati da ortaggi). Sono 250 in totale gli artisti per 40 eventi: per festeggiare i vent'anni di vita l'appuntamento romano promette un autunno molto intenso.

Romaeuropa 2005

dal 30 settembre al 27 novembre
romaeuropa.net



ROMAEUROPA FESTIVAL

Proposte innovative ed eccitanti (musica-teatro-danza) verranno servite nella capitale dal Romaeuropa Festival, dal 30 settembre al 27 novembre. Tra le serate in cartellone: l'opera equestre *Loungta, les chevaux de vent*, ideata e diretta da Bartabas (dal 30 settembre al 19 ottobre all'ippodromo Tor di Valle), il concerto *Insen* proposto da Alva Noto e Ryuichi Sakamoto (il 22 ottobre) e la Vegetable Orchestra (il 27 ottobre), impegnata nell'arduo compito di rintracciare armonie con l'utilizzo di verdure e ortaggi.

www.romaeuropa.net

abbiamo scelto

Al Brancaleone mercoledì il concerto degli Original Silence, primo appuntamento del festival con i Progetti Speciali

ROMAEUROPA, IL CANTIERE DELLE ARTI

Duecentocinquanta artisti impegnati nella manifestazione che offrirà per due mesi spettacoli di musica, danza e teatro in vari luoghi della città. Attesi "Zingaro" il teatro equestre di Bartabas, Caterina Sagna, Kim Gordon, Ryuichi Sakamoto, Peter Sellars, Aphex Twin



di Alessandra Rota

Duecentocinquanta artisti nella capitale per la ventesima edizione di Romaeuropa: ventotto appuntamenti per un Festival che dura due mesi. Tanti gli spazi scenici, dall'Auditorium alla Fiera di Roma, dal Teatro Palladium all'ippodromo di Tor di Valle. Fa parte dei Progetti speciali il concerto degli "Original Silence" il 28 al Brancaleone, con Thurstone Moore e Jim O'Rourke, Mats Gustafsson e Pål Nilsson-Love, Terrie Ex e Massimo Zu, esponenti della scena rock ed elettronica internazionale. Ma il vero inizio è il 30 settembre con Zingaro, "Loungta", il teatro equestre di Bartabas e il suo magico rito dedicato al Tibet. Tra gli artisti che hanno segnato la storia di questa manifestazione ecco Romeo Castellucci e la Societas Raffaello Sanzio in "Marseille X" (10 novembre), Patrice Chéreau e il suo monologo attraverso le pagine di Dostoevskij (3 novembre), il genio visionario di Kim Gordon (12 ottobre), Peter Sellars e i suoi incontri (7 novembre). Ancora, l'aspetto politico e sociale non trascurato dal Festival che, per il 2005 propone il decimo anniversario della fine dell'apartheid, raccontando l'evoluzione del Sud Africa con nove cortometraggi di William Kentridge e con i ritmi di Via Kahléonh Dance. In calendario il 27 Vegetable Orchestra, che ricava suoni dalle verdure e appartiene alla sezione "Pa-



Qui sopra, Ryuichi Sakamoto; sopra, Mats Gustafsson, Thurstone Moore e Jim O'Rourke; in basso una scena di "Heil Tanz!"

Così i biglietti

Brancaleone,
via Lovansa 11
tel. 06/
83000888

norama musicale contemporaneo", insieme a Aphex Twin, Ryuichi Sakamoto, Alva Noto mentre per il terzo anno di seguito la Festa elettronica (27 novembre) all'Auditorium. Il programma è sterminato e la scelta difficile: c'è Caterina Sagna con il provocatorio spettacolo di danza "Heil Tanz!", c'è Teatro Clandestino che continua la sua indagine sulla natura umana tra coscienza e rifiuto, tra inclinazione alla violenza e subordinazione ai comandi, attraverso gli esperimenti dello psicologo statunitense Stanley Milgram, c'è Ennio Greco che torna con "Conjunto di Nero", tappa del percorso artistico iniziato con il regista olandese Pieter C. Scholten. La vocazione di

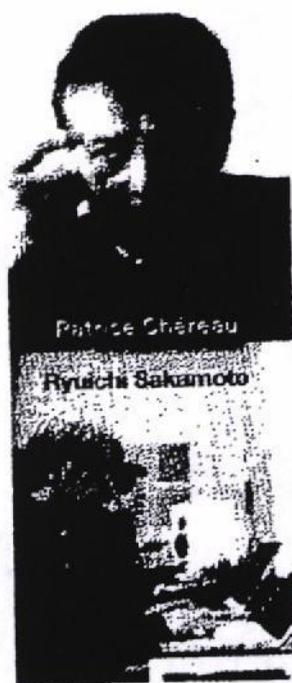
Romaeuropa all'incontro dei molteplici linguaggi dell'espressione artistica si conferma con Tony Oursler, Katarzyna Kozyra, Andras Juhasz, Sonia Wieder-Atherton, Chantal Akerman.



RomaEuropa Festival

XX Edizione (30 settembre-27 novembre)

SPEGNE LE VENTI CANDELINE LA VETRINA INTERNAZIONALE DI TEATRO, MUSICA E DANZA che si è conquistata la posizione di principale momento di innovazione della scena romana, occasione di incontro e confronto tra i massimi nomi italiani e stranieri delle diverse discipline. Fitto il calendario degli eventi, con una partenza al fulmicotone grazie all'attesissimo spettacolo equestre *Loungta, Les Chevaux de Vent* della compagnia Zingaro come sempre guidata da Bartabas (30/IX-19/X). 15 le repliche in programma per 1200 spettatori a spettacolo in un vero e proprio villaggio montato appositamente nell'area dell'ippodromo di Tor di Valle. Nel viaggio artistico che va compiendo da tempo verso le terre d'Oriente, Bartabas approda questa volta alla civiltà del Tibet, alla sua filosofia, al suo misticismo, ai suoi antichissimi cerimoniali. In scena vediamo 25 destrieri con rispettivi cavalieri, maschere, simboli, danze e acrobazie con l'accompagnamento di 10 monaci del collegio



Patrice Chéreau

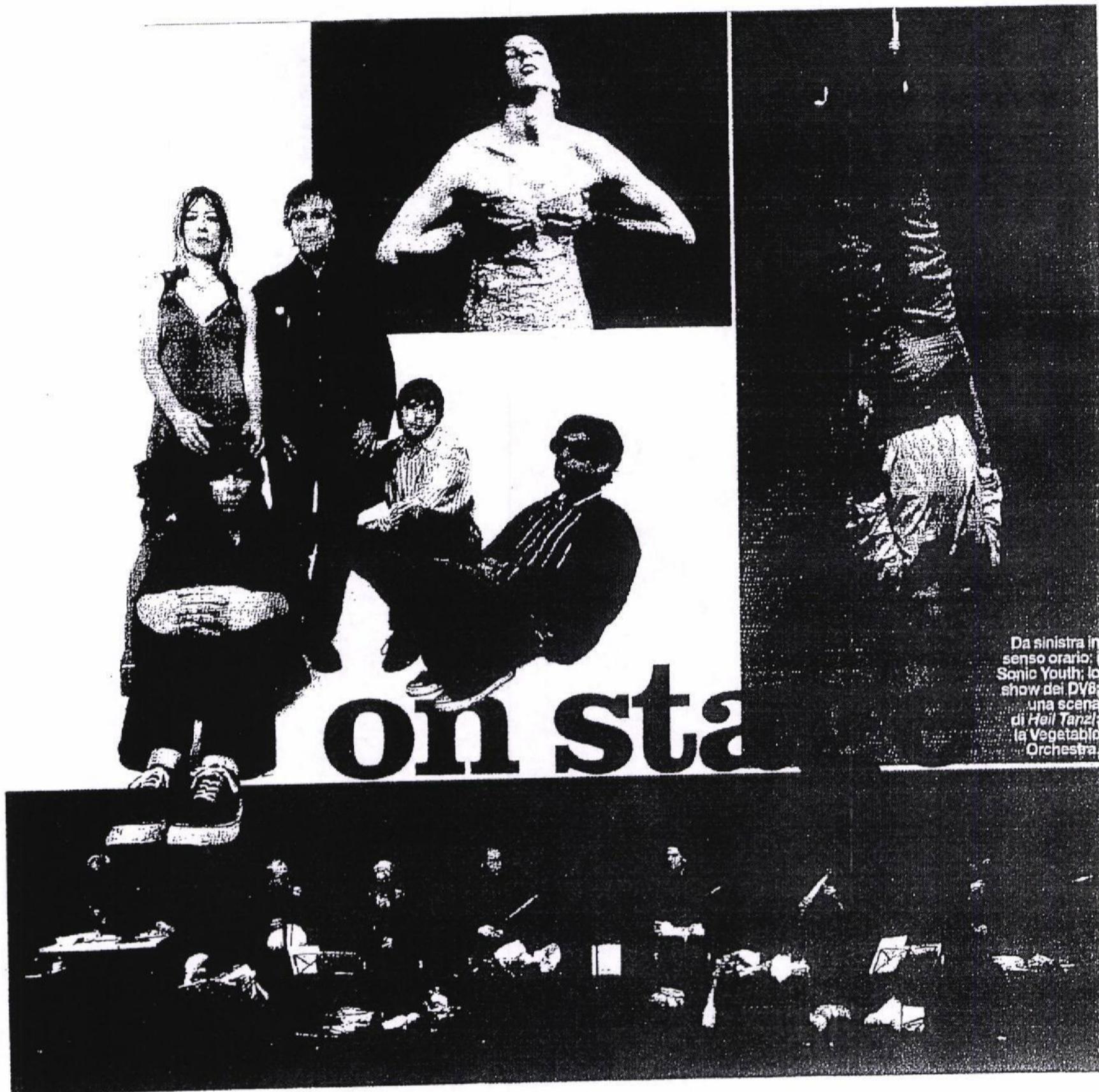
Ryuichi Sakamoto

tantrico di Gyuto che intonano le proprie litanie liturgiche. Il tutto per esprimere sulla pista-palcoscenico la forza e la generosità, le visioni mistiche e i rituali magici, ma anche le sofferenze e le persecuzioni della gente che da sempre popola il Tetto del Mondo. Tra le presenze italiane è da segnalare la Societas Raffaello Sanzio che a Roma mostra *M.#10 Marseille* di Romeo Castellucci (10-13/XI), l'episodio della monumentale *Tragedia Endogonidia* nato in terra di Francia, e la presenza del bolognese Teatrino Clandestino con *Progetto Milgram - L'alba di un torturatore* (20-23/X), ispirato alle pagine del saggio *Obbedienza all'autorità* dello psicologo americano Stanley Milgram. Sul fronte musicale, vale la pena evidenziare la collaborazione tra Ryuichi Sakamoto al pianoforte (musica elettronica e acustica) e Alva Noto (installazioni video ed elaborazioni digitali) per lo spettacolo *Insen* (22/X), mentre per la danza ci si limita a ricordare gli spettacoli *Just for Show* dei trasgressivi DV8 (23-26/XI) e *Conjuncto di nero* di Emio Greco (15-17/XI). Il cinema? Non previsto in cartellone, rientra nel programma per interposta persona, grazie alla partecipazione di Patrice Chéreau, questa volta non in veste di regista ma di attore. L'autore del recente *Gabrielle* visto al Lido arriva sulle rive del Tevere (3/XI) a leggere *La leggenda del grande inquisitore*, capolavoro di Dostoevskij datato 1880.

Per informazioni e programma:

tel. 800.79.55.25; www.romaeuropa.net

01-OTT-2005



Da sinistra in
senso orario: i
Sonic Youth; lo
show dei DV8;
una scena
di Heil Tanzl;
la Vegetable
Orchestra.

ROMA CAPUT MUNDI

È un festival *monstre*: due mesi di spettacoli, 250 artisti da tutto il mondo, una decina fra teatri e auditorium. Per la sua ventesima edizione *Romaeuropa* (30 settembre-27 novembre, www.romaeuropa.net) ha fatto le cose in grande. Un mix di danza e teatro, musica e tecnologia, tantissime cose da vedere: ecco gli hit da non perdere.

🕒 **Zingaro** «Il centauro non è un mostro, è un sogno. È l'incontro di istinto e intelletto». Parola di Bartabas, il fascinioso gitano fondatore del teatro equestre Zingaro, che inaugura il festival con *Laungt, les chevaux de vent*: viaggio ipnotico nel Tibet, con 25 destrieri in pista.

🕒 **DV8** Il loro nome si pronuncia *divielt* (ovvero "deviate"), tanto per capire il piglio provocatore del gruppo inglese

di "teatro fisico" capitanato da Lloyd Newson. Spettacoli scomodi che centrano sempre gli obiettivi: come il nuovo *Just for Show*, sul futile trionfo dell'apparenza.

🕒 **William Kentridge** Nove film d'animazione e musica dal vivo, firmate dal "Mandela dell'arte sudafricana": il festival celebra così i dieci anni dalla fine dell'apartheid.

🕒 **Musiche inaudite** Imperdibile la Vegetable Orchestra, con il suo concerto per computer, patate e zucchine. Da culto *Perfect Partner*, che mette insieme Kim Gordon, icone rock dei Sonic Youth, e l'artista Tony Oursler.

🕒 **Montalvo-Hervieu** I loro spettacoli d' danza sono una carezza gioiosa alla fantasia: nel nuovo *On Danse* flirtano con l'hip hop, l'Africa e persino il Settecento. F. PEDRONI

I
FESTIVAL

Danza, musica, arte e teatro dal mondo

Due mesi di spettacoli a Roma con appuntamenti distribuiti su tutti i palcoscenici della capitale che dà l'appuntamento agli appassionati forte della presenza di più di 250 artisti provenienti da diversi Paesi

di Federica Iacobelli

Più di duecentocinquanta artisti provenienti da tutto il mondo e ventotto appuntamenti distribuiti in tutta la città per quasi due mesi, dal 30 settembre al 27 novembre: è la 20ª edizione del Romaeuropa Festival, che in questi anni ha coltivato scoperte artistiche e moltiplicato le collaborazioni con i centri di creazione europea più prestigiosi. Ci si sposta dal Teatro Palladium al Teatro Olimpico, dal Teatro Valle all'Auditorium Parco della Musica e Brancalione, luoghi abituali del Festival, fino ai nuovi spazi dell'Auditorium Conciliazione, Accademia d'Ungheria, Fiera di Roma, e all'Ippodromo di Tor di Valle che ospiterà l'evento d'eccezione del Romaeuropa Festival 2005: il ritorno di Bartabas, che alla testa della tribù Zingaro, la compagnia di teatro equestre più prestigiosa del mondo, darà il via alla manifestazione con un magico rito dedicato al Tibet. Tra gli artisti che

hanno segnato tappe importanti nella storia del Festival, tornano Romeo Castellucci e la Societas Raffaello Sanzio con *Marseille*, X Episodio della *Tragedia Endogonia*; Lloyd Newson e i DV8, José Montalvo e Dominique Hervieu. Il Festival poi celebra il decimo anniversario della fine dell'apartheid raccontando l'evoluzione politica e sociale del Sud Africa con nove cortometraggi di William Kentridge e con l'energia ritmica delle danze sudafricane di Via Katlehong Dance, giovane compagnia di Johannesburg. L'aspetto concettuale della danza è rappresentato dal coreografo e ballerino italiano Emio Greco. Il potere e i rapporti di forza sono al centro delle creazioni di Caterina Sagna, coreografa italiana, e di Teatrino Clandestino. La necessità di interrogare il presente ci porta agli incontri con Peter Sellars e Bartabas, mentre Patrice Chéreau ci condurrà attraverso un monologo tra le

pagine inquiete di Dostoevskij. Anche quest'anno Romaeuropa porta sulla scena della capitale nomi prestigiosi del panorama musicale contemporaneo: dai guru dell'elettromusic come Aphex Twin, Ryuichi Sakamoto e Alva Noto, alla bizzarra Vegetable Orchestra (che utilizza strumenti ricavati da verdure), da Zongamin a Golan Levin. Un omaggio speciale sarà dedicato a Giacinto Scelsi, indimenticabile compositore del Novecento, pioniere nel trapiantare il seme orientale nella musica contemporanea italiana. Romaeuropa Festival 2005 (iniziativa della Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura) si svolge sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica Italiana e con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri. ■ *Romaeuropa Festival*, Roma, vari luoghi, dal 30 settembre al 27 novembre 2005, info: tel. 06.42296308; www.romaeuropa.net

Amadeus

SETT. 2005

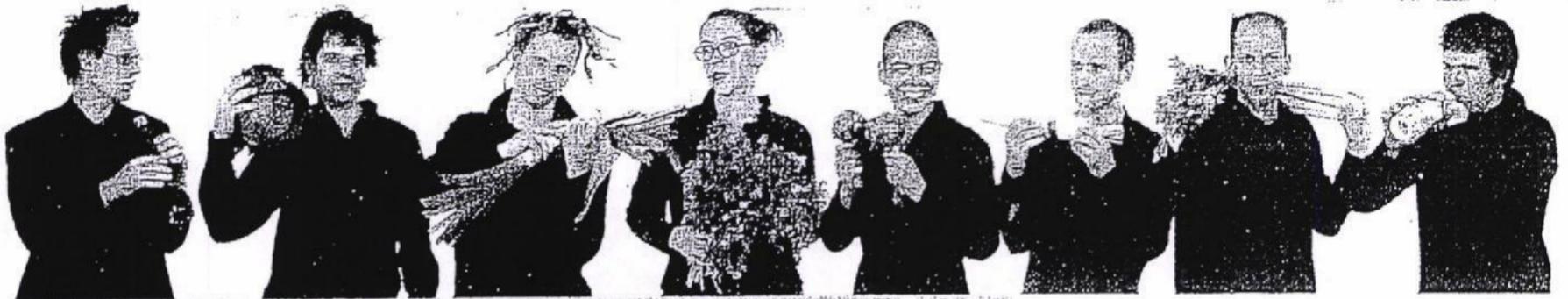
appuntamenti

SETTEMBRE

ROMA Il Romaeuropa Festival, in programma dal 28 settembre al 27 novembre, si inaugura al Brancaloneone con *Original silence*, progetto musicale fra avanguardia, jazz ed elettronica. Il 30 *Loungta*, dedicato al Tibet da Bartabas e dal suo teatro equestre Zingaro (fino al 19 ottobre, all'ippodromo Tor di Valle). A ottobre e novembre film musica (Kim Gordon, William Kentridge), musica (Atom Heart, Sakamoto, omaggio a Scelsi) teatro (Clandestino, Societas Raffaello Sanzio, Chéreau), danza readings e performances in tutta la città. Informazioni: numero verde 800795525, www.romaeuropa.net

ENTERTAINMENT

ROMAEUROPA FESTIVAL



The arts collide in this year's edition of the Romaeuropa Festival, with an impressive gathering of performers hailing from all over Europe and beyond. Music, dance, and multimedia mingle in a series of provocative evenings, dedicated to artistic and linguistic expression. Don't miss these memorable performances, taking place at a variety of venues around town. General Information: 800795525.

1 ACCADEMIA DI UNGHERIA: 25, 26 October - Cantiere Temps D'Images 2005. Performance art utilizing digital, radio, visual media, and dance. A study in the complexity and multiplicity of the human existence. Shows begin at 9 pm. - Via Giulia, 1. Map B5.

2 AUDITORIUM CONCILIAZIONE: 12 October. Perfect Partner. A film with live soundtrack by creation team: Kim Gordon of Sonic Youth, Tony Oursler, and Phil Morrison. A surreal psychodrama on American culture. Show begins at 9 pm. - Via della Conciliazione, 2. Map A4.

3 AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA (Sala Santa Cecilia): 22 October. Insen. Minimalist Alva Noto has created video installations to accompany Ryuichi Sakamoto's piano compositions in a voyage of sight and sound. Show begins at 9 pm. - Via P. de' Coudertin. Map B1.

4 BRANCALEONE: 15 October. Flanger, Atom Heart and Burnt Friedmann's experimental funk/jazz. 22 October - Belgradeyard Sound System. Belgrade radio hosts, sound techie Goran Simonoski and DJ Relja Bobic, join forces with bass player Ivan Antic for an evening of digital free jazz. Shows begin at 11:30 pm. - Via Levanna, 11. Off Map.

5 TEATRO PALLADIUM: 15 October (9 pm) - 16 October (5 pm) - 9 Drawings for Projection. Film by William Kentridge on the political evolution of South Africa, with Philip Miller's soundtrack performed live. 20-22 October (9 pm) and 23 October (5 pm) - Project Milgram - L'Alba di un Torturatore (Dawn of a Torturer). Bolognese Contemporary Theatre Company stages the findings of Sociologist Stanley Milgram's study on obedience and authority. 27-28 October (9 pm) - Vegetable Orchestra. These musicians play peppers and their fellow salad counterparts, as well as kitchen utensils for a sound that's uniquely yummy. 29 October (9 pm) - In Art Dreams Come True. Katarzyna Kozyra's video performance explores identity, transformation, and transgression. - Piazza Bartolomeo Romano, 8. Map C8.

6 VILLAGGIO ZINGARO - IPPODROMO TOR DI VALLE: 1-19 October - Luongta: Les Chevaux de Vent. "Equestrian theatre" attempts to describe this utterly unique spectacle of music, dance, fantastical scenery and breathtaking horsemanship, all set in a mystical Tibet. - Via del Mare Km. 9,300. To arrive: By car - Via del Mare (towards Ostia) or Exit 28 from the G.R.A. (towards Rome). By Train - Tor di Valle stop on the Ostia Train. Off Map A.S.



TEATRO

| DI IGOR PRINCIPE |

PERFORMANCE IN LIBERTÀ

Tanti spettacoli in esclusiva nazionale, per un festival ormai di culto

ROMA

Romaeuropa Festival 2005

A volerne indovinare un filo conduttore, ci si convince che lo è proprio la sua assenza. Dal 1986 – anno in cui a Villa Medici si tenne la sua prima edizione – il festival romano ha sempre considerato la totale libertà d'espressione come l'unico vero comandamento nella costruzione del programma. Questa ventesima edizione continua a obbedirvi, articolandosi lungo 28 spettacoli distribuiti tra i principali luoghi cittadini: dal teatro Palladium al Parco della Musica, passando per l'Accademia di Santa Cecilia e l'ippodromo di Tor di Valle. Qui è prevista l'apertura, affidata a Bartabas e alla sua compagnia Zingaro: *Loungta, les chevaux de vents* racconta il buddismo e le atmosfere del Tibet attraverso

le evoluzioni di 25 destrieri. Il loro è un ritorno al Festival dopo quindici anni. Altre réentrées sono quelle di Lloyd Newson e i Dv8, che in *Just for Show* danzeranno il significato dell'apparenza nel mondo contemporaneo, e della Societas Raffaello Sanzio di Romeo Castellucci, con l'episodio X della Tragedia Endogonia, *Marseille*. Libertà d'espressione significa sempre più incontro tra i linguaggi dell'arte. Tony Oursler e la musicista Kim Gordon si sono uniti in *Perfect partner* per mostrare il valore simbolico delle auto nella cultura americana, mentre Katarzyna Kozyra si rivolge alla multimedialità per affrontare i temi più spinosi della contemporaneità. È invece storia l'apartheid, e il Festival celebra i dieci anni dalla sua fine con i nove cortometraggi di William Kentridge e con le danze della giovane compagnia sudafricana Via Katlehong Dance. Mentre gli esperimenti dello psicologo americano Stanley Milgram sull'inclinazione alla violenza e la



subordinazione agli ordini ispirano *L'alba di un torturatore*, degli italiani Teatrino Clandestino.

Dal 30 settembre
al 27 novembre
www.romaeuropa.net

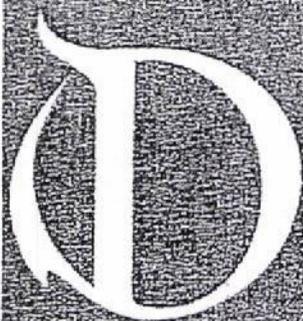
ROMA

Romaeuropa
Festival

Più di 250 artisti provenienti da tutto il mondo si incontrano a Roma per dare vita al Romaeuropa Festival, kermesse all'insegna dell'arte e dello spettacolo (nella foto, la compagnia Montalvo-Hervieu). È la ventesima edizione che, tra importanti ritorni e nuovi talenti, anima l'autunno della capitale. Bartabas, alla testa della tribù Zingaro, dà il via alla manifestazione con un rito dedicato al Tibet: la compagnia equestre evoca antichi miti e demoni con la scenografia sonora delle *voix de buffles*.

LUOGHI VARI

(INFO: 06422961 -
WWW.ROMAEUROPA.NET)DAL 30 SETTEMBRE
AL 27 NOVEMBRE



SUONI E VISIONI DEL ROMAEUROPA

di Massimiliano Bonomo

Lo spettacolo di Bartabas, sua maestà il signore dei cavalli, il live di Ryuichi Sakamoto e Alva Noto, Aphex Twin, l'immane festa elettronica, un'orchestra viennese che sublima anche gli ortaggi, ... Questi e molti altri gli appuntamenti della ventesima edizione.

Il Romaeuropa Festival quest'anno festeggia i vent'anni e lo fa all'insegna, ancora una volta, dell'ibridazione tra immagini, suoni e gesti, e della contaminazione tra i linguaggi.

Seguire gli spettacoli dell'evento capitolino significa osservare cosa succede nel mondo, delle arti visive, quali scosse attraversano la sperimentazione teatrale, quali turbamenti scorrono nella ricerca musicale. Immagini che diventano corpi, corpi che si trasformano in suoni.

È il 30 settembre 2005 che prende il via il Romaeuropa Festival fino al 27 novembre, con 28 spettacoli ospitati in vari spazi della capitale: ai luoghi tradizionali del Festival, come il Teatro Valle, il Brancaleone, il Teatro Palladium, l'Auditorium Parco della Musica e il Teatro Olimpico, quest'anno si aggiungono l'Accademia d'Ungheria, l'Auditorium Conciliazione, l'Ippodromo di Tor di Valle e la Fiera di Roma. Il programma, ricco e raffinato, riunisce vecchi protagonisti e nuovi ospiti. Il 17 settembre, nella Notte Bianca romana, ci sarà un "assaggio" della manifestazione con la proiezione al Teatro Palladium e a Piazza Farnese dei film realizzati sui primi cinque allestimenti della compagnia di teatro equestre Zingaro di Bartabas: il nuovo spettacolo di questa singolare tribù, *Loungta, les chevaux de vent*, darà l'avvio alla kermesse romana. "Se al gruppo di

Zingaro è affidato il compito dell'inizio ufficiale del Festival per il 30 settembre, due giorni prima, il 28, c'è un evento speciale con diversi esponenti dell'avanguardia musicale: Thurston Moore e Jim O'Rourke, Mats Gustafsson e Paal Nilssen-Love, Terrie Ex e Massimo Zu porteranno a Roma il loro *Original Silente*, presentato al Festival Unlimited di Wels in Austria.

La musica, nelle sue varie declinazioni, si ripropone come uno dei fili conduttori del Romaeuropa: per esempio, privilegiando la commistione tra strumenti tradizionali e sonorità elettroniche in *Flanger* di Atom Heart e *Burnt Friedman*, nel progetto *Zongamin* di Susumu Mukai; nella serata evento di *Insen*, con il ritorno di Ryuichi Sakamoto assieme ad Alva Noto (ad unirli la comune passione per le forme artistiche minimali e il successo del loro cd 'Vrion'); o per proporre la colonna sonora di *Perfect Partner*, film sull'immaginario dell'automobile negli Stati Uniti realizzato da Kim Gordon, Tony Oursler e Phil Morrison; e, ancora, per dialogare con le immagini in *Journey to the moon and 9 drawings for projection* di William Kentridge con le composizioni di Philip Miller; nel progetto *D'Est en Musique* della cineasta Chantal Akerman, uno sguardo sull'Europa dell'Est, musicato da Sonia Wieder-Atherton.

La migliore sperimentazione musicale è rappresentata anche da un genio dell'e-

lettronica come Aphex Twin: nella serata del 12 novembre gli spazi della Fiera di Roma saranno avvolti dalle sue alchimie sonore, stavolta senza le immagini inquietanti di Chris Cunningham.

Non va tralasciato l'omaggio del Romaeuropa al grande compositore innovativo Giacinto Scelsi: musicista inclassificabile e profondamente ispirato dai suoni e strumenti levantini.

E per cercare la musica, o meglio il suono, laddove si crede che non ci sia né possa esserci, l'atmosfera del Teatro Palladium sarà scossa dalle note sonore ma anche aromatiche della Vegetable Orchestra: un ensemble viennese che dal 1998 ha utilizzato diversi ortaggi per fare musica africana ma anche classica ed elettronica. Alla fine dello spettacolo gli "strumenti" verranno affidati a dei cuochi, cucinati e mangiati insieme da spettatori e musicisti.

Dopo le perturbanti esperienze con il teatro della Raffaello Sanzio e di Teatrino Clandestino, la fisicità di Nkululeko e della danza di Emio Greco; la delicatezza di *On Danfe* e le provocazioni di *Heil Tanz!* e di *Just for show*, anche quest'anno il Festival si concluderà con la Festa Elettronica: tra la musica degli Asian Dub Foundation, danze, voci, fiati e i suoni prodotti con i Gameboy della Nintendo.

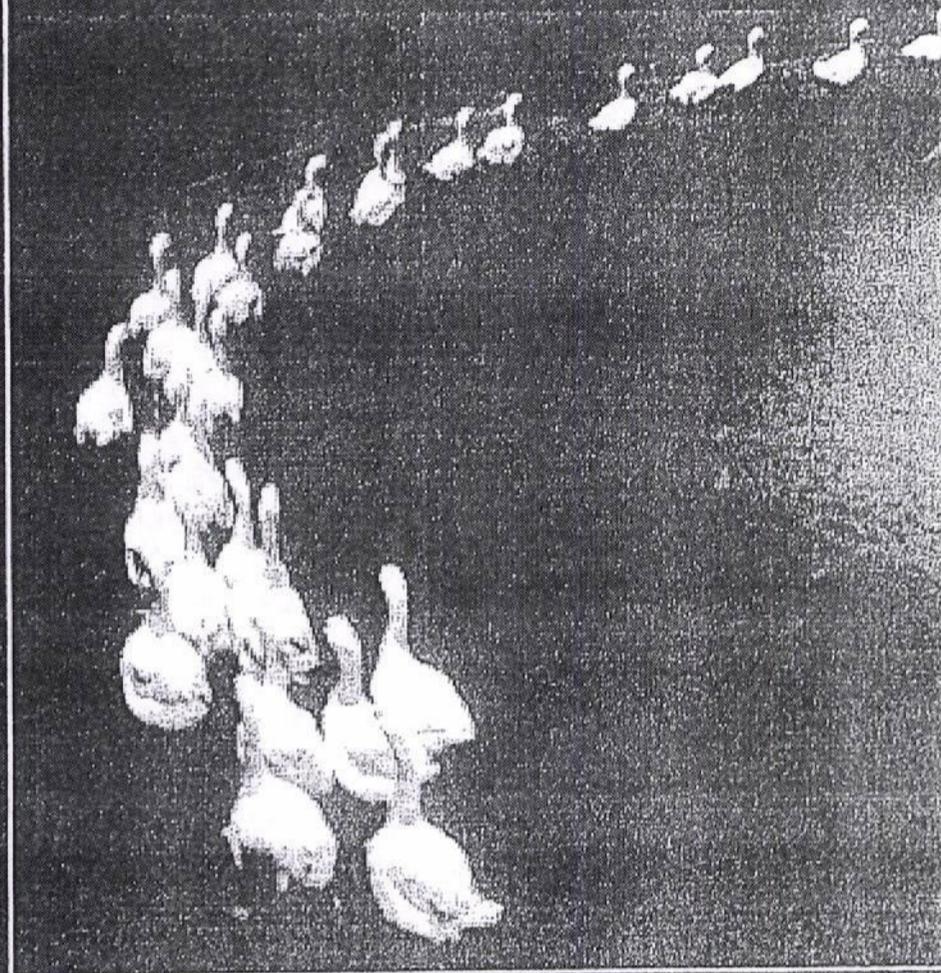
dal 30 settembre fino al 27 novembre
www.romaeuropa.net

FESTIVAL

Quando nacque vent'anni fa nel suggestivo scenario dei giardini di Villa Medici, fu per merito dell'Accademia di Francia che, chiamando artisti a rappresentare l'identità multiforme del vecchio continente, manifestò subito la sua peculiarità di festival: contemporaneo, interdisciplinare, e poi sempre più internazionale, in grado di riflettere pluralità di stili ed esteti-

sperimentali. Infatti, alla creatività moderna, alla commistione di linguaggi, e alle tensioni più vitali dello spettacolo contemporaneo, Romaeuropa Festival ha dato visibilità promuovendo realtà e talenti che si sono in seguito affermati; e, in alcuni casi, producendo nuove opere o assumendo il ruolo di coproduttore con alcune delle maggiori istituzioni artistiche europee.

La sua forte vocazione di apertura all'incontro delle culture, al



Romaeuropa aperta al mondo

di *Enrico Costa*

Vent'anni di successo del prestigioso festival. Un viaggio fotografico attraverso alcuni spettacoli di ieri e di oggi.

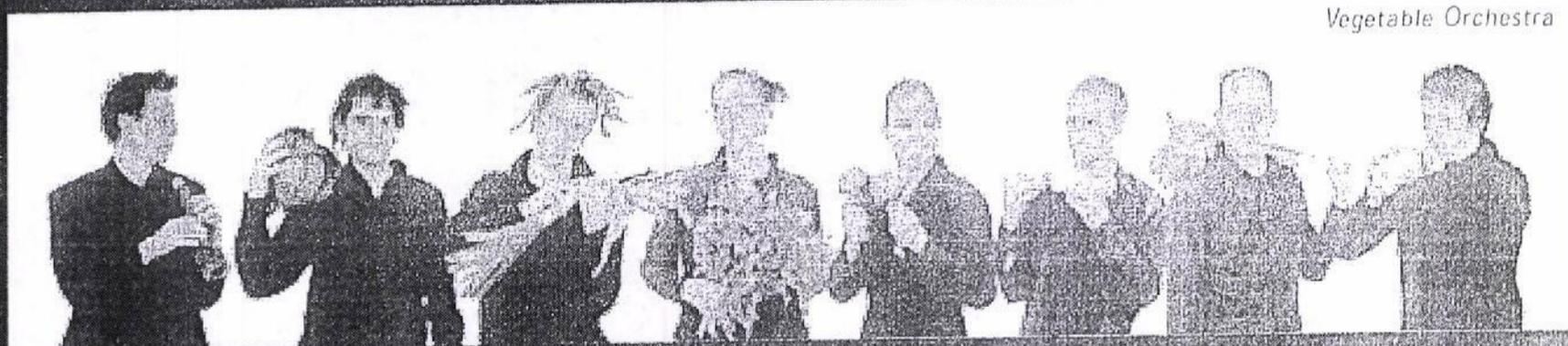
che. Caratteristiche che hanno da sempre contraddistinto le scelte del suo direttore artistico Monique Veaute, attenta ai cambiamenti del panorama dell'arte e alle nuove tendenze

dialogo tra civiltà diverse, e alle innovazioni nel campo del teatro, della danza e della musica, si è mantenuta negli anni, facendo di Roma un grande dinamico moderno palcoscenico.

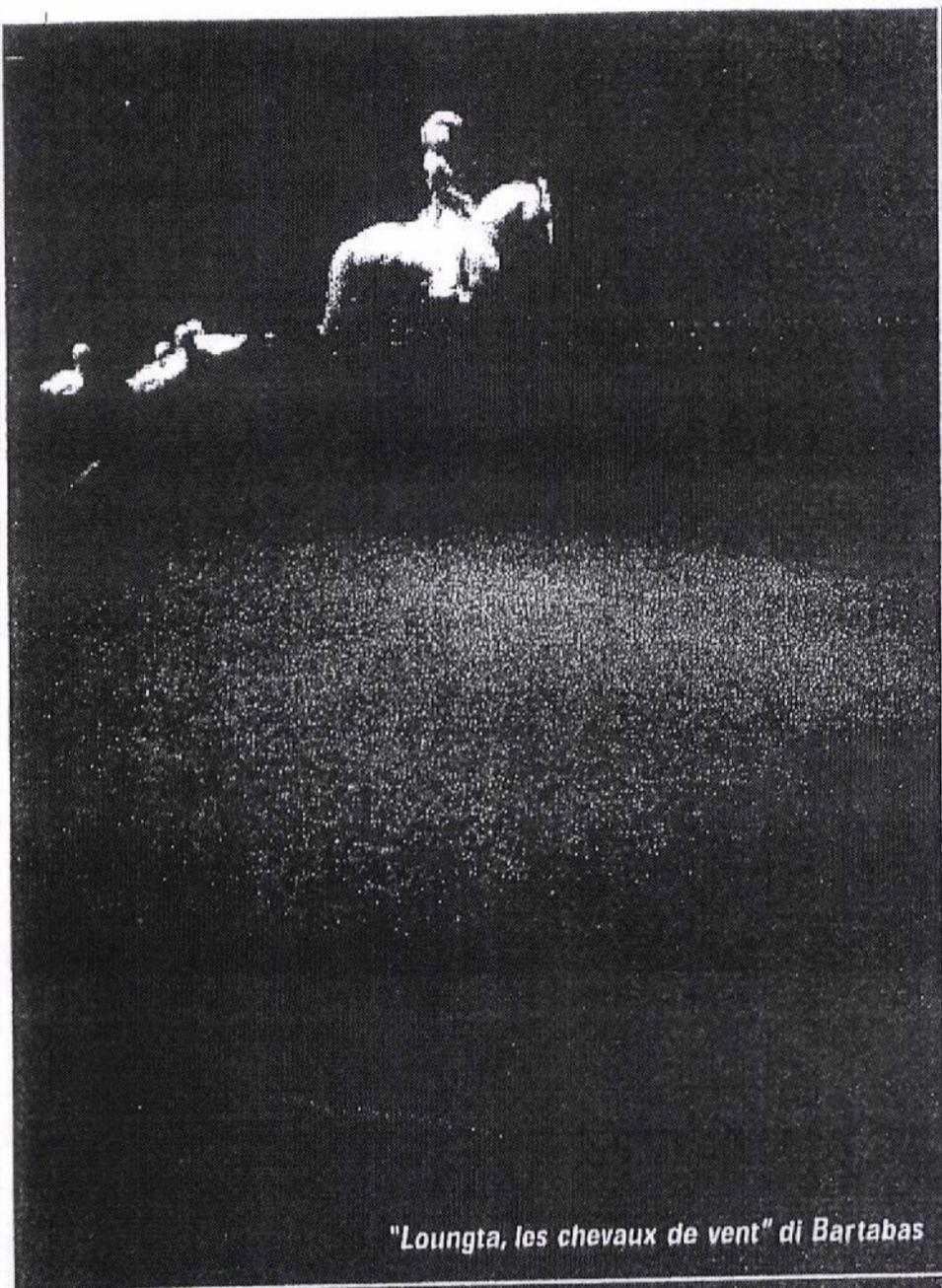
Romaeuropa Festival ha così tracciato una mappa dello spettacolo che dall'Europa si è sempre più allargata al mondo e ha coinvolto via via luoghi accademie e istituzioni della

capitale quasi a simbolo della fondamentale più ampia unità di tutti i continenti.

Catturare l'afflato che caratterizza espressioni e iniziative artistiche e culturali promosse e sviluppate nei cinque continenti, è stato lo sforzo di questi due decenni d'attività. Vent'anni di storia non sono pochi per un festival ed è giusto tracciarne un bilancio scorrendo nomi e spettacoli che ne hanno segnato il percorso artistico e la ricchezza di eventi. Degli inizi ricordiamo, ad esempio, il signore dei



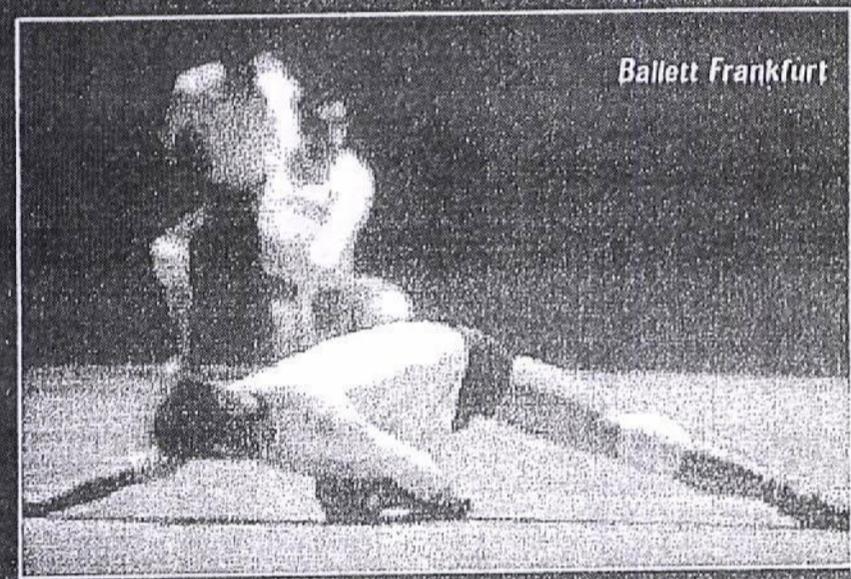
Vegetable Orchestra



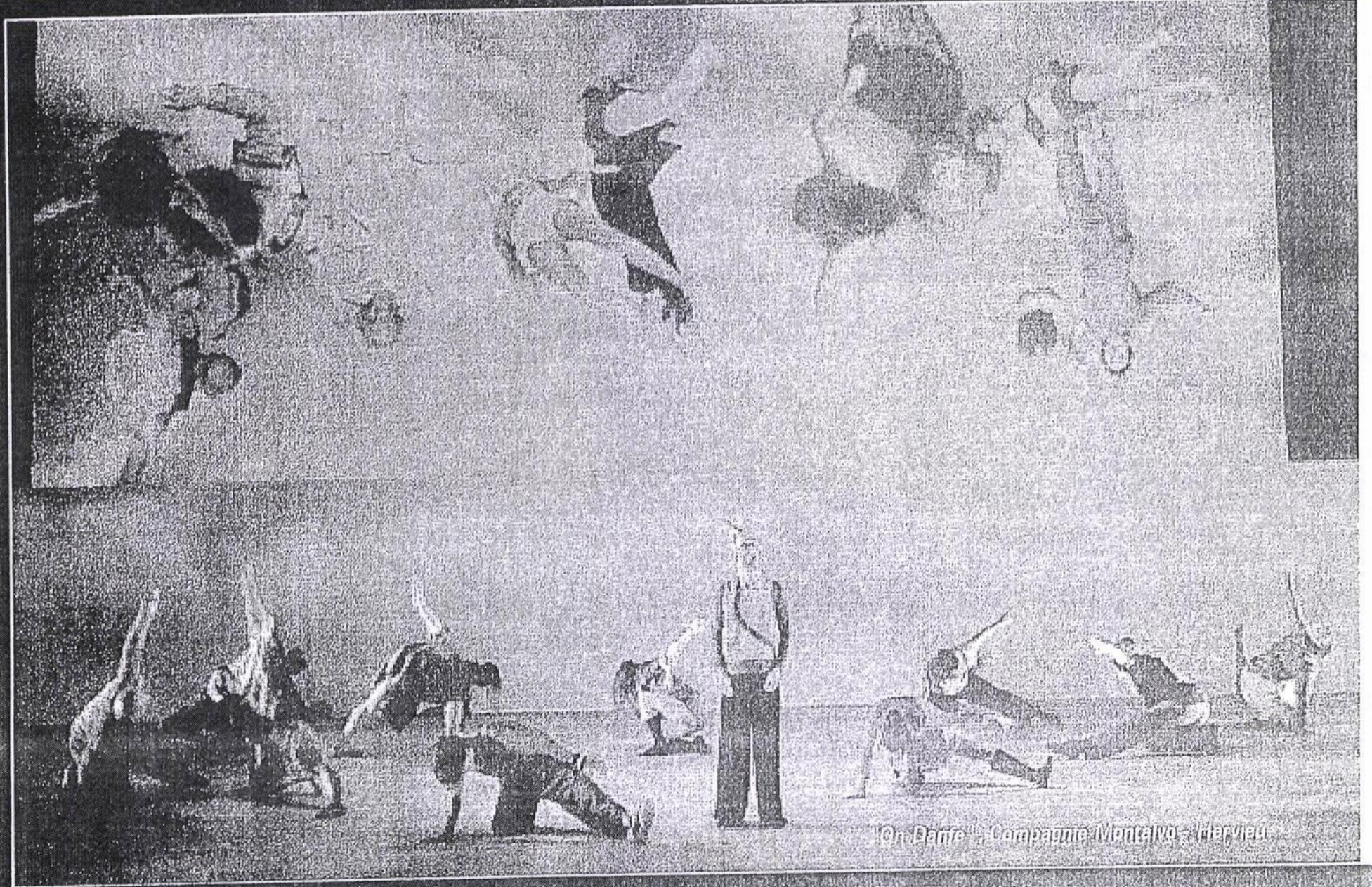
"Loungta, les chevaux de vent" di Bartabas



Via Katlehong Dance



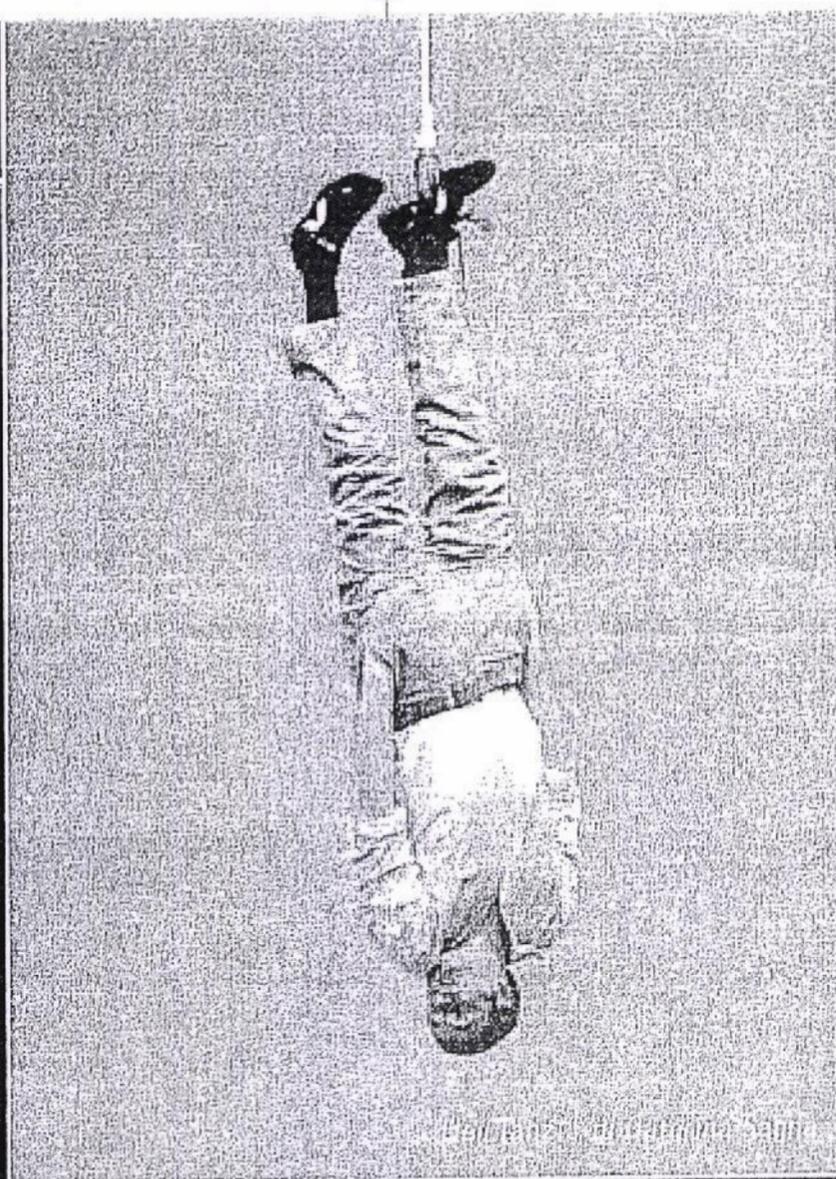
Ballett Frankfurt



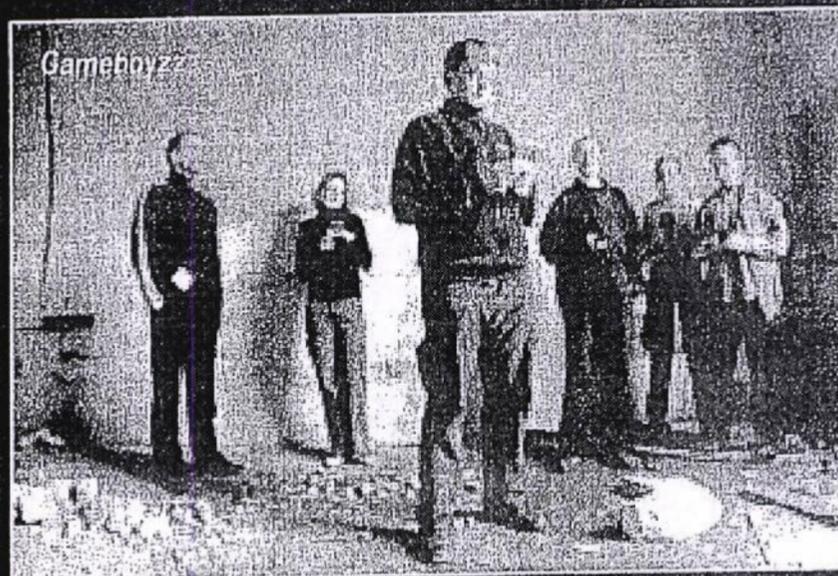
"On Danse" - Compagnie Montalvo - Harvieu

ROMAEUROPA APERTA AL MONDO

cavalli Bartabas col suo celebre cabaret equestre; le innovative sperimentazioni di Giorgio Barberio Corsetti, tra i primi ad indagare il significato e le prospettive del fenomeno teatro-danzavideo; la *nouvelle danse* del coreografo francese Dominique Bagouet, che portò uno spettacolo nato dalla collaborazione tra un pittore come Boltanski e il genio musicale di Dusapin. L'elenco sarebbe lunghissimo: da Sylvano Bussotti all'inglese Michael Nyman, dal canadese Robert Lepage agli americani Bob Wilson, Peter Sellars e la



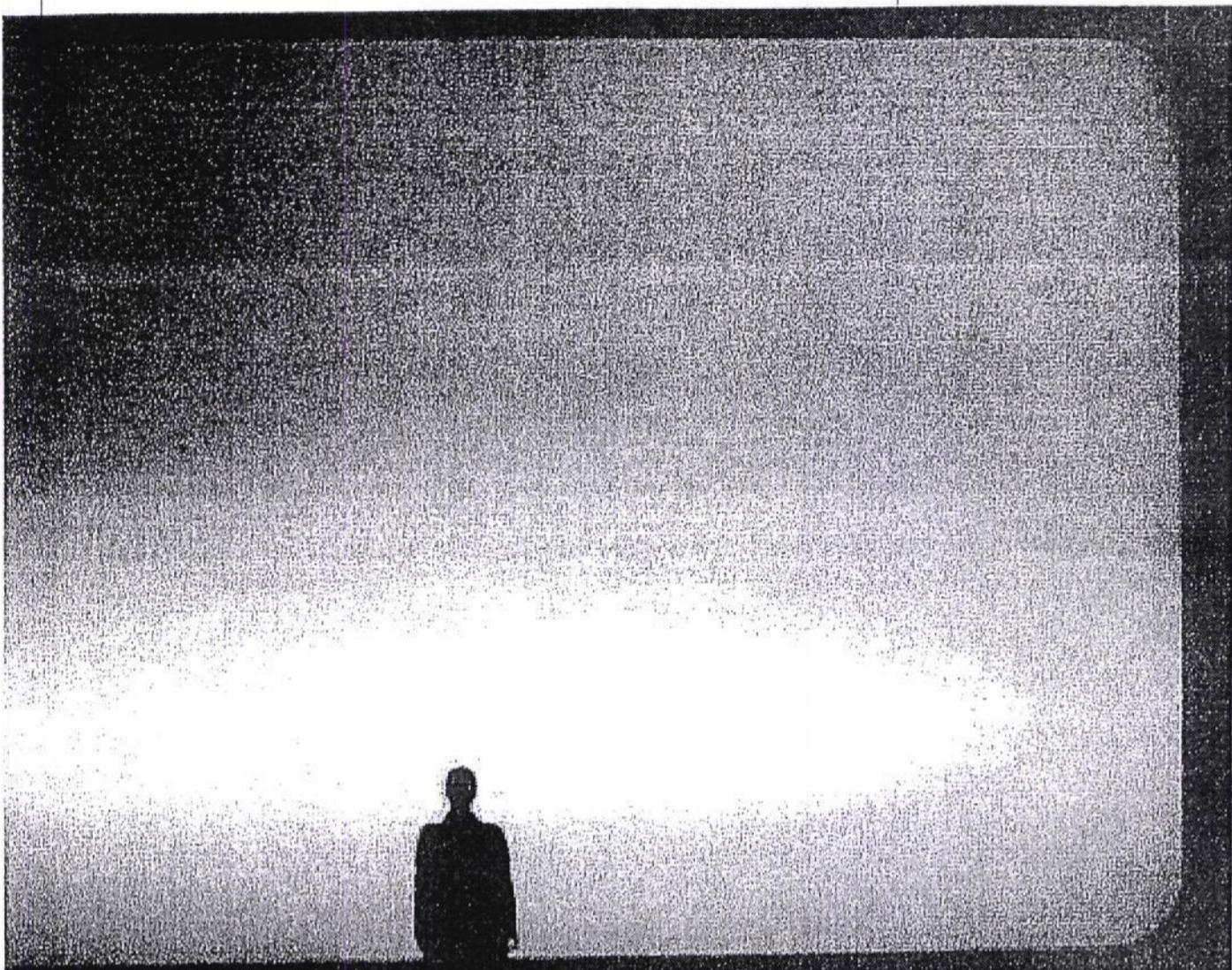
"Vita mia", di Emma Dante



Gamehozz

CARTELLONE

L'edizione del ventennale (dal 30 settembre al 27 novembre) prevede grandi ritorni con molti degli artisti che hanno accompagnato la storia del festival. L'evento speciale dell'inaugurazione sarà Bartabas alla guida della sua tribù di teatro equestre Zingaro, con *Loungta, les chevaux de vent*: un viaggio alla scoperta dell'affascinante e misterioso mondo mistico tibetano, con la scenografia sonora delle *voix de buffles* ad evocare antichi miti. Lloyd Newson e i DV8 esplorano il significato dell'apparenza in *Just for show*; la stravagante compagnia Montalvo - Hervieu con *On Danfe* mescola balletto classico, danze africane e hip hop; la coreografa italiana Caterina Sagna con *Heil Tanz* mette in scena le dinamiche del potere attraverso il suo teatrodanza, mentre Teatro Clandestino indaga la natura umana tra coscienza e rifiuto di essa. Con la lettura de *La leggenda del grande inquisitore* Patrice Chéreau compie un viaggio nell'anima con Dostoevskij; mentre William Kentridge, nel decimo anniversario della fine dell'apartheid, racconta l'evoluzione politica e sociale del Sudafrica con nove cortometraggi e con le danze sudafricane della giovanissima compagnia Via Katlehong Dance. Fra gli altri artisti: il ballerino e coreografo Emio Greco con *Conjunto di Nero*, la Societas Raffaello Sanzio con *M.#10 Marseille* decima tappa della *Tragedia Endogonia*, e la conferenza di Peter Sellars. Per la musica: dai guru dell'elettromusic Aphex Twin, Sakamoto e Alva Noto, alla bizzarra Vegetable Orchestra che utilizza strumenti musicali ricavati dalle verdure, da Zongamin a Golan Levin. Inoltre video, performance, e la *Festa Elettronica* con musica, suoni, installazioni, dj set e artisti quali Markus Stockausen, Martux_M, Asian Dub Foundation, e molti altri. www.romaeuropa.net



"M.#10 Marseille", della Societas Raffaello Sanzio

White Oak Dance Project di Baryshnikov, dal belga Jan Fabre al sudafricano **William Kentridge**, dalla Societas Raffaello Sanzio all'indiano **Sidi Larbi Cherkaoui**. Anche l'esplorazione musicale si è arricchita negli anni andando alla ricerca di voci, suoni e composizioni dei paesi asiatici come i bardi del Kazakistan e del Turkmenistan, o le musiche sufi da Egitto, Iran e Pakistan; fino alle avanguardie elettroniche di **Giorgio Battistelli**, **Maurizio Martusciello**, **Ryuichi Sakamoto**, **Dj Spooky**; e ai progetti multimediali



"Bianco", di Emilia Greco



Belgradeyard



"Woyzek", di Bob Wilson

di **Scott Gibbons**, **Golan Levin**, **Carsten Nicolai**. Passato e presente, insomma, ancora oggi coinvolti in un dialogo che ha la vitalità di oltrepassare le gerarchie tra cultura alta e bassa, di superare i confini geografici e culturali. Un dialogo attraverso tempo e spazio che rimane il migliore omaggio alla città eterna.

Giuseppe Distefano

* AGENDA AUTUNNO: 30 APPUNTAMENTI TRA MODA, ARTE, DESIGN, CINEMA E NIGHT CLUBBING

KULT

SETTEMBRE 2005

ROMAEUROPA FESTIVAL 2005

Con più di 250 artisti provenienti da tutto il mondo, 28 eventi distribuiti in tutta la città, tra concerti, esposizioni d'arte, eventi multimediali e appuntamenti teatrali, *Romaeuropa* si conferma uno dei maggiori festival europei. Quest'anno l'evento d'eccezione è il ritorno di Bartabas, che alla testa della tribù Zingaro darà il via alla manifestazione con un magico rito dedicato al Tibet. Con i suoi cavalli e le sue apparizioni incantate, la compagnia di teatro equestre più prestigiosa del mondo, ci restituirà la forza e l'immaginario di un popolo mistico.

Dal 30 settembre al 27 novembre - Roma

www.romaeuropa.net